

# YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica



N°2 – Febbraio 2014

## La nostra redazione



### **Jolanda Pietrobelli**

Giornalista pubblicista dal 1974, proviene dalla Scuola di Grnalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



### **Claudio Bargellini**

Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



### **Silvia Cozzolino**

Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



**Elisa Benvenuti**

Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.



**Franca Ballotti e Roberto Aiello**

Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio.



**David Berti**

Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, appassionato di meditazione e radiestesia. Reiker.



**Gianni Tucci**

Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo

citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan (1977)*, *Tambo Karate (1982)*, *Tai Chi Chuan (1986)*, *Ninja 1° e Ninja 2° (1990)*, *Shiwari-Tecniche di rottura (1996)*, *Combattimento col coltello (2005)*, *Key Stick Combat (2008)* e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010)*. Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



### **Daniel Asar**

Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura.

E' fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

*In copertina:* Osho

**Comitato di Redazione:**

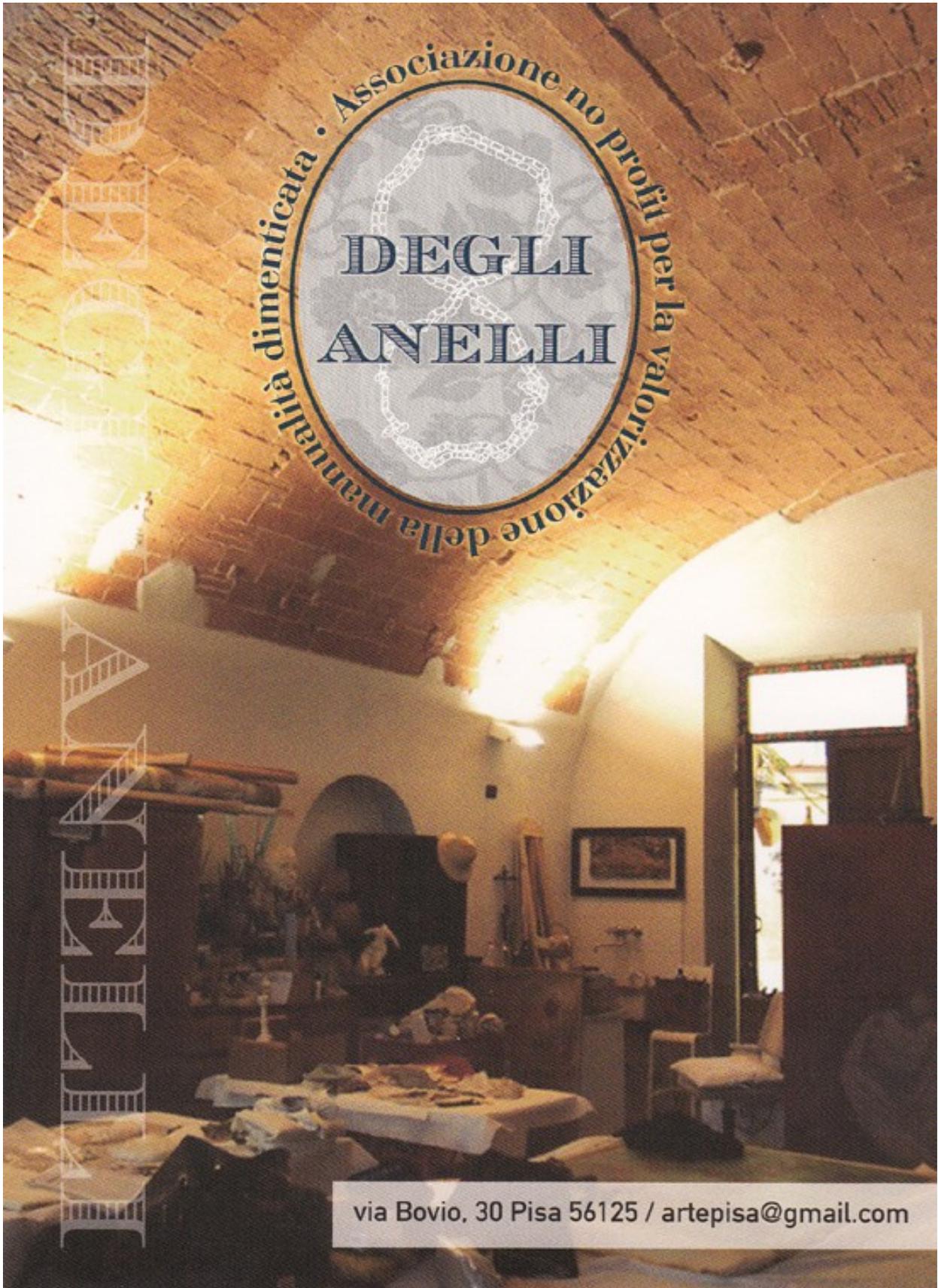
Roberto Aiello  
Daniel Asar  
Franca Ballotti  
Claudio Bargellini  
Elisa Benvenuti  
David Berti  
Silvia Cozzolino  
Jolanda Pietrobelli  
Gianni Tucci

**Collaborazioni**

Chiunque è libero di collaborare con testi (possibilmente contenuti!) foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: [libreria.pietrobelli@libero.it](mailto:libreria.pietrobelli@libero.it) purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

**YIN NEWS mensile** di informazione & cultura olistica. **Terzo anno**

N° 2 – Febbraio 2014 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito [www.libreriacristinapietrobelli.it](http://www.libreriacristinapietrobelli.it)



**E-BOOK**

**JOLANDA PIETROBELLI**

# **DIVINA ...CREATURA**



*Cristina Pietrobelli*  
Edizioni

Perché si uccide un leader spirituale  
**24 ANNI FA...L'ASSASSINIO DI OSHO**  
In <Operazione Socrate> spiegate le ragioni  
per cui venne avvelenato



di  
Paolo Franceschetti

Osho fu assassinato dalla CIA mediante avvelenamento da tallio e morì il 19 gennaio 1990, all'età di 60 anni. Che fu assassinato non lo dice un complottista come me; lo dice lui stesso, lo dicono i suoi allievi, e la storia del suo assassinio è narrata nel libro "Operazione Socrate", che spiegano anche le ragioni per cui venne avvelenato.

Ritengo però che le cose non siano andate esattamente come le raccontano i suoi allievi, e qui spiegherò il perché.

Negli anni della mia adolescenza e successivamente, fino alla laurea, non avevo molta simpatia per Osho. I media infatti lo presentavano come un guru spirituale che viaggiava in Rolls Royce, e i cui seguaci facevano orge e fumavano haschisch.

Mi infastidiva poi la quantità di libri in circolazione che portavano il suo nome. Sono usciti infatti circa 400 titoli a suo nome, che trattano tutti i temi della vita; la religione, la vita, la morte, l'amore, il denaro, la depressione, la felicità, la politica, l'etica.

I suoi seguaci poi mi parevano un po' sciroccati. Qualche anno fa ne conobbi uno ad un corso di meditazione; gli chiesi come mai, se era stato assassinato, i suoi seguaci non organizzavano manifestazioni, non scrivevano libri, aprivano siti e denunciavano il problema.

Mi rispose: "E perché mai dovremmo denunciare la sua morte? Osho non è mica morto. Se ne è andato il suo corpo ma lui è più vivo che mai".

Un'altra volta mi imbattei in un Sannyasin seguace di Osho ad un corso di Shiatsu. Mi disse: "Osho non è stato assassinato. Chi crede di averlo ucciso si sbaglia e non ha capito niente della vita. Osho se ne è andato quando la sua anima ha deciso. Ha solo scelto di andarsene in quel modo".

Dopo aver ascoltato queste risposte rimanevo con la sensazione che i seguaci delle idee di Osho fossero un po' sciroccati e dicevo tra me "ecco perché nessuno si occupa della sua morte; questi qui dicono addirittura che non è morto, o che ha scelto lui di morire".

Anzi, dopo aver parlato con loro mi convincevo che la storia del suo assassinio doveva essere una balla, prima di tutto perché nessuno dovrebbe aver interesse a uccidere il leader di un branco di sciroccati; e in secondo luogo perché questa storia della CIA mi pareva una stupidaggine; “quando non si sa a chi dare la colpa, si tira sempre fuori la CIA o gli extraterrestri”, pensavo.

Qualche anno fa presi in mano un libro di Osho, “La via delle nuvole bianche”, e rimasi colpito dalla bellezza e della profondità del libro. Poi ne lessi altri e via via mi convincevo che il suo pensiero era di una profondità fuori dal comune, che mal si attagliava all’immagine di orge e Rolls Royce che i media ne avevano tramandato.

D'altronde la data della sua morte era quanto meno sospetta, perché è difficile, ai nostri giorni, morire a sessanta anni per cause naturali, specie se stiamo parlando di un uomo che viveva seguendo una dieta sana e principi anche spirituali sani.

Decisi quindi di approfondire.

### ***La morte di Osho***

Osho aveva lavorato, e poi fondato una comunità spirituale, in India. Nel 1981 si trasferisce in America e fonda una comunità nell’Oregon, ad Antelope. Raineeshpuram.

Venne arrestato il 28 ottobre del 1985 a Charlotte nella Carolina del nord e fu tenuto in stato di arresto per dodici giorni.

Motivo dell’arresto: immigrazione clandestina. In poche parole, per quello che, in Oregon, è un semplice illecito amministrativo, Osho fu tenuto, illegalmente, dodici giorni in prigione e gli fu comminata una pena di dieci anni di galera (con la sospensione condizionale) in aggiunta all’espulsione dagli USA.

Più nel dettaglio, venne accusato perché alcuni cittadini americani che frequentavano la comunità di Osho aveva contratto matrimoni di convenienza con degli stranieri, per far acquisire loro la cittadinanza americana.

L’accusa poi era sicuramente falsa, perché Osho era il leader di una comunità che contava oltre 7000 persone; difficile immaginare che fosse direttamente colpevole di questi reati.

Ma, quand’anche fosse stato responsabile, Osho viene sottoposto ad una serie di procedimenti illegali, e tenuto in stato di arresto per molti giorni in più rispetto a quella che sarebbe stata la normale procedura.

I suoi avvocati non vennero avvisati dell’arresto.

Venne trasferito in dodici giorni in prigioni diverse, senza motivo e senza una regolare procedura.

Fu registrato in una prigione con il falso nome (per quale motivo?) di David Washington.

Fu tradotto in un carcere di Contea e non nel carcere federale, dove per giunta rimase 4 notti anziché una, come previsto in genere per i prigionieri in transito.

Leggendo la sua biografia, e il libro che alcuni suoi discepoli hanno scritto sulla sua morte, saltano agli occhi poi alcune cose.

Anzitutto la testimonianza di un detenuto in carcere per omicidio, Jonh Wayne Hearu, che al processo dichiarò di essere stato avvicinato per gettare una bomba sulla comunità di Osho.

L’insabbiamento di alcune testimonianze di agenti federali che dichiararono che stavano indagando sugli autori di una minacciata bomba nel carcere in cui era stato tradotto Osho; pare che le telefonate partirono da centri istituzionali, ma l’inchiesta su questa vicenda venne insabbiata e il funzionario che stava indagando venne trasferito.

Il giorno dell’arresto erano pronti centinaia di militari che avevano circondato la comunità di Osho in assetto da guerra e con elicotteri da combattimento; ma Osho fu avvertito della cosa e quel giorno si fece trovare a casa di una sua seguace, dove si consegnò pacificamente.

Per giunta da giorni gli avvocati di Osho chiedevano notizie circa l’eventuale possibile arresto di Osho il quale, nell’eventualità, voleva consegnarsi spontaneamente; le autorità americane rassicuravano i legali dicendo che non dovevano temere nulla, ma l’arresto fu effettuato a sorpresa e con la preparazione di un vero esercito. Questo perché, a mio parere, avevano preparato una strage

che fu sventata dall'allontanamento di Osho dalla comunità.

Un altro fatto inspiegabile di quei giorni è che Osho disse di essere stato in carcere per undici giorni, quando invece i giorni erano dodici. In altre parole, per un giorno Osho perse la memoria. Non fu mai chiarito il perché e come.

La cosa più incredibile, comunque, è che a seguito di queste vicende ad Osho fu riscontrato un avvelenamento da tallio che lo portò alla morte in pochi anni.

A questo punto, se un seguace di Osho, non essendo un complottista, si limita a riferire i fatti domandandosi il perché, per me è abbastanza chiaro il susseguirsi degli avvenimenti.

Lo spiegamento di forze militari in assetto da combattimento si spiega perché probabilmente, per il governo la cosa migliore sarebbe stato provocare un incidente per poter uccidere Osho direttamente il giorno dell'arresto. I giornali e le TV, che già negli anni precedenti avevano creato problemi alla comunità dipingendoli come satanisti, orgiastici, ecc., avrebbero fatto il resto e la vicenda sarebbe stata liquidata come un atto di ribellione da parte di fanatici fondamentalisti, repressa con le armi dall'eroico esercito americano.

Nei giorni successivi all'arresto Osho fu trattenuto in carcere più del dovuto perché doveva prepararsi l'avvelenamento da tallio; l'avvelenamento avvenne probabilmente spargendo la sostanza nel letto dove Osho dormì; lui infatti era solito dormire su un fianco, e la parte del corpo che risultò agli esami maggiormente contaminata fu proprio quella dove Osho aveva dormito.

In merito all'assassinio di Osho fu preparata anche una dichiarazione a firma di vari senatori, giornalisti e personaggi pubblici, tra cui Strik Lievers, Luigi Manconi, Marco Taradash, Michele Serra, Giorgio Gaber, Lidia Ravera, Giovanna Melandri, Gabriele La Porta, e altri, in cui dichiarano:

*<Il quadro dei fatti descritto nel libro è impressionante e gravissimi sono gli interrogativi che ne escono, formulati esplicitamente dagli autori.*

*Va detto con chiarezza: se coloro cui spetta non vorranno o non sapranno dare risposte persuasive, saranno essi a legittimare come fondata la denuncia dei discepoli di Osho.*

*Da parte nostra riteniamo ci siano elementi più che sufficienti per richiedere l'apertura di un'inchiesta sul piano internazionale.*

*Ed è nostra intenzione non lasciare nulla di intentato perché si faccia luce su questa pagina oscura, per sapere se, ancora una volta nella storia, il diverso sia stato prima demonizzato e poi eliminato nell'indifferenza generale.*

*Questo comitato di sostegno nasce perché il caso Osho Rajneesh non sia dimenticato e diventi invece coscienza internazionale>.*

### **Perché fu ucciso.**

La spiegazione data dai suoi allievi, che Osho fu ucciso dai fondamentalisti Cristiani, che vedono Satana in tutto ciò che non è cristiano, non mi convince per varie ragioni.

C'è infatti un particolare, non piccolo, ma anzi di assoluta importanza, che sfugge ai seguaci di Osho.

Bush padre, come il figlio, e come Reagan (presidente al tempo dell'arresto di Osho) NON sono cristiani nel senso "cristiano" del termine. Il cristiano vero, in teoria, dovrebbe essere tollerante e amarevole verso tutti, e non dovrebbe per nessun motivo uccidere. Loro sono cristiani nel senso "rosacroceano"; fanno parte cioè di quel ramo dei Rosacroce deviato, l'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro, che parlano di Dio e di Cristo intendendo questi termini in senso esattamente opposto al senso cristiano. Non a caso in nome di Dio scatenano guerre uccidendo milioni di persone, e Bush spesso ha ripetuto infatti che "Dio è con lui". Perché il Dio in nome del quale scatenano la guerra è il loro Dio, Horus, non il Dio dei Cristiani.

Bush quindi non è un cristiano, e, anzi, da un certo punto di vista Osho è più cristiano di molti "cattolici", in quanto seguiva alla lettera i principi di amore e tolleranza che sono scritti nei 4

vangeli.

Anzi, dal punto di vista dei Rosacroce, il movimento di Osho contribuisce col suo sincretismo ad abbattere la forza dell'ideologia cattolica, e quindi in questo senso è funzionale agli interessi della religione di Bush.

### ***Il problema quindi non può essere religioso***

Leggendo gli scritti di Osho mi sono convinto che la ragione dell'omicidio è di tipo spirituale. Infatti, la comprensione e l'interiorizzazione dei principi su cui si basa la filosofia di Osho è idonea a scardinare proprio quei capisaldi su cui la massoneria rosacrociana basa la sua forza: ovvero il concetto della morte, e il concetto del denaro.

Osho con i suoi scritti incita a non temere la morte ed a viverla come uno stato di passaggio, in cui addirittura si vivrà meglio che nel corpo fisico.

E, nonostante girasse in Rolls Royce, non era attaccato al denaro.

Da giovane insegnava all'università ma rifiutò una promozione perché, lui disse, non voleva regalare ancora più soldi allo stato con le tasse.

Dopo qualche tempo lasciò il lavoro perché non si ritrovava in quel mondo lavorativo.

E non si preoccupò mai del denaro, perché sosteneva che nell'universo arriva sempre esattamente ciò di cui hai bisogno, nel momento giusto.

Le Rolls Royce arrivarono perché la sua comunità attirava anche gente ricca, e ciascuno metteva in comune ciò che aveva; a Rajneeshpuram ciascuno metteva in comune ciò che aveva e che poteva. Gli avvocati gestivano gratis i problemi della comunità; i muratori costruivano, i medici curavano, i docenti di varie discipline insegnavano e, ovviamente, chi aveva soldi, donava soldi.

Osho spiegava che la civiltà occidentale viveva una strana schizofrenia nel rapporto con il denaro; da una parte alcuni lo eleggono ad oggetto di culto; dall'altra, quando si incita a vivere una vita spirituale, si tende a disprezzarlo o farne senza. In realtà il denaro e il lusso sono un mezzo come un altro, che possono esserci o meno, ma che non devono intaccare la serenità interiore che invece si acquista con altri mezzi.

Apparentemente contraddittorio poi anche il suo rapporto con la vita; se da un lato insegnava ad amarla e a viverla in pieno, dall'altro non ne era attaccato.

Esemplare, in questo il racconto della sua morte effettuato dai suoi seguaci: nella notte lui si sentì male per l'ennesima volta, sfinito dagli anni del dopo carcere e dai dolori.

– Chiamiamo Amrito? – chiesero i suoi seguaci. Amrito era il medico personale di Osho.

– No, rispose lui. E' il momento che me ne vada. Inutile forzare ancora le cose. Oramai soffro troppo in questo corpo.

Insomma, Osho faceva paura perché il sistema massonico in cui viviamo si basa su due fondamenti: la paura della morte.

la paura della perdita economica.

Senza queste paure il sistema massonico, che vive di minacce dirette o indirette (se ti opponi perderai il lavoro; perderai la vita; perderai l'onore perché ti infagheremo) non potrebbe resistere.

Senza la paura della morte (tua e dei tuoi cari) svanisce anche il ricatto familiare che si riassume nella frase: non ti opporre al sistema se tieni alla tua famiglia.

Aggiungiamo anche che la comunità di Osho, vivendo secondo un sistema di valori e abitudini differente da quello su cui basano le comunità occidentali (ciascuno metteva in comune ciò che aveva) sarebbe perfetta per contrastare gli effetti della crisi economica in cui stiamo per piombare a capofitto.

La crisi economica infatti si basa essenzialmente sulla perdita della disponibilità del denaro, inteso come posta contabile.

Ma se imparassimo a vivere incentivando forme di scambio tipiche dell'antico baratto (io ti do ciò che ho, abilità manuali, conoscenze intellettuali, il mio lavoro di falegname, avvocato, medico, elettricista, esperto di Pc, ecc., in cambio tu mi dai ciò che hai, prodotti dell'orto, materie prime, il

tuo terreno, la tua casa, ecc...) gli effetti della crisi economica potrebbero in parte essere attenuate se non addirittura azzerate (si pensi a piccoli paesi di montagna o di campagna, in cui il mettere in comune fin da subito le proprie capacità e i propri beni potrebbe essere una soluzione immediatamente praticabile).

Anche dal punto di vista religioso, Osho poteva far paura, ma per un altro motivo. Egli non ha fondato una sua religione, né si ispirava ad una religione particolare. Nei suoi libri e nei suoi discorsi utilizzava il Vangelo quando parlava a persone cattoliche, i Sutra buddisti quando parlava a buddisti, i Veda indiani quando parlava a induisti, e attingeva da fonti ebraiche, sufi, e chassidiche. Scrisse anche "Le lacrime della Rosa mistica", tra i tanti libri.

Si possono leggere i suoi scritti, quindi, pur restando buddisti, cristiani, o ebrei.

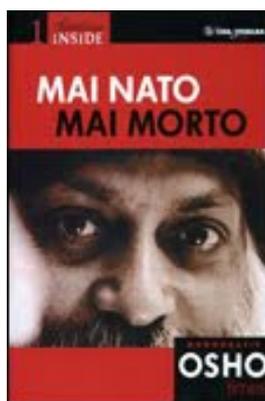
Ma dava una lettura dei testi sacri più moderna e al passo coi tempi, il che poteva far paura a coloro che ancora ragionano con schemi che risalgono a migliaia di anni fa, e che usano la religione come uno strumento per tenere sotto controllo le menti degli adepti.

Osho, in altre parole, fu ucciso per lo stesso motivo per cui furono uccisi altri leader spirituali famosi, come Ghandi e Martin Luther King. Più in generale, fu ucciso per la stessa ragione per cui vengono uccisi tutti quelli che si ribellano al sistema denunciandolo fin nelle fondamenta, dai cantanti, agli scrittori, ai registi, ai magistrati, ai giornalisti.

La diffusione delle idee di Osho poteva contribuire a scardinare il sistema.

Ma su un punto aveva ragione Osho. Il suo pensiero, per quanto abbia potuto fare il sistema in cui viviamo, non è andato perduto. Lo testimoniano la continua ristampa e le nuove edizioni dei suoi libri, che si diffondono costantemente sempre di più.

Per certi versi Osho è più vivo che mai.



*<Si dovrebbe accogliere la morte con gioia... è uno dei più grandi eventi della vita. Nella vita, esistono solo tre grandi eventi: la nascita, l'amore e la morte. La nascita, per tutti voi, è già accaduta: non potete farci più nulla. L'amore è una cosa del tutto eccezionale... accade solo a pochissime persone, e non lo si può prevedere affatto.*

*Ma la morte, accade a tutti quanti: non la si può evitare. È la sola certezza che abbiamo; quindi, accettala, gioiscine, celebrala, godila nella sua pienezza.*

*La morte è semplice svanire nella fonte. La morte è andare nel regno di ciò che non è manifesto: è addormentarsi in Dio.*

*Di nuovo tornerai a fiorire. Di nuovo rivedrai il sole e la luna, e di nuovo e ancora... fino a quando non diventi un Buddha, fino a quando non riuscirai a morire in piena coscienza; fino a quando non sarai in grado di rilassarti in Dio consciamente, con consapevolezza.*

*Solo allora, non esiste ritorno: quella è una morte assoluta, è la morte suprema>.*

*<Se mi hai amato, per te, io vivrò per sempre. Vivrò nel tuo amore. Se mi hai amato, il mio corpo scomparirà, ma per te, io non potrò mai morire. Anche quando me ne sarò andato, so che tu mi verrai a cercare. Certo, ho fiducia che tu verrai a cercarmi in ogni pietra e in ogni fiore e in ogni sguardo e in tutte le stelle. Posso prometterti una cosa: se mi verrai a cercare, mi troverai... in ogni stella e in ogni sguardo... perché se hai veramente amato un Maestro, con lui sei entrato nel Regno dell'Eterno. Non è una relazione nel tempo, dimora nell'assoluta atemporalità. Non ci sarà morte alcuna. Il mio corpo scomparirà, il tuo corpo scomparirà, ma questo non farà una gran differenza. Se la scomparsa del corpo creasse una pur minima differenza, dimostrerebbe soltanto che tra noi non è accaduto l'amore>.*

OSHO  
MAI NATO  
MAI MORTO  
HA SOLO VISITATO  
QUESTO PIANETA TERRA  
11.12.1931- 19.01.1990

Scegliere di diventare maestro Reiki non significa sempre avere  
l'obbligo dell'insegnamento

## IL MASTER DI REIKI

E' conosciuto come il livello spirituale di consapevolezza



di

Jolanda Pietrobelli

Il terzo livello Master, oltre a conferire una eccezionale presa di coscienza, fornisce indicazioni necessarie rivelate dal maestro per passare le armonizzazioni e quindi poter insegnare la **Pura Dottrina**.

Maestro è chi ha la **possibilità** di armonizzare, attivare, iniziare altri soggetti, ha il compito di sintonizzarsi con **l'Energia Universale e di trasmettere l'insegnamento Reiki**.

Scegliere di diventare maestro Reiki non significa sempre avere l'obbligo dell'insegnamento, qualche volta sono implicati fattori più personali come il desiderio di una crescita interiore, che mette il maestro davanti ad una scelta di raccoglimento con il proprio Sé Superiore.

Accedere al grado di shinpiden (maestro), vuol dire approfondire, indagare, incamminarsi verso una veloce evoluzione spirituale.

Dei tre insegnamenti questo livello è il più entusiasmante, è conosciuto come il livello spirituale di consapevolezza, ad esso sono collegati numerosi processi di trasformazione personale che presuppongono una maturazione ed il raggiungimento dell'apertura del cuore. Tutto ciò che è stato coltivato nell'ambito dei sentimenti e delle aspirazioni all'interno del cuore, viene alla luce e crea espansione di amore, perdono, compassione.

Il percorso evolutivo iniziato con il primo livello, produce un'espansione di coscienza, attraverso l'eliminazione delle cause che erano all'origine di disarmonie legate al piano fisico.

Con il conseguimento poi del secondo livello, il processo di purificazione e rigenerazione è spinto verso il **sottile** con interessamento del **piano mentale**.

Con questi due livelli, l'energia Reiki contribuisce ad elevare il piano di coscienza, facendo conoscere vibrazioni intense e preparando il soggetto, al successivo passo: il conseguimento del terzo livello o *maestrato*, con il quale si acquisisce una ulteriore crescita interiore.

Le qualità richieste al maestro sono poche :

abbattimento dell'ego

generosità spirituale

onestà

integrità morale

coscienza e umiltà

non giudizio

Essere consapevole del ruolo di maestro significa avere chiara l'intenzione di accettare le esperienze quotidiane, avere responsabilità dei meccanismi di energia interiore potente, che vibra a livelli alti in chi assume con coscienza il terzo livello/master. Si tratta di una scelta di vita importante con cui si intende completare la propria guarigione spirituale.

Con l'apprendimento del terzo livello il Reiki offre la parte più bella, impegnativa e generosa di questo semplice e significativo sistema curativo.

### **Dai ko myo / Raku**

DAI KO MYO



RAKU



Il *Dai ko myo* ha una potenza straordinaria, una volta che si è imparato a maneggiarlo, deve essere impiegato sempre. Quando è inviato a distanza, raggiunge con rapidità il quarto chakra, ovvero il cuore del soggetto ricevente. Se lo si impiega capovolto, disegnato sul corpo lo libera dall'energia negativa.

La sua finalità è la guarigione dell'anima, suo significato: luce che investe tutto ciò che si irradia dall'illuminato, è impiegato per trasmettere le armonizzazioni, ma anche nelle guarigioni. Aiuta ad armonizzare il piano spirituale sul quale agisce in modo molto penetrante. Simbolo del maestro, simbolo della grande luce, indica chiarezza, comprensione, silenzio. Permette di

lavorare su situazioni di vite precedenti senza dover necessariamente rivivere le esperienze ad esse associate. Nell'ambito del metodo, questo simbolo rivela la natura del Buddha attraverso le armonizzazioni, ciò avviene con tale intensità che l'energia vitale può essere indirizzata dai Mondi di Luce nel livello materiale dell'esistenza. Rappresenta la consapevolezza del Buddha, è collegato con la divinità dello Shingon, Dainichi Nyorai, ovvero il Buddha Vairocana (colui che è come il sole), il quale è uno dei cinque buddha trascendenti. Il Buddha Vairocana fornisce all'essere umano che lotta per il risveglio spirituale, i sacri poteri dei tre segreti del corpo, della parola e della mente per aiutarlo nella grande impresa. Una persona iniziata a tali poteri comprende la verità assoluta che Vairocana rappresenta. L'altro simbolo che è impiegato solo per trasmettere le attivazioni è il **raku**, la maestra Takata non l'ha mai usato e molte scuole americane non lo tengono in considerazione. Raku ricorda il fulmine, la saetta delle rune, viene tracciato dall'alto verso il basso durante il processo di attivazione perché stabilizza chi ha ricevuto le armonizzazioni. Significa **accumulare fuoco**, ha diverse funzioni, attiva la linea Hara aiutando a convogliare energia nei canali del Ki. Durante l'attivazione ai livelli, l'aura del maestro e quella dell'allievo si uniscono, gli **spiriti guida** hanno il compito di rimuovere il karma negativo dell'allievo e a conclusione della cerimonia il raku separa le aeree, lasciando energia positiva in entrambi. Libera dal karma negativo fa pulizia nella sfera emozionale. I tibetani lo usano per uscire dal corpo. Va impiegato con molta attenzione.

Con il terzo livello, le capacità di canalizzare sono ulteriormente aumentate, con l'effetto potentissimo del *dai ko myo* e del *raku*. Quest'ultimo in alcune scuole è insegnato durante il seminario di secondo livello, è possibile assorbirlo anche attraverso lo sguardo. Raku libera dall'illusione della materia, è guarigione totale con il distacco dalla medesima; è anche Vajra (diamante) del Buddhismo Vajrayana, rappresenta la saggezza profonda, dura come il diamante che porta al risveglio.

**Nota.** L'insegnamento del Reiki portato in Occidente da Takata, lo conosciamo suddiviso in tre livelli. Tuttavia, oggi molti maestri dividono il Terzo Livello in due sottolivelli: Secondo alcuni maestri, il terzo livello definito 3/A permette l'iniziazione al terzo livello, per ampliare un percorso personale, senza ricevere la conoscenza di trasferimento delle armonizzazioni.

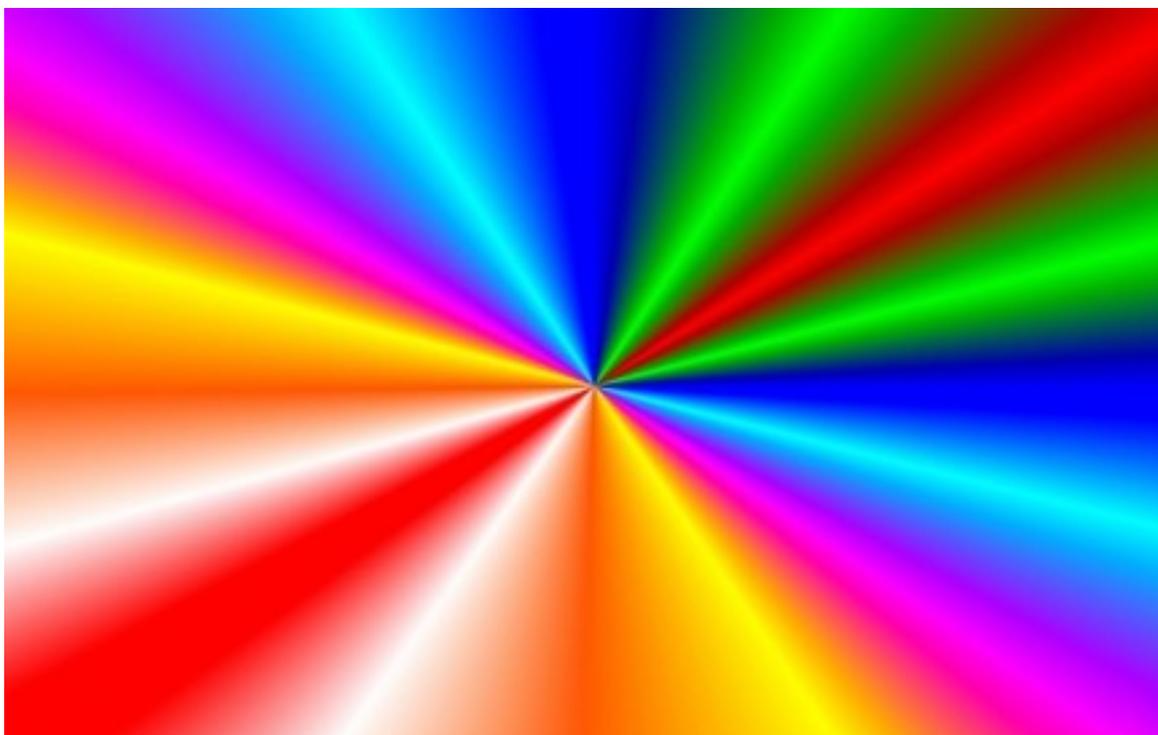


(Tratto da <Il Breviario di Reiki di J. Pietrobelli ed. Cristina Pietrobelli>)

Più numerosi dell'arcobaleno che è rifrazione di cristalli

## I COLORI DELL'AURA

L'aura è la vita stessa



Questi colori sono molto più numerosi di quelli dell'arcobaleno, che non è altro che una rifrazione di cristalli, mentre l'aura è la stessa vita. Ecco delle note riguardanti alcuni colori, pochi, poiché non servirebbe preoccuparsi degli altri finché non avrete potuto vedere i principali!

### **Rosso**

Un buon rosso ben chiaro indica la potenza diretta verso il bene. I buoni generali, i buoni condottieri hanno molto rosso chiaro nella loro aura. Si riscontra una tinta rosso chiara orlata di giallo chiaro nei 'crociati', coloro che si sforzano sempre di aiutare il prossimo. Non confondete soprattutto questa persona con chi si 'immischia di tutto'; la sua aura sarà di un rosso brunastro. Strisce o radiazioni rosso chiaro che emanano da un organo indicano che quell'organo è in ottima salute. Alcuni grandi uomini di Stato hanno del rosso chiaro nella loro aura, ma purtroppo, in troppi casi, quel rosso è contaminato da colori debilitanti. Un brutto rosso, troppo oscuro, oppure opaco, indica cattivo carattere, cattiveria. Il soggetto è irritabile, fellone, cerca di approfittare degli altri. Il rosso opaco rivela invariabilmente un'eccitazione nervosa. Gli assassini hanno spesso questo rosso opaco, degradato, nella loro aura. Più il rosso è pallido (pallido, non più chiaro), più la persona è nervosa e instabile, troppo attiva, incapace di star ferma. Le tinte rossastre intorno agli organi indicano il loro stato. Un rosso scuro, tendente al bruno, che palpita sopra un organo, indica la presenza di un cancro, ed è anche possibile 'prevedere' un cancro sul punto di manifestarsi! L'aura rivela le malattie che intaccheranno il corpo se non si adottano cure opportune. Certamente da qui a qualche anno, si ricorrerà sempre più alla 'terapeutica dell'aura'. Un rosso marmorizzato e

vibrante situato presso una delle guance indica un ascesso o una carie dentaria; accompagnato da un bruno che palpiti regolarmente nel nimbo, esso rivela che la persona ha paura di andare dal dentista. Lo scarlatto è in generale il colore di coloro che sono troppo sicuri di sé e che non pensano che a se stessi. E' il colore del falso orgoglio. Ma lo scarlatto si distingue pure molto nettamente intorno alle donne di facili costumi, per le quali l'amore è un mestiere. Così, l'egocentrico e la prostituta hanno gli stessi colori. A questo proposito, mi permetto una digressione: è strano constatare che i comuni giri di frase, come un 'umor nero', 'una paura blu', 'diventar rosso di rabbia', 'ingiallire di gelosia', ecc. indichino con precisione l'aura della persona che soffre di questi umori! I popoli che hanno inventato queste massime vedevano chiaramente l'aura, consciamente o meno. Per tornare al gruppo dei 'rossi', il rosa (una tinta corallina) indica l'im maturità. Gli adolescenti hanno un'aura più rosa che rossa. Presso un adulto, questo colore rivela infantilismo o insicurezza. Tutti coloro che hanno del rosso all'estremità dello sterno sono malati di nervi. Essi devono imparare a controllare le loro attività e a comportarsi con più calma se vogliono vivere fino a un'età avanzata.

### **Arancione**

L'arancione è una variante del rosso, ma gli concederemo una classificazione particolare perché alcune religioni orientali considerano che l'arancione è il colore del sole e gli rendono omaggio. Esso è un colore buono, e coloro che hanno una bella tinta arancione nella loro aura sono fondamentalmente buoni; essi si sforzano sempre di andare in aiuto dei più infelici di loro. L'arancione giallastro è ottimo, perché segnala la padronanza di sé e molte altre virtù. L'arancio brunastro appartiene al pigro che 'prende in giro ogni cosa'. Questa tinta rivela anche le malattie renali. Se essa è situata al di sopra dei reni e presenta tracce di grigio, indica la presenza di calcoli. Un arancio colorato di verde è segno di temperamento collerico, litigioso, e quando avrete progredito al punto da distinguere i colori nei colori e tutte le sfumature, avrete la saggezza di evitare di discutere con coloro che hanno il verde nell'arancio perché essi mancano di immaginazione, per loro tutto è nero o bianco, mancano di sottigliezza e non sanno distinguere le sfumature d'opinione, di sapere, di colore.

La persona afflitta da un arancione verdastro discute interminabilmente per il piacere di discutere, senza curarsi del valore dei suoi argomenti.

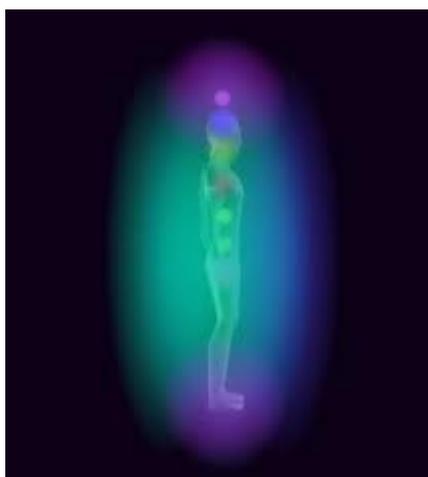
### **Giallo**

Un blu giallo dorato appartiene agli esseri d'alta spiritualità. Tutti i grandi santi hanno aloni dorati. Più grande è la spiritualità, più smagliante il giallo dorato. Una persona che ha nella sua aura un giallo vivo è perfettamente onesta, perfettamente franca e si può aver fiducia in lei. Ma un brutto giallo indica la codardia. Un giallo rossastro non è del tutto favorevole perché indica la timidezza fisica e morale e la debolezza dello spirito. Costoro non sanno quel che vogliono, cambieranno religione e opinione, cercando sempre altrove. Essi non hanno alcuna perseveranza. La persona che ha nella sua aura una tinta giallo-rossastra o bruno-rossastra passerà la vita a correre dietro all'altro sesso... invano! E' curioso constatare che coloro che hanno del giallo-rossastro nella loro aura e anche i colori rossi sono generalmente irritabili, estremamente suscettibili. Quando il giallo è molto tinto di rosso, la persona soffre di un grande complesso di inferiorità. Più domina il rosso, più la persona ne soffre. Un giallo brunastro rivela dei pensieri molto impuri e una deplorabile debolezza di spirito. Gli ubriaconi, i mendicanti, i falliti, hanno nell'aura quel colore rosso-brunogiallastro e, se sono particolarmente cattivi, essa è cosparsa da un brutto colore verdastro. Costoro possono raramente esser salvati dalla loro follia. Allorché il giallo è striato di bruno e il bruno predomina, è segno di malattia mentale. La persona che ha una doppia personalità (in senso psichiatrico) ha spesso metà della sua aura di un giallo-bluastro e l'altra di un giallo-brunastro o verdastro. E' un miscuglio di colori orribilmente spiacevole. Bisogna aspirare ad ottenere il bel giallo dorato di cui abbiamo parlato sopra. Esso si otterrà se ci si sforza di rimanere puri, in pensieri e in intenzioni.

Ognuno di noi deve passare attraverso il giallo smagliante prima di poter sperare di progredire sul cammino della sua evoluzione.

### **Verde**

Il verde è il colore della guarigione, dell'insegnamento, della crescita fisica. I grandi medici e i chirurghi hanno molto verde nella loro aura ma anche del rosso, e, cosa curiosa, questi colori si mischiano armoniosamente, senza la minima dissonanza. Su una stoffa, il rosso e il verde urtano l'occhio ma in un'aura essi piacciono. Il verde, accompagnato da un bel rosso, rivela il chirurgo ottimo, l'uomo competente. Il solo verde, senza tracce di rosso, si trova presso i medici, o le infermiere dedicate al loro mestiere. Il verde accompagnato da un bel blu indica la riuscita nell'insegnamento. Alcuni grandi professori hanno del verde nella loro aura con delle strisce di un blu elettrico e si distinguono spesso fra i raggi delle linee sottili di giallo dorato, che indicano che il professore è del tutto dedito ai suoi allievi e possiede l'elevata spiritualità indispensabile alla sua vocazione. Tutti coloro che si occupano della salute degli uomini e degli animali hanno molto verde nella loro aura. Essi non sono sempre grandi professori, ma amano la loro professione e la compiono sempre bene. Il verde non è, tuttavia, un colore dominante ed esso è sempre accompagnato da un altro colore. E' un buon colore e indica che colui che ha molto verde nella sua aura è un essere pietoso, fundamentalmente buono. Ma se il verde diventa giallo, non si può aver fiducia in quella persona, e quanto più domina il giallo, tanto più bisogna diffidarne. Gli scrocconi hanno una spiacevole aura di un verde-giallo. D'altra parte, se il verde diventa blu, di solito, un bell'azzurro celeste o un bel blu elettrico, la persona è perfettamente onesta.



### **Blu**

Si considera spesso questo colore come quello del mondo spirituale. Esso indica anche le facoltà intellettuali, ma, naturalmente, per esser favorevole dev'essere della sfumatura voluta. Il corpo etereo è bluastro, come il fumo di un fuoco di bosco. Più quel blu è uminoso, più la persona è vigorosa. Il blu pallido è tipico degli esseri timorosi, indecisi, velleitari. Il blu scuro è quello della persona che progredisce, che fa degli sforzi. Se il blu diventa ancora più scuro, questo rivela la persona che prende a cuore il suo dovere, e ne ricava soddisfazione. Questi blu scuri si riscontrano spesso nei missionari che hanno una vocazione. Si può sempre giudicare una persona dalla tinta chiara del suo giallo e dalla tonalità scura del blu.

### **Indaco e viola**

E' difficile distinguere questi due colori uno dall'altro, per cui dedicheremo loro un solo paragrafo.

Le persone che hanno l'indaco nella loro aura hanno profonde convinzioni religiose, perfettamente sincere. Alcuni fingono di professare la religione, altri non fanno che parlarne, e, finché non si sarà vista la loro aura, non si potrà giudicare della loro sincerità; l'indaco ne dà la prova formale. Se una tinta rosata è mescolata all'indaco, la persona ha cattivo carattere; il rosa è degradante e priva l'aura della sua purezza. Incidentalmente, le persone la cui aura comprende l'indaco o il violetto soffrono di malattie di cuore e di stomaco. Esse non dovrebbero mangiare mai né frittiture né grassi.

### **Grigio**

Il grigio modifica i colori dell'aura. Esso non significa niente in se stesso, a meno che la persona non sia pochissimo evoluta. Il grigio che invade un colore indica debolezza di carattere e di salute. Se vi sono strisce grigie al di sopra di un organo, quell'organo sarà presto malato, ed è urgente consultare un medico. La persona che soffre di emicranie avrà una specie di nuvola grigia nell'alone e, qualunque sia il colore dell'alone, le strisce grigie lo traverseranno vibrando al ritmo delle fitte del mal di testa. Una specie di pelliccia avvolge completamente il corpo umano, il corpo etereo e l'aura. In un certo senso, l'entità umana, costituita al centro dal corpo, poi dal corpo etereo e dall'aura, è come avvolta in un sacco.

Prendiamo per esempio un uovo di gallina. All'interno si trova il rosso, corrispondente al corpo umano, poi il bianco, che rappresenta il corpo etereo e l'aura. Ma fra il guscio e il bianco dell'uovo c'è una pellicola molto sottile, ma solida! Quando si cuoce un uovo sodo, si può poi con facilità togliere quella pelle. Così è l'entità umana. Essa è interamente avvolta in una specie di sottilissima pelle. Questa pelle è totalmente trasparente e sotto l'impatto delle vibrazioni dell'aura, ondeggia un po' ma sempre cercando di riprendere la sua forma ovoidale, come un pallone sul quale si appoggia un dito riprende la sua, perché la pressione interna è più forte della pressione esterna.

Potrete capire meglio immaginando il corpo, il corpo etereo e l'aura racchiusi in un sacco di plastica trasparente. Quando si pensa, si proiettano delle vibrazioni dal cervello verso il corpo etereo e l'aura, fino alla pelle aurea. Sulla superficie esterna di questo involucro si formano immagini e si vedono i propri pensieri. Come in molti altri casi, questo è un nuovo esempio corrispondente alla radio e alla televisione. Alla base del tubo catodico c'è quel che si potrebbe chiamare un 'cannone elettronico' che proietta a grande velocità elettroni su uno schermo fluorescente provocandovi dei punti di luce che rimangono abbastanza a lungo perché l'occhio possa trasportare per mezzo della 'memoria residua' l'immagine rappresentata da questi punti luminosi.

### **L'occhio umano vede così l'intera immagine sullo schermo.**

Mentre le immagini dell'emittente variano, variano anche quelle che vedete sul vostro piccolo schermo. Allo stesso modo, i pensieri emessi dal nostro emittente, il cervello, raggiungono l'involucro che ricopre l'aura. Rimbalzano poi e formano immagini che un chiaroveggente può distinguere. Non vediamo però solo le immagini dei pensieri presenti, possiamo vedere anche il passato! E' facile per un adepto guardare una persona e vedere realmente, sulla copertura esterna dell'aura, alcune cose fatte dal soggetto nel corso di due o tre vite precedenti.

Ciò può sembrare inverosimile a un profano, ma è perfettamente vero. ... Vogliamo infatti stabilire che il subconscio, non controllato dalla coscienza, può proiettare le immagini al di là della portata del cosciente. Così, una persona dotata di un grande potere di chiaroveggenza può immediatamente conoscere quale essere ha di fronte. Si tratta di una forma avanzata di psicomatria, che potrebbe esser chiamata "psicomatria visiva". Ognuno, a condizione di avere un minimo di sensibilità e di intuizione, può sentire un'aura, anche se essa rimane invisibile. Quante volte siamo stati istintivamente attratti da una persona anche prima di rivolgerle la parola? Quante volte abbiamo invece provato un'istintiva diffidenza? La percezione inconscia dell'aura spiega queste amicizie e inimicizie istintive. Un tempo, tutti i popoli potevano vedere l'aura, ma, a causa di svariati abusi, hanno perduto questa facoltà. Nei secoli futuri, essi la riconquisteranno e sia la telepatia che la

chiaroveggenza saranno fatti comuni. ...

Ogni aura è composta di parecchi colori screziati. Perché due persone vadano d'accordo, è indispensabile che i colori siano assortiti. Accade spesso che marito e moglie vadano d'accordo in uno o due campi e siano totalmente incompatibili in altri. Questo avviene perché la forma ondulata particolare di una delle aure tocca in alcuni punti quella del compagno, e, in questi punti, la coppia avrà un accordo perfetto. Se preferite, possiamo dire che le persone compatibili hanno i colori delle aure in armonia, mentre in quelle incompatibili essi si urtano spiacevolmente.

Gli individui appartengono a determinati tipi. Quelli di uno stesso tipo hanno una frequenza comune e la tendenza a vivere in gruppi. ... Questo avviene perché quegli individui hanno una frequenza comune o un tipo d'aura comune; essi dipendono perciò gli uni dagli altri; subiscono un'attrazione magnetica gli uni per gli altri, e la persona più forte del gruppo finisce per dominare le altre e per influenzarle in bene o in male. ... Noi nasciamo con determinati potenziali, determinati limiti di colorazione della nostra aura, della frequenza delle nostre vibrazioni, ed è possibile a una persona decisa e ben intenzionata migliorare la sua aura. Purtroppo, è assai più facile alterarla! ...

Una persona che ha nella sua aura un colore rosso-brunastro, che denota un'eccessiva sessualità, può accrescere la frequenza di vibrazioni rosse sublimando i suoi desideri sessuali e trasformandoli in volontà costruttiva. L'aura sparisce subito dopo la morte, ma l'eterico può rimanere ancora a lungo; questo dipende dallo stato di salute del suo proprietario. Il corpo eterico può diventare un fantasma, una 'anima in pena' che va errando per il mondo. ... Nell'aura, le vibrazioni basse provocano colori opachi, sordidi e sporchi, colori ripugnanti. Più le vibrazioni sono rapide, più i colori diventano brillanti e puri. Una buona azione fa brillare i colori dell'aura, una cattiva azione li rende opachi e allora diventiamo di 'umor nero', oppure abbiamo 'idee nere'.

Le buone azioni, invece, ci fanno 'vedere la vita rosea'. Non bisogna mai dimenticare che il colore è la principale indicazione che ci è data circa le possibilità di un individuo. I colori cambiano, naturalmente, secondo l'umore, ma le tinte fondamentali sono inalterabili finché la persona non migliora (o non peggiora) il suo carattere. In poche parole, i colori fondamentali non cambiano ma le fluttuazioni delle tinte variano secondo l'umore.

Quando contemplate i colori dell'aura di una persona, dovete chiedervi:

1. Di che colore si tratta?
2. E' chiaro, sporco, trasparente?
3. Ondeggia su alcune parti oppure è localizzato permanentemente su un solo punto?
4. Si tratta di una striscia di colori che conserva la sua forma, oppure ha punte e cavità?
5. Dobbiamo anche far molta attenzione a non formarci pregiudizi su una persona, perché è molto facile contemplare un'aura e immaginare che i suoi colori siano opachi o sporchi, mentre ciò non è esatto. Sono forse i nostri cattivi pensieri che la rendono opaca, perché non dovete mai dimenticare che, quando guardate l'aura di una persona, lo fate attraverso la vostra!

Molti grandi Maestri hanno lavorato un'intera vita prima di vedere un'aura, ma noi affermiamo che se una persona è sincera, se si esercita coscienziosamente e se ha fede, vedrà l'aura. Essa è alla portata di tutti. Basta perseverare. Non ripeteremo mai abbastanza che, se si vuol vedere l'aura nella sua pienezza, basta contemplare un corpo nudo, perché i vestiti influenzano l'aura. Qualcuno vi dirà senza dubbio che indossa vestiti perfettamente puliti, che escono dalla tintoria e non possono turbare la sua aura. Si sbaglia. In tintoria, i vestiti sono passati per altre mani. Si tratta di un lavoro monotono, i lavoranti pensano ai fatti loro nel piegare con cura le camicie. Impressioni della loro

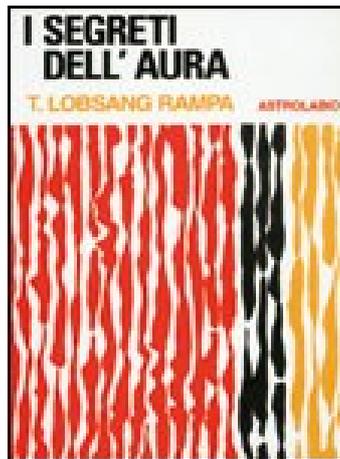
aura penetreranno la biancheria e quando la persona l'indosserà, indosserà anche le impressioni di qualcun altro. ... Se, dunque, volete vedere la reale aura, con i suoi veri colori, dovete contemplare un corpo nudo. Se guardate una donna, potrete constatare che i colori sono più distinti, più forti. ... perché non cominciate dal vostro corpo? Dovete esser solo, assolutamente solo, nella vostra stanza da bagno, per esempio. La luce dev'essere molto fioca. ... Fatto questo, spogliatevi interamente e contemplatevi in uno specchio lungo. Non tentate di vedervi, per il momento, distendetevi semplicemente. Fate in modo di aver dietro le vostre spalle una tenda scura, preferibilmente nera o grigia scura per avere un fondo neutro che non possa avere influenza sui colori dell'aura. Aspettate un momento, guardandovi normalmente nello specchio, anzi quasi distrattamente. Guardate la vostra testa, riuscite a vedere una lieve luce azzurra alle tempie?

Guardate i contorni del vostro corpo, dalle braccia alle anche. Distinguetе una fiamma bluastro come quella di una lampada a spirito? Quando la vedrete, avrete fatto un progresso. Forse non vedrete niente, certamente non vedrete niente al primo tentativo, né al secondo né al terzo. ... Può accadere che una persona si impazienti di non vedere l'aura, ma sentirà un leggero pizzicore alle palme, o ai piedi, o in qualsiasi altra parte del corpo. E' una strana sensazione circa la quale non ci si può sbagliare. Quando raggiungerete lo stadio dei pruriti, non sarete lontano dallo stadio della veggenza, ma ciò significa che siete troppo teso, e che questo vi impedisce di vedere; occorre allora che vi distendiate, e quando sarete del tutto disteso, i pruriti cesseranno e vedrete il corpo eterico o l'aura. In realtà, i pruriti sono provocati da una concentrazione della vostra forza aurea nelle palme (o altrove). Quando si ha paura, o quando si è sottoposti a una qualsiasi tensione, accade spesso di sudare, e di avere le palme umide. Durante questa esperienza psichica, i pruriti rimpiazzano il sudore. Molte persone sono incapaci di vedere perfettamente la loro aura perché la contemplano in uno specchio, attraverso quell'aura.

Lo specchio deforma un poco i colori e riflette fuoco di artificio o una fontana luminosa?

Più scuri di quanto in realtà non siano. ... Per questo è sempre meglio contemplare un'altra persona. Il vostro soggetto deve esser pieno di buona volontà ed avere fede. Quando una persona espone la sua nudità, accade di solito che essa sia impacciata e nervosa. In questo caso, l'eterico si contrae e si incolla al corpo mentre l'aura si richiude e questa rifrazione falsa i colori. Occorre fare una gran pratica per giungere a poter fare una diagnosi ma l'essenziale è prima di tutto di vedere i colori e poco importa se essi siano giusti o falsi. Il metodo migliore per mettere questa persona a suo agio, è di parlare, normalmente, di tutto e di niente, per calmare i suoi timori. Appena essa sarà distesa, l'eterico riprenderà le sue normali proporzioni e l'aura si espanderà per riempire totalmente il sacco aurico.

Quest'esperienza ha molti tratti comuni coll'ipnotismo; un ipnotizzatore non si impadronirà di una persona per strada per ipnotizzarla immediatamente. Sono necessarie numerose sedute; l'ipnotizzatore deve prima conoscere il suo paziente, stabilire una forma di rapporto, una mutua comprensione, se vogliamo, e non è che in seguito che può mettere il suo soggetto in trance. Dovete procedere allo stesso modo, e per prima cosa, non guardare mai fisso il corpo nudo; siate naturale, come se la persona fosse vestita. La seconda volta il soggetto sarà già rassicurato, più calmo, meno inquieto. Alla terza seduta, potete permettervi di guardare il corpo, di esaminare i suoi contorni e allora... distinguetе quella lieve luce azzurrognola? Potete vedere quelle strisce di colore che volteggiano intorno al corpo, e quell'alone giallo? Percepите dei giochi di luce che scaturiscono dalla sommità del cranio e si espandono come un fiore di loto, come un fuoco di artificio o una fontana luminosa?.....



Questo libro è sicuramente uno dei più interessanti; dovrebbe essere letto integralmente e con molta attenzione. E' diverso da tutti gli altri, poiché è un vero e proprio manuale, che descrive minuziosamente le caratteristiche di tutte le facoltà paranormali e le tecniche che l'autore ritiene necessarie per acquisirle.



Dalla sessualità alla meditazione

# IL RISVEGLIO DEL CORPO E DEI SENSI

La scoperta di energie sempre più sottili



Da un'intervista di Marga a Radha ( Osho Times n. 203)

Marga: Racconta, per passi fondamentali, quello che consideri importante nella tua storia come ricercatrice, come insegnante di Tantra, come Radha...

Radha: Sono nata a Napoli da una famiglia piuttosto religiosa che mi ha mandato a scuola dalle suore. Ero una ragazzina intraprendente e molto presto ho iniziato a mettere in discussione il modello di vita solito, secondo cui ad un certo punto ci si sposa e si mettono al mondo dei figli. Inoltre ero una ragazza molto vivace, con tanta energia sessuale e chiaramente nella mia religione questo era visto come qualcosa di sbagliato, quindi mi sentivo molto confusa, in bilico tra il peccato e la vitalità. Scelsi la via che molti scelsero a quel tempo, tra il '68 e le "strade hippie"... feci autostop in tutta Europa da sola, ebbi avventure di tutti i tipi, anche psichedeliche; soprattutto ero

alla ricerca di un mondo alternativo, dopodiché mi ritrovai in India da Osho nel '74, avevo diciannove anni. Decisi di andarci dopo aver sentito i racconti di alcune persone che lo avevano incontrato. Quando lo conobbi, la cosa che mi colpì immediatamente di questo uomo "spirituale" – io non sapevo neanche che cosa significasse fare meditazione o avere un maestro – era semplicemente il suo modo di parlare della sessualità come qualche cosa di sacro, con tantissima riverenza per l'energia sessuale.

Mi ritengo fortunata, perché nonostante tutta la repressione avevo ancora quella gioventù e quella freschezza che mi permisero di sganciarmi con facilità dai condizionamenti: a quel punto del mio percorso non avevo praticamente ancora niente da perdere!

Forse proprio grazie alla mia giovane età, Osho quasi immediatamente mi prese un po' sotto la sua ala... rideva sempre quando mi vedeva arrivare con tutti i miei problemi molto seri! A quel tempo era facile incontrarlo personalmente, ci saranno state forse 50 persone in tutto, 30 indiani e 20 occidentali, più o meno. L'incontro con Osho già dal primo momento fu per me come un innamoramento e gli innamoramenti non si possono spiegare: sentivo solo un amore pazzesco. Ero arrivata lì con un ragazzo sannyasin tedesco che però voleva subito andare al mare a Goa, ma Osho mi fermò e mi disse: "Resta qui, io sono il tuo oceano". E rimasi a Pune fino a quando Osho si trasferì in America, dove lo raggiunsi dopo un anno. E lo seguii anche quando, dopo l'Oregon, ritornò a Pune dove rimasi ininterrottamente fino al '92. E dopo continuai ad andare a Pune tutti gli anni, per un periodo lungo, lavorando e conducendo gruppi e training fino al 2001. Ancora adesso ci torno di tanto in tanto, a volte anche solo per un giorno.

Marga: Come hai iniziato a insegnare il Tantra?

Radha: A un certo punto, durante il secondo anno in cui mi trovavo a Pune, Osho mi chiese di fare un training per diventare terapeuta di Primal ed Encounter. Io misi il naso per un pomeriggio nelle "chambers", le stanze sotterranee e insonorizzate dove si svolgevano i gruppi catartici, e mi disse: "Per carità, preferisco pulire i pavimenti!". Non mi andava proprio di fare quel training... cioè urla, grida, catarsi, gente che esprimeva tutta la sua follia. Io sinceramente avevo più voglia di dedicarmi alla meditazione e ai pettegolezzi della Comune e non mi andava di entrare nel mondo della terapia. E per tutti gli anni che sono stata nella Comune ho sempre lavorato: pulizie, panificio, cucina e tante altre mansioni, compreso fare parte del direttivo della Comune per un certo periodo.

Quindi in realtà il mio lavoro con il Tantra è cominciato più tardi, due o tre anni dopo che Osho aveva lasciato il corpo e il mio approccio è sempre stato più meditativo che terapeutico.

Marga: Ecco, parlami del tuo lavoro, del tuo approccio. Il Tantra è un grande contenitore che può voler dire molte cose e ognuno lo presenta, lo vive in maniera diversa, no? Quindi: il Tantra secondo Radha!

Radha: Il Tantra secondo Radha comincia, come accennavo prima, con l'impatto fortissimo che hanno avuto su di me i discorsi di Osho sul Tantra, in particolare The Song of Mahamudra di Tilopa (Tantra, la comprensione suprema, Bompiani) e poi più tardi quando parlava di Saraha (La visione tantrica e L'esperienza tantrica, NSC). Inoltre dopo circa un anno che mi trovavo a Pune, al di là del fatto che Osho mi chiese di diventare la traduttrice ufficiale di tutti gli italiani che venivano a prendere il sannyas, mi offrì l'opportunità molto rara di fare da tramite nelle trasmissioni energetiche con le persone. Durante quelle esperienze sentii che c'era un collegamento fortissimo fra l'energia sessuale e l'energia in genere. Osho mi invitava semplicemente a riversare il mio amore in un determinato punto del corpo di una persona e io chiudevo gli occhi e sentivo delle cose pazzesche che erano molto vicine a delle sensazioni orgasmiche, a un orgasmo vero e proprio, che però non era necessariamente localizzato nella parte bassa del corpo, anche se cominciava da lì. Era

qualcosa di molto forte che aveva a che fare con il risveglio dell'energia sessuale e con la sua espansione verso l'alto.

Fare sesso normalmente significa "scaricare" dell'energia, arrivare a un traguardo e spesso e volentieri orgasmo significa creare una "tensione" per arrivare a un picco che poi termina, ma per me, a partire da quegli esperimenti di trasmissione di energia, è sempre stato un po' diverso. Anche mentre avevo una relazione o facevo l'amore con un uomo, la mia tendenza era di osservare tutto il processo dall'interno e quelle esperienze erano il mio metro di paragone, sempre... un qualcosa che trovavo totalizzante.

Mi è molto difficile parlarne perché è un percorso personale quindi difficile da descrivere, ma considero che Osho sia sempre stato un maestro tantrico, al di là del fatto che abbia incluso tutte le discipline, perché non ha avuto paura di includere la sessualità e le relazioni nella sua visione.

Tornando alla mia storia di insegnante di Tantra, dopo un paio di anni che Osho aveva lasciato il corpo, a un certo punto ho deciso di "tornare nel mondo", diciamo così, e mi sono chiesta: "Quale potrebbe essere il mio lavoro? Che cos'è che so fare, che conosco?". Devo premettere che ho sempre amato molto la gente, sono sempre stata molto incuriosita dalle persone, dal loro vissuto e dal loro percorso, quindi una risposta è stata: "Una cosa è chiara: la gente". L'altra: "Ciò che conosco è l'energia, mi sento a casa nell'energia". Ma quando inizialmente ho provato a fare dei corsi che avessero solo a che fare con la meditazione e l'energia, ho capito che era molto difficile, se l'energia sessuale era chiusa o repressa. E allora sono ritornata un po' al mio percorso e mi sono detta: "Ma che cos'era la cosa che mi incuriosiva di più quando sono arrivata da Osho? Qual era la cosa che mi appassionava di più? La sessualità!". E quindi ho creato un percorso basato sulla mia esperienza e ho progressivamente sviluppato un training che dura 5 settimane suddiviso in diversi moduli, che parte proprio dal risveglio della sessualità, dal risveglio del corpo, poi dei sensi, poi dell'energia e va ad approfondire diversi aspetti della sessualità fino ad arrivare a un lavoro molto più sottile che è quello della meditazione e dell'energia vista dal punto di vista spirituale.

Marga: Osho parla del Tantra non solo a livello di energia sessuale che si trasforma, ma anche come di uno stile di vita, un'accettazione consapevole di tutto ciò che la vita ci propone, tanto che qualsiasi evento della vita quotidiana può diventare un'esperienza tantrica. E su quest'onda di "tutto è Tantra" c'è molta gente che propone ogni genere di lavoro, appiccicandogli quell'etichetta. Puoi fare un po' di chiarezza?

Radha: È vero che Osho a un certo punto ha parlato del fatto che il Tantra è per tutti, però è anche vero che purtroppo tutto è diventato tantrico e a volte in maniera molto discutibile, grazie anche a certe pubblicità... per esempio la parola Tantra viene abbinata un po' a tutto: al massaggio, alle magliette, a certe bibite e anche a corsi che non c'entrano nulla. Tra gli stessi insegnanti di Tantra c'è chi propone solo una versione ascetica e chi al contrario offre un Tantra basato su tecniche per una sana sessualità che nulla hanno a che vedere con la meditazione.

Chiaramente, quando tocchiamo la sfera della sessualità vera e propria, ci sono vari aspetti che sono da sciogliere, quindi il lavoro si amplia. In generale io sono del parere che è meglio prima innamorarsi dell'argomento e poi andare a fare un lavoro approfondito di pulizia e di catarsi, perché altrimenti possiamo scoraggiarci.

In passato il percorso per arrivare al Tantra era fare la Primal, ad esempio, perché andava a ripulire o per lo meno a chiarire i condizionamenti e dopo di che eri un po' più "pronto" per lasciare andare la tua sessualità e la tua energia sessuale. Oggi molte persone non sono immediatamente pronte ad affrontare e rivivere i traumi del passato, quindi ho messo a punto un approccio che consenta prima di tutto di rilassarsi nella propria energia sensuale e sessuale. In seguito fornisco degli strumenti che consentano ai partecipanti di appropriarsi di questa esperienza, anche a casa, nella vita quotidiana, in modo che non sia solo il risultato dell'energia del gruppo. Il passo successivo è la comprensione

dei nostri condizionamenti e sensi di colpa.

Andiamo anche ad approfondire il lavoro sui tre stadi della sessualità (masturbatorio, omosessuale ed eterosessuale). Se siamo fermi in alcuni punti della nostra crescita è molto difficile espandere veramente questa energia; occorre quindi capire se e dove siamo rimasti un po' bloccati per riuscire ad evolvere verso il nostro pieno potenziale.

A un certo punto approfondiamo anche il tema dell'incontro con il sesso opposto, imparando ad avere un vero scambio energetico con il partner e creando la possibilità di vivere qualcosa di estatico con l'altro, cosa che non necessariamente viviamo abitualmente.

Molte persone si considerano sessualmente libere perché trasgressive, ma questo non è il Tantra, anzi è un po' una distorsione dell'energia primaria. Il mio approccio consiste nel cercare di ritornare alla naturalezza, a un sesso naturale che faccia sì che ci sia un vero scambio energetico con l'altra persona e che questo scambio possa essere nutriente, appagante, estatico e possa dare la possibilità anche di vivere il presente in maniera più totale.

Marga: Immagino che dovrai prenderti cura anche di persone che hanno subito abusi...

Radha: Assolutamente sì e tra l'altro siamo un po' dell'idea, forse specialmente in Italia, che la maggior parte delle vittime dell'abuso sessuale siano donne. È vero, le donne sono di più, ma in questi vent'anni di lavoro mi ha veramente sorpreso scoprire che moltissimi uomini hanno subito abusi nella loro infanzia e che quindi si portano dietro tanti blocchi legati a questo. Ci sono molte persone, donne e uomini, molto delicate nella sfera sessuale e il mio modo di lavorare è di grande sensibilità, proprio per dare spazio, fiducia e portare luce in questa direzione. Attraverso questo clima di fiducia anche le persone che hanno subito esperienze di questo genere riescono ad aprirsi, a lasciarsi andare. Ritengo infatti che sia importante offrire un ambiente dai confini molto chiari per non creare situazioni in cui i partecipanti possano sentirsi abusati un'altra volta.

Marga: Lavori coi single, con le coppie, con tutte e due?

Radha: Il Tantra è individuale, quindi non lo voglio chiamare per "single". Si parte da se stessi, quindi durante il training offro alle coppie un percorso in parallelo, perché reputo che questo dia la possibilità di andare molto più in profondità. Se vieni in coppia può succedere che a un certo punto tutta l'energia venga polarizzata da un attacco di gelosia o cose di questo tipo. Ci sono dei corsi introduttivi aperti anche alle coppie e a Miasto tengo un lavoro per coppie che ha più a che fare con la relazione, "Con te, senza di te". Ho smesso di lavorare con le coppie – prima lo facevo – perché ho notato che per arrivare al Tantra, bisogna prima individuare le dinamiche di coppia, epurarle da tutte le emozioni collegate, quindi preferisco suggerire la via più semplice: fare un percorso in parallelo e questo in realtà dà tantissima energia alle coppie, permette loro di ritrovarsi e di fare anche un grande salto di libertà e di amore per l'altro.

Marga: Chiunque può partecipare ai tuoi gruppi?

Radha: I gruppi introduttivi sono aperti a tutti e lì valuto chi è pronto o meno per il training, per il quale invece filtro la partecipazione, in modo da avere un gruppo omogeneo di persone – anche come numero di uomini e donne – che lavorino allo stesso livello di ricerca.

Marga: Ritornando ai tre stadi, a quello che si diceva prima, rispetto alla omosessualità sia maschile che femminile Osho sostiene che è uno stadio evolutivo che a volte non viene superato per un qualche motivo, cioè a volte l'individuo non passa allo stadio successivo, quello eterosessuale. Nel tuo lavoro come ti poni nei confronti di gay, lesbiche, trans... cioè rispetto alla varietà delle scelte

sessuali umane?

Radha: Sono d'accordo con Osho perché è stata anche la mia esperienza. Ci sono stati dei momenti nella mia vita in cui mi sono sentita attratta dallo stesso sesso e ho avuto bisogno di esplorare questo aspetto e fatto questo, ho sentito che il mio rapporto con il sesso opposto si era approfondito, però chiaramente non mi sono mai sentita gay. Anche se sento che ciò che Osho spiega è giusto, è pur vero che è passato tanto tempo e ci sono tante nuove visioni rispetto al tema.

Davanti a queste tematiche quindi io mi pongo... con innocenza e alle persone gay che vogliono partecipare ai miei corsi dico che la mia direzione è quella della crescita personale: se sei disposto a metterti in gioco e a evolverti, che non significa necessariamente cambiare preferenze sessuali, ma evolverti in qualsiasi modo, in qualsiasi direzione, senza porti dei limiti a priori, io sono felice che tu venga a partecipare. Ma se tu ti vuoi etichettare come "omosessuale", così come si può dire "io sono inglese", oppure "io sono della Lazio e non posso essere dell'Inter", cioè con rigidità, chiaramente questo non funziona in un lavoro del genere, perché ti si chiede di metterti in gioco. Quindi se sei disposto, o disposta, a cercare, a capire e a confrontarti con tutte le situazioni messe a disposizione dal processo, non ci sono assolutamente filtri in questa direzione. Poi puoi essere tutto quello che vuoi e il Tantra è proprio questo: accettati assolutamente come sei e non fare niente che tu non senta giusto per te.

Riprenditi la tua dignità, qualsiasi cosa sia per te.

Per ulteriori informazioni sul suo lavoro: [www.tantralife.com](http://www.tantralife.com)



Radha offrirà alcuni eventi all'OshoFestival

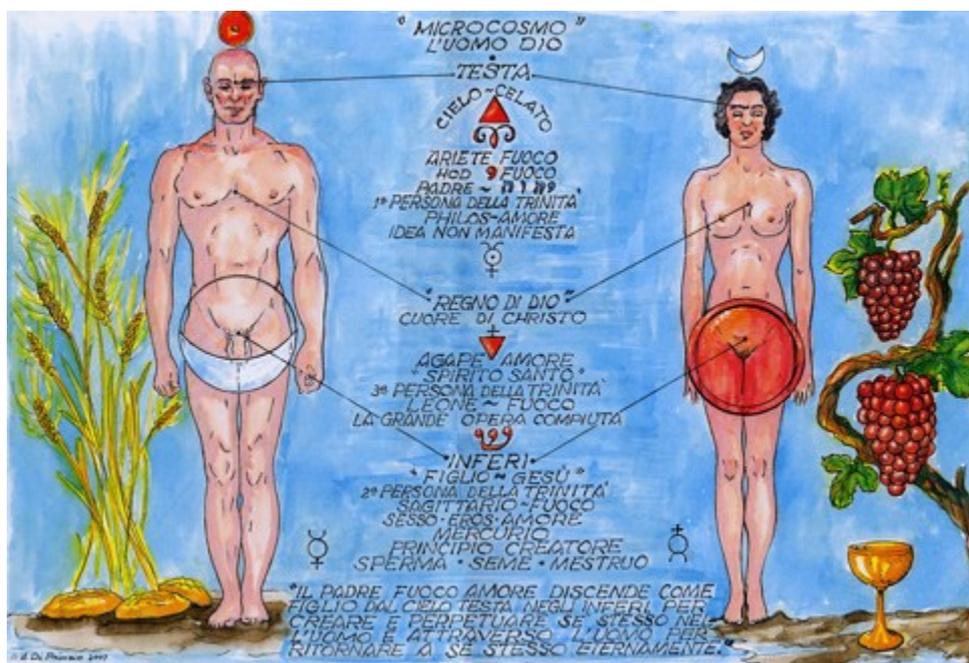
di Bellaria dal 10 al 13 aprile 2014

[www.oshoexperience.it](http://www.oshoexperience.it)

# Tutto è Uno e Uno è Tutto

## I QUATTRO ELEMENTI

Un Alchimista è un amante della Natura, perché gli ingredienti che utilizza sono i quattro elementi che compongono il “corpo”



di  
Alfredo Di Prinzio

Tutto è Uno e Uno è Tutto Tutto è Uno e Uno è Tutto!

Se questa frase fatta chissà da chi nel passato è vera, significa che l'autore sapeva ed era arrivato alla sintesi della totalità, perché ridurre tutto a uno è la somma di tutte le ricerche spirituali e della più alta iniziazione, ed il coronamento di anni e anni di ragionamenti. Sicuramente un'opera del genere la realizza solamente un Alchimista che lavora nel proprio fornello, o Athanor, per trasmutare e rettificare la propria materia. Il laboratorio alchemico Un Alchimista è un amante della Natura, perché gli ingredienti che utilizza sono i quattro elementi che compongono il “corpo” di tutte le cose, e sa che questi principi si trovano in lui. Così la prima grande ricerca consiste nell'identificare questi “ingredienti”, cosa che diventa la prova più ardua per l'iniziando che, armato di volontà e coraggio, consulta i testi sacri della Tradizione perché è proprio lì che sono nascoste le chiavi che gli indicheranno i passi da compiere e le “operazioni” da svolgere. Ma, prima di andare oltre e per facilitare la ricerca, voglio parlarvi del metodo da utilizzare per comprendere e scoprire il vero significato di alcune rivelazioni “nascoste” nei miti sacri. Ci sono quattro maniere per interpretare un testo sacro: il primo è morale, ossia letterale, che non va oltre il significato scritto; il secondo è simbolico, ossia ricerca il significato dei simboli presenti nel racconto; il terzo è analogico, che prova con le analogie a comprendere il significato; il quarto è anagogico, che trova il

vero messaggio spirituale nascosto. Questi quattro stadi sono equivalenti a stati di coscienza nell'individuo, e vengono utilizzati da ognuno di noi a seconda del livello evolutivo in cui ci troviamo. Purtroppo è sempre il primo livello, quello morale, che prevale, perché da bambini ci hanno indotto a credere letteralmente ai fatti, senza uscire mai da questo stadio. Tutti coloro che nel passato hanno “capito” e sono andati oltre, furono accusati di eresia e bruciati vivi nei roghi, mentre oggi gli stessi vengono scomunicati o sono considerati in peccato mortale. Come conseguenza di tutto ciò, l'uomo è diventato un fanatico attento al “contenitore” e non al “contenuto” dove possiamo incontrare il vero messaggio o la ri-velazione. Così facendo l'uomo venne privato della possibilità di evolvere e prendere coscienza di chi realmente egli sia e dove stia andando. Questo è il più grande peccato commesso contro Dio, perché coloro che hanno il compito di risvegliare l'umanità, in realtà la stanno addormentando ancora di più. E così, ingannati da fanatici che hanno “carta bianca” per pontificare, per migliaia di anni la gente è stata immersa nella paura e obbligata ad ubbidire. In questo modo il “contenitore” è stato venerato, adorato, idolatrato e soprattutto è stato il bersaglio di ogni tipo di preghiera straripante di dolore, a tal punto che, per l'intensità della proiezione, a volte i “simulacri” di gesso hanno pianto...

Ancora al giorno d'oggi prevale questo sistema sbagliato e senza “anima”, perché in questo modo la gente è portata a non pensare, a non dubitare, a non prendere iniziative in “cose” riguardanti lo Spirito. Ma la cosa più ridicola è che quello stesso insegnamento delle dottrine, stracolmo di fatti e parole, nasconde al credente le Verità più sublimi che i nostri antenati ci hanno lasciato sotto forma di racconto, simboli e riti. Mio padre, il cui nome era uguale al mio, e che era di estrazione montanara-contadina, soleva ripetere una frase che ancora, dopo tantissimi anni, mi risuona. Diceva: “Non è colpa del maiale, ma di chi gli dà da mangiare”. Mi scusino coloro che hanno un udito delicato, ma la morale di questa frase è giusta e cade a proposito. Adesso vorrei invitarvi a spostarvi di qualche grado rispetto al punto di vista che utilizzate regolarmente per osservare la realtà e, con sorpresa, proverete che ciò che credevate fosse in una tal forma, una volta osservato da un diverso punto, non si presenta più come prima. Come mai? Alcuni di voi forse avranno visto il film con Robin Williams “L'attimo fuggente” (Carpe Diem). Ricordate quando invitava i suoi studenti a salire sui banchi per vedere il mondo da un'angolazione diversa? Ebbene sì, questo è esattamente quello che ognuno dovrebbe fare. Invece di vedere tutto dalla finestrella della cantina, cominciamo a osservare dall'attico, spaziando tutto intorno a 360°, e allora tutto sarà meraviglioso e reale. Per esempio, quasi tutti conoscono il nome del Dio Ebraico Cristiano, Geova, e sono pochi coloro che lo hanno interpretato dal “punto di vista iniziatico”. Adesso tenteremo di intuire e comprendere il suo vero e reale significato. Gli Ebrei lo scrivono da destra a sinistra con quattro lettere: Jod, Hé, Vau, Hé. “ ” e questo è il nome di Dio, e lo pronunziano accompagnandolo con la frase “Benedetto Sia!”. Ma generalmente utilizzano Adonay invece di Geova. Bene, queste lettere non sono altro che i Quattro Elementi con i quali è formata la Natura dell'Uomo; Fuoco-Jod, Acqua-Hé, Aria-Vau, Terra-Hé. E sono due positivi (Fuoco e Aria +) e due negativi (Acqua e Terra -). Queste lettere secondo la Tradizione corrispondono al Dio Padre la cui sede si incontra nella testa dell'uomo, fra le sopracciglia. Infatti quando un cristiano si fa il segno della Croce, si tocca per prima in questo punto, sede del Fuoco, dello Jod divino, che astrologicamente è sotto il segno dell'Ariete e del Fuoco Primo Fisico. Questo che vuol dire? Che Dio in ognuno di noi è quel Fuoco Sacro che è la vita stessa, e che s'irradia e si spande in tutto il corpo come energia vitale, e non è affatto un essere vivo e vegeto come credono in molti. Adesso che il mistero del Padre è stato chiarito, passiamo al Figlio, alla seconda Persona della Trinità. Così quando il cristiano, dopo aver detto “Nel nome del Padre”, toccandosi la fronte, aggiunge “e del Figlio”, e si tocca il cuore, in realtà compie un gesto errato, poiché la sede del Figlio si incontra quattro dita sotto l'ombelico (per gli uomini, all'altezza del primo chakra per le donne), dove si manifesta l'Elemento Acqua, astrologicamente sotto il segno dello Scorpione. Il Figlio, come pura energia, è sotto il segno del Fuoco Terzo Spirituale, ossia il Sagittario: Acqua e Fuoco, anzi, per essere più preciso: Acqua di

Fuoco. Infatti, con quale principio l'uomo crea un altro essere? Con quale elemento concepisce la vita in questo piano? Sono sicuro che i più svegli com-prenderanno subito, perciò del Figlio non dirò più. Lascio a voi chiarire il resto. La terza lettera del Nome Sacro è la Vau. L'elemento è l'Aria, il punto è il cuore e il segno astrologico è il Leone, Secondo Fuoco Animico. E' in questo punto che si concretizza lo Spirito Santo, dove i tre Principi diventano Uno. Per essere più preciso il "Tutto diventa Uno" e il Cristo si manifesta "salvando tutta l'umanità" (le cellule di tutto il corpo: humus). Avete presente come viene rappresentato iconograficamente il Sacro Cuore di Gesù? Infatti sopra il cuore troneggia una Croce in fiamme che rappresenta i Tre Fuochi in Uno o la realizzazione Cristica, e la Corona di Spine è la sofferenza e l'arduo lavoro fatto per concretizzare la Grande Opera. L'ultima lettera è una Hè come elemento Terra, che fa da contenitore ai Tre Fuochi di Dio nell'uomo, ossia la Santissima Trinità. Allora, come diviene Figlio il Padre? Semplicemente aggiungendo la lettera Shin in mezzo, che opera come equilibrante in questa maniera: Il miracolo si è compiuto, Geova si è trasmutato in Gesù! Dove si realizza questo portento? In tutti gli uomini, a prescindere dalla religione che professa e dalla razza alla quale appartiene. Ecco perché il Cristo-Energia è universale, e se qualcuno non si trova d'accordo non significa nulla, poiché è un fatto fisico e naturale e anche l'ateo, anche se non vi crede, lo può manifestare ugualmente anche senza coscienza. Adesso passiamo al simbolo che rappresenta l'uomo universale: la Croce! Il contenitore ci dice che questo simbolo fu il patibolo dove il Maestro Gesù fu crocifisso per salvare l'umanità. Osservando dal punto di vista "morale" è vero. Però se cambiamo il punto di vista di questa situazione, il risultato cambia. In primo luogo il simbolo della Croce rappresenta l'uomo stesso con le braccia aperte. Inoltre viene utilizzato per indicare il segno "+", il polo positivo di tutte le cose che esistono, il segno più equilibratore che esiste sulla Terra. E' il simbolo per eccellenza che rappresenta l'uomo in equilibrio con i Quattro Elementi di cui è formato. Ossia contiene in potenza il nome di Dio, Geova, di Gesù e della Santissima Trinità. E il punto di intersezione della linea verticale con quella orizzontale, o fulcro, concretizza il Quinto Elemento: il Cristo! Dove il Tre si fa Uno per il bene dell'uomo e dell'umanità. A questo punto anche la scritta sopra la Croce ha un significato tutto particolare: I.N.R.I. tradotto comunemente in "Jesus Nazarenus Rex Judeorum", ossia Gesù Nazareno Re dei Giudei, in realtà significa soprattutto "Ignis Naturae Renovatur Integra", il Fuoco della Natura (il Cristo-Energia) Rinnova tutta la Natura (dell'Uomo si intende). Le parole al centro significano: "Tutto è Uno". Infatti, ecco perché il Cristo faceva camminare i paralitici. Voleva dire che chi realizzava il Cristo in sé, da fermo che era iniziava a deambulare. Da cieco vedeva, da morto risuscitava alla vita vera, da muto parlava, ecc... Perciò il Cristo è il Salvatore dell'umanità solo in questo senso. Bene, chi ha occhi per vedere e orecchie per ascoltare può compiere questo atto da Eroe e realizzare con gli Elementi che ha in sé questo "Miracolo di Salvezza" e fare che sia "Tutto in Uno e Uno in Tutto". Nota: Vi invito ad abbracciare la "Scuola del Dubbio" per scoprire la verità. Perché se non dubitate, come San Tommaso, non scoprirete mai il Cristo vero e reale.

[www.kuthumadierks.com](http://www.kuthumadierks.com)

Lo scienziato americano Dr. N.J. Stowel, ha misurato  
l'effetto della preghiera

## LA STRAORDINARIA POTENZA DELLA PREGHIERA

Ero un ateo e credevo che Dio fosse solo  
un'immaginazione della mente umana



di  
Franco Libero Manco

Un ricercatore di fama, lo scienziato americano Dr. N.J. Stowel, ha misurato l'effetto della preghiera. Egli racconta:

“Ero un cinico, un ateo e credevo che Dio fosse solo un'immaginazione della mente umana. Un giorno lavoravo in un grande laboratorio patologico di una clinica. Ero occupato a misurare la lunghezza d'onda e l'intensità di irradiazione dei cervelli umani. Con i miei collaboratori decidemmo di studiare quello che succede nel cervello umano durante il passaggio dalla vita alla morte. A tale scopo avevamo scelto una donna che soffriva di un tumore maligno al cervello. La donna era perfettamente normale fisicamente e mentalmente. La sua serenità ci colpiva tutti. Sapevamo che doveva morire, e anche lei lo sapeva. Poco prima della sua morte mettemmo nella sua stanza un apparecchio di registrazione ultrasensibile che doveva indicarci quello che sarebbe accaduto nel suo cervello negli ultimi minuti di vita. Sopra al letto aggiungemmo un piccolo microfono nel caso avesse detto qualcosa negli ultimi momenti. Nell'intervallo ci recammo nella stanza accanto. Eravamo 5 scienziati ed io ero quello più insensibile. Nell'attesa restammo in piedi davanti ai nostri strumenti. L'ago era sullo zero e poteva oscillare a 500 gradi a destra nei valori positivi e 500 gradi a sinistra in quelli negativi.

Qualche tempo prima, con l'aiuto dello stesso apparecchio, avevamo misurato una stazione radio il cui programma si irradiava nell'etere con una potenza di 50 kilowatt, doveva essere una notizia che doveva essere trasmessa in tutto il pianeta. Durante questa prova constatammo una misura positiva di 9 gradi.

L'ultimo istante dell'ammalata sembrava avvicinarsi. Ad un tratto sentimmo che si mise a pregare e a lodare Dio. Gli domandò di perdonare tutte le persone che le avevano fatto dei torti nella vita e poi disse: “So che tu sei l'unica sorgente di vita degna di fiducia per tutte le tue creature”. Lo ringraziò per la sua forza, con la quale l'aveva guidata in tutta la sua esistenza. Affermava che il suo amore non era diminuito malgrado tutte le sue sofferenze. E nella prospettiva del perdono dei suoi peccati

per mezzo di Gesù emanava una gioia inesprimibile. Frementi restammo intorno ai nostri apparecchi senza vergognarci delle nostre lacrime. Improvvisamente mentre la donna continuava a pregare sentimmo un tintinnio sul nostro apparecchio: l'ago si era posizionato a 500 gradi a destra e si agitava a più riprese contro l'ostacolo. Avevamo fatto una scoperta prodigiosa: il cervello di una morente in contatto con Dio sviluppava una potenza 55 volte più forte di tutto l'irradiazione universale della radio diffusione. Per verificare le nostre osservazioni decidemmo di fare un altro esperimento. Chiedemmo all'infermiera di stimolare in tal senso un ammalato. L'uomo reagì con delle ingiurie e delle imprecazioni e si rivolse a Dio in maniera blasfema. Vi furono dei tintinnii sul nostro apparecchio. Eravamo sbalorditi: l'ago battendo contro l'ostacolo si era rotto al di sotto dei 500 negativi a sinistra. Eravamo riusciti incontestabilmente a dimostrare in modo scientifico la potenza positiva di Dio ma anche la forza negativa dell'avversario. Da quel momento la mia concezione atea cominciò a crollare.

In un ospedale furono fatti esperimenti per verificare l'efficacia della preghiera nella guarigione degli ammalati. Unen-prire-avec-une-bible gruppo di persone si rese disponibile a pregare per alcuni degenti scelti a caso. Il risultato fu che questi guarivano prima di altri. Furono fatte altre prove, ma questa volta si associarono dei numeri alle persone ammalate in modo che non si sapesse per chi si stava pregando. Anche in questo caso i risultati furono sorprendenti. Le persone abbinate, a loro stessa insaputa, a dei numeri guarirono prima delle altre.

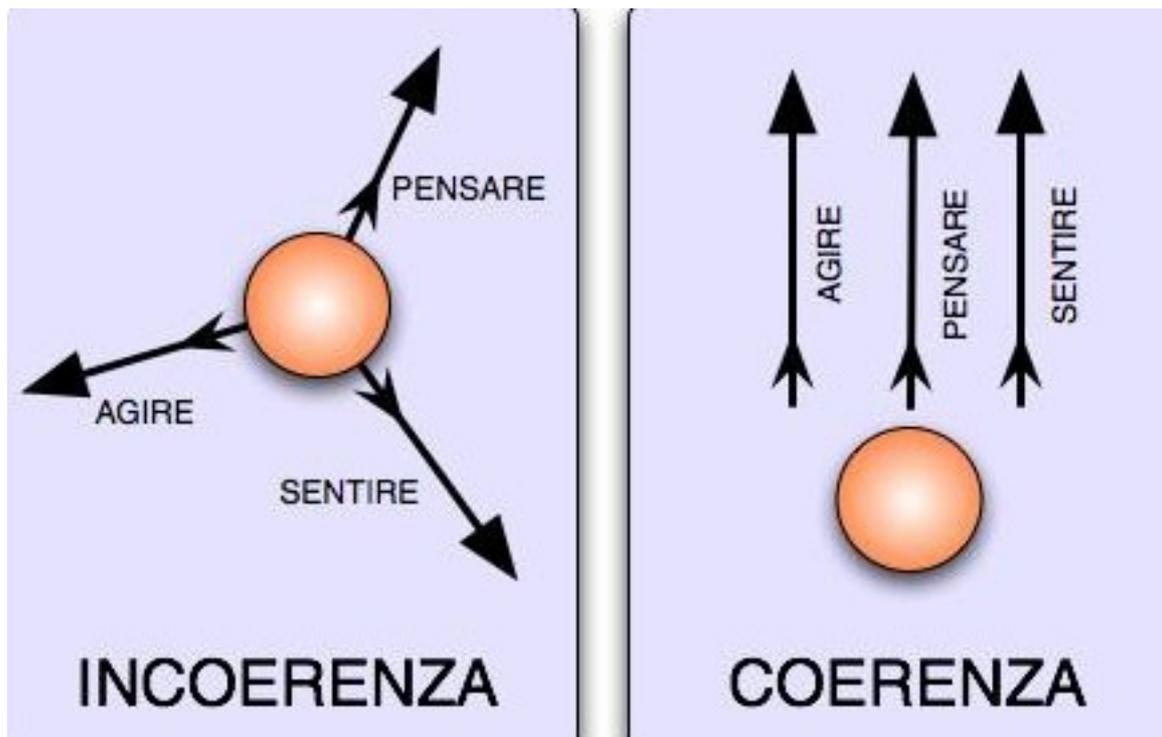
Negli Stati Uniti e in Giappone sono stati effettuati esperimenti sugli effetti della meditazione profonda. Questa faceva diminuire i livelli di ansia, colesterolo e adrenalina mentre faceva aumentare i livelli di serotonina. Inoltre i benefici dimostrati erano: riduzione della pressione sanguigna, del mal di testa, benefici legati a disturbi al colon irritabile, riduzione della produzione del cortisolo (ormone dello stress), aumento notturno della melatonina, riduzione della noradrenalina, (neurotrasmettitore prodotto dallo stress); aumento del Dhea (ormone che agisce sul sistema immunitario), aumento di testosterone; aumento della coerenza cerebrale tra emisfero destro e sinistro. Ma la preghiera non fa bene solo al "destinatario", fa bene soprattutto a se stessi perché consente il rilassamento neuromuscolare, favorisce la calma, la serenità, la pace interiore.

All'inizio degli anni Novanta, l'Accademia delle Scienze di Mosca riferì una stupefacente relazione tra il DNA e le qualità della luce, misurata in fotoni. In una relazione su questi studi iniziali, il dott. Vladimir Poponin ha descritto una serie di esperimenti secondi cui il DNA umano influenza direttamente il mondo fisico. Il dott. Poponin, leader riconosciuto nel campo della biologia quantistica, era ospite di una istituzione di ricerca americana quando questa serie di esperimenti venne svolta. Gli esperimenti erano iniziati con la misurazione di strutture di campo della luce nel vuoto, all'interno di un ambiente controllato. Dopo aver rimosso tutta l'aria da una capsula appositamente predisposta, la struttura di campo e la distanza fra le particelle di luce prendevano una distribuzione casuale, come ci si attendeva. Le strutture di campo furono controllate e registrate due volte, per essere usate come riferimento nella sezione successiva dell'esperimento. La prima sorpresa si verificò quando dei campioni di DNA vennero posti all'interno della capsula. In presenza di materiale genetico, distanza e struttura di campo delle particelle di luce cambiarono.

Cosa sia davvero e a che cosa serva ci è stato spiegato  
in modo sommario

## SULLA COERENZA

Essere coerenti significhi restare sempre e comunque  
fedeli alle proprie idee ...



di  
Margherita Bruschetti

Se coerenza significasse davvero solo restare fermi sulle proprie posizioni, allora si dovrebbe dire che l'acqua è assolutamente incoerente.

Non esiste infatti elemento più versatile dell'acqua che può assumere mille forme e trasformarsi addirittura in elementi differenti quali il vapore o il ghiaccio. Come mai malgrado ciò si parla della sua coerenza?

Si è sempre parlato di coerenza, ma in realtà cosa sia davvero e a che cosa serva ci è stato spiegato in modo sommario, tanto che si pensa comunemente che essere coerenti significhi restare sempre e comunque fedeli alle proprie idee o alle cose pensate o fatte nel passato e quindi in teoria si pensa che dove c'è coerenza non ci sia spazio per il cambiamento. Di conseguenza la coerenza non sarebbe di nessun aiuto per i cambiamenti nella nostra vita. Tanto che sentite come ne parlano alcuni pensatori anche autorevoli

La coerenza è un fardello scomodo lasciato agli sciocchi. (Gianni Monduzzi)

La coerenza è l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione (Oscar Wilde)

Una stupida coerenza è l'ossessione di piccole menti, adorata da piccoli uomini politici e filosofi e teologi. Con la coerenza una grande anima non ha, semplicemente, nulla a che fare. Tanto varrebbe che si occupasse della sua ombra sul muro. Dite quello che pensate ora con parole dure, e dite domani quello che il domani penserà con parole altrettanto dure, per quanto ciò possa essere in contraddizione con qualunque cosa abbiate detto oggi. (Ralph Waldo Emerson)

A mio modesto parere invece la coerenza appartiene a quelle virtù dell'animo umano, che nello scoprire qualcosa di reale dentro di noi, ci fa dire ciò che pensiamo e mettere in pratica quel qualcosa in modo univoco.

Quindi mi permetto di dissentire, io trovo che essere coerenti non significhi affatto, come molti credono e tra questi anche persone autorevoli, come appare dagli enunciati qui sopra, dire o fare le stesse cose per tutta la nostra esistenza.

Trovo che questo sia un bell'equivoco, perché quello di cui parlano questi uomini autorevoli più che di coerenza direi si tratta di "resistenza nelle credenze" o come spiego più sotto di "ristagni" o "eccessi di coerenza."

In fisica quantistica si spiegano ad esempio i "domini di coerenza dell'acqua" con la natura ordinata di molecole (cluster) che viaggiano all'unisono esattamente come farebbe un corpo di ballo, che all'unisono danza accompagnato da una base musicale.

Nessuno va più veloce o più lento e questo alla nostra visione dà il senso dell'armonia e della compattezza.

Ciò non toglie che la musica ballata possa, o meglio debba cambiare. Quando si cambia musica cioè la frequenza d'informazione si cambia ritmo si cambiano le figure, ma il corpo di ballo resta coerente dando ancora il senso dell'armonia dell'equilibrio e della compattezza.

Immaginatevi il fiume che in alcuni tratti scorre tranquillo, poi improvvisamente incontra dei dislivelli e si trasforma in cascata; è l'acqua che si adatta alle infinite forme del fiume...

L'acqua dunque è l'elemento coerente per eccellenza e non è forse l'elemento che meglio si adatta ad ogni forma? e quindi altamente trasformabile? Certo è un elemento particolare ed ha tutta una sua logica, ma il nostro corpo non è composto per lo più da acqua? Forse la sua coerenza consiste nell'essere stabile non nella sua forma, ma nella sua capacità di essere informata.

Non chiamerei coerente chi nella vita non cambia mai opinione o si attiene sempre agli stessi dogmi, e quelli rispetterà tutta la vita con il pretesto della coerenza. Non vorrei neanche comunque dare a costui un' etichetta, sebbene potrei individuarlo come una persona sottomessa e priva di libertà.

Tanto che anche in medicina cinese le condizioni che fanno assumere questo tipo di comportamento vengono definite "ristagni energetici". E dove c'è ristagno c'è anche mancanza di equilibrio.

In fisica quantistica quegli stessi ristagni vengono definiti "eccessi di coerenza" dove l'acqua diventa viscosa.

In un caso simile, cioè in un "eccesso di coerenza" il nostro corpo di ballo ballerebbe sempre e soltanto lo stesso balletto.

Prendendo sempre ad esempio l'acqua, possiamo affermare che questa quando è cristallizzata in ghiaccio cambia la sua struttura e perde momentaneamente la sua proprietà di adattarsi ad altre forme. Ma qui si possono vedere anche cose meravigliose

Trattasi di "coerenza" quindi, secondo la mia opinione, quando le nostre azioni si muovono in sincrono con i pensieri e con le intuizioni, convinzioni, conoscenze del momento, cioè con l'energia che li sostiene e la frequenza che li regola. Ed è questa una condizione auspicabile ed una grande proprietà che ci appartiene visto che il nostro corpo è formato per lo più da acqua.

E' solo importante fare sempre attenzione a non farla degenerare quell'acqua in "eccesso di coerenza" cioè non permettere che diventi mai eccessivamente densa o viscosa, credo sia questo "lo scomodo fardello" di cui parlava l'autore più sopra.

Se sarai capace di mantenere l'acqua del tuo corpo abbastanza fluida potrai mantenere la coerenza anche ad altri livelli e ciò ti permetterà di informare l'acqua del tuo corpo con i tuoi nuovi pensieri, e di uniformarli alle tue nuove azioni, senza mai dover frenare le tue intuizioni e la tua creatività o impedirti di progredire e di ampliare il repertorio delle tue conoscenze o abilità.

Quello che conta davvero è che ogni cosa che apprendi e scopri nel corso della vita e che va a ampliare

il tuo bagaglio passi attraverso il cuore e in quel processo alchemico chiamato amore venga trasmessa alla ragione che la trasformerà in azioni coerenti con ciò che hai compreso, pensato, immaginato, creato. Anche se tutto ciò sarà diverso da tutto quello che facevi fino a ieri.

Quando l'intuizione si trasforma in pensiero e passa attraverso la ragione del cuore, che armoniosamente la trasforma in azione concreta, questa io chiamo "coerenza".

Dedicato alla tua rivitalizzazione

La numerologia è la più importante scienza psichica  
a cui tutte le altre fanno riferimento

## LA DATA DI NASCITA: I 5 SIGNIFICATI NASCOSTI



quadro astrale

Ogni essere vivente riceve, al momento della nascita, un'impronta astrale, caratterizzata dalle energie presenti in quel momento che determinano le caratteristiche di base e lo rendono sensibile, nel corso della sua esistenza, alle energie affini secondo il noto fenomeno della risonanza.

Dal punto di vista delle filosofie esoteriche, il momento della nascita non è casuale, ma avviene in funzione delle configurazioni astrali, se sono in accordo con il destino che noi stessi abbiamo determinato tramite ciò che abbiamo fatto nelle incarnazioni precedenti. In ultima analisi, quindi, gli astri influiscono ma sempre in conseguenza di ciò che è stato messo in atto da noi stessi, che siamo i veri e unici artefici del nostro destino.

### 1

La numerologia è la più importante scienza psichica a cui tutte le altre (Astrologia, Tarocchi, ecc.) fanno in qualche modo riferimento; fin dall'antichità infatti ed in tutte le civiltà i numeri erano comunemente utilizzati per interpretare la realtà e predire il destino dell'uomo. Gli storici credono che la moderna numerologia sia un insieme di insegnamenti che derivano dall'antica babilonia, da e i suoi seguaci (VI Secolo A.C. Grecia), dai primi misticismi cristiani, dalla Filosofia astrologica da Alessandria D'Egitto, dall'occultismo dell'antico gnosticismo e dal sistema ebreo del Kabbalah. L'indiano "Vedas", il cinese "Circle of the Dead", e l'egiziano "Book of the Master of the Secret House", (Rituale della Morte), danno una chiara dimostrazione di come la Numerologia è utilizzata e studiata da centinaia di anni. (1) Il principio di base consiste nel considerare i numeri entità che emanano frequenze vibrazionali che influiscono ed influenzano la vita dell'uomo; non soltanto quindi quantità aritmetiche utili per misurare ed effettuare calcoli, ma elementi simbolici che interagiscono con la realtà dell'UNI-verso (ognuno dei quali è originato dall'unità e ha una sua propria frequenza). L'Uno, difatti, è la potenza generatrice da cui tutti gli altri numeri discendono.

*Come si applica la Numerologia*

La numerologia utilizza il linguaggio simbolico dei numeri, considerato universale e atemporale. In ogni data o parola, eseguendo un processo di calcolo o di metodo, può essere identificato un numero

elementare, compreso tra 1 e 9 (oltre a questi, esistono altri numeri, che approfondiremo più avanti, denominati Maestri che sono l'11, 22, 33 e quelli Karmici: 13, 14, 16, 19).

Ciascun numero elementare ha un suo significato simbolico da cui derivano le caratteristiche e le tendenze positive e negative delle persone influenzate da quel numero. L'interpretazione del numero relativo a ciascun elemento derivato dal nome e dalla data di nascita (o dalla combinazione di entrambi) fa riferimento a queste caratteristiche che devono essere "tradotte" per l'analisi che in quel momento si sta effettuando. La numerologia è quindi un utilissimo metodo di autoanalisi e di introspezione.



### *ANALISI DELLA DATA DI NASCITA*

Dalla data di nascita possiamo individuare 5 importantissimi fattori, con i quali avremo modo di comprendere meglio 1 – ANIMA (CHI SIAMO) 2 – KARMA (COSA DOBBIAMO FARE) 3 – DONO (LE NOSTRE DOTI) 4 – DESTINO (IL NOSTRO DESTINO) 5 – REALIZZAZIONE (COME CI REALIZZEREMO) Ecco come questi vengono calcolati:

- 1) Il GIORNO DI NASCITA risponde alla domanda CHI SIAMO identifica l'ANIMA, la nostra personalità e il nostro essere interiore,
- 2) il MESE DI NASCITA risponde alla domanda CHE COSA DOBBIAMO FARE Identifica il KARMA, il nostro rapporto con il mondo esterno, il percorso che ci siamo prefissati per questa vita;
- 3) le ULTIME DUE CIFRE DELL'ANNO DI NASCITA rispondono alla domanda QUALI SONO LE NOSTRE DOTI descrivono il nostro DONO le nostre caratteristiche innate, già sviluppate, sulle quali poter contare.
- 4) La SOMMA DELL'ANNO DI NASCITA risponde alla domanda COSA SIAMO DESTINATI A FARE e COSA SIAMO DESTINATI A ESSERE; delinea il nostro DESTINO, ovvero ciò che siamo destinati ad essere, è anche una descrizione di come ci vedono gli altri e
- 5) La SOMMA COMPLETA DELLA DATA DI NASCITA rappresenta la nostra VIA DI REALIZZAZIONE delinea lo scopo, la strada da percorrere per la nostra più elevata realizzazione per vivere una vita serena.

Esempio di CALCOLO per una persona nata il 13 marzo 1961 come ANIMA = 13 quindi  $1+3 = 4$  come KARMA = 3 come DONO = 61 quindi  $6 + 1 = 7$  come DESTINO = 1961 quindi  $1 + 9 + 6 + 1 = 17$  quindi  $1 + 7 = 8$  come REALIZZAZIONE = 13 + 3 + 1961 quindi  $1 + 3 + 3 + 1 + 9 + 6 + 1 = 24 = 2+4 = 6$

Ebbene, con questo articolo abbiamo dato un breve sguardo alla Numerologia che ci insegna a conoscerci meglio e ci fornisce in breve tempo un ritratto di noi stessi che viene poi confermato e approfondito dall'analisi della carta numerologica completa.

Andiamo a scoprire il

## *IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEI NUMERI DA 1 A 9*

Abbiamo visto come si individuano i numeri in grado di individuare il percorso evolutivo della persona e di consigliarla su come evitare di incorrere in abitudini che frenano la sua crescita spirituale.

Vediamoli ora nel dettaglio...

### **1**

Simboleggia l'uomo in piedi, colui che prende parte all'opera della creazione. Il numero uno rappresenta l'inizio o meglio il principio dell'iniziazione e l'impulso, è il numero dal quale prende origine un'idea, nasce una vita. Raffigura anche l'indipendenza, la forza, l'energia, l'individualismo. Il numero uno caratterizza tutti i "leader", quelle persone che vivono in una prospettiva mitica e che agiscono con energia convinti di lottare per una giusta causa e capaci di apportare cambiamenti positivi per l'umanità intera. L'ambizione è grandissima e si unisce ad un'ideale profondo che porta a raggiungere posizioni di rilievo. A livello psichico questo numero dona la capacità di affermarsi e di esprimere la propria individualità. In forma negativa è anche il numero che evidenzia l'egoismo e l'arroganza; questi due difetti possono essere degli aspetti comuni nelle prime fasi della vita delle persone caratterizzate dal numero uno, infatti nell'età giovanile potrebbero avere la tendenza a muoversi con scarso rispetto per gli altri e per l'ambiente che li circonda.

### **2**

Questo numero rappresenta il principio della dualità: l'opposizione, il conflitto, il bene e il male, il maschile e il femminile. Rappresenta simbolicamente la relazione, della sensibilità verso gli altri e comunica collaborazione, propensione alle relazioni, l'unione, la sensibilità. Spesso gli individui del "2" ricorrono alla meditazione per sconfiggere la loro innata ansia interiore. Le persone caratterizzate da questo numero hanno un'energia intimamente femminile, atta a ricevere, sono magnetici, molto intuitivi e sensibili. Sono degli eccellenti collaboratori perché pur esprimendo la loro individualità riescono a vivere in armonia con chi li circonda; riescono infatti ad essere compagni perfetti anche se sono spesso indecisi poiché vedono il duplice aspetto di ogni cosa, vigendo in loro la "legge del contrasto".

### **3**

Questo numero è da sempre stato identificato come numero fondamentale, quello che simboleggia l'uomo generato dal Cielo e dalla Terra. Indica il principio della crescita, la creatività, la curiosità, una buona comunicazione, l'espressione e lo sviluppo dell'energia, inoltre dona spiritualità e ottimismo. Le persone caratterizzate dal numero 3 hanno un'energia giovanile che nasce dalla combinazione della forza innovatrice dell'Uno e l'intuizione e il magnetismo del Due. Sono allegri ed entusiasti, amichevoli e socievoli, attratti dai piaceri della vita, dall'opulenza, dal divertimento. Le personalità "3" riescono a catalizzare l'attenzione su di loro e di certo non passano inosservati anche se a volte per questo loro atteggiamento vengono scambiate per persone superficiali. Hanno un alto bisogno di attenzione e per questo imparano l'arte della conversazione e dell'umorismo.

Nella forma negativa si avrà una cattiva comunicazione ed una tendenza al pessimismo.

#### 4

Questo numero è associato alla figura geometrica del quadrato e quindi indica il solido, il materiale, la concretizzazione delle rappresentazioni mentali, la realizzazione in senso materiale. Raffigura l'attuale mondo fisico, la globalità del creato, in altre parole la Terra con tutte le sue presenze fisiche. Mentre i primi tre numeri lavorano sul piano interiore, il numero 4 opera a livello pratico, quindi stimola ad utilizzare le qualità dell'individuo affinché riesca ad esprimere quanto di tangibile e concreto vi è nel suo intimo.

Il "4" rappresenta la stabilità, la concretezza, la capacità di portare a termine quello che ci si prefigge con una grande forza di volontà. La sua è un'energia costruttiva e conservatrice, consapevole della necessità di agire nel mondo materiale. A livello psichico sono individui con un evidenziato senso della responsabilità e amano le tradizioni, sono intelligenti e riservati. Questo numero è di solito associato ad un aspetto fisico molto attraente.

Nell'aspetto negativo i numeri 4 sono spesso egocentrici, disfattisti e aggressivi anche perché nell'esistenza si ritrovano a dover fronteggiare ricorrenti alti e bassi e quindi si sentono spesso incompresi dagli altri.

#### 5

Questo numero è legato al cambiamento, alla libertà, alla capacità di vivere in modo intenso, all'esplorazione sia fisica che mentale, alla passione, alla sensualità e alla buona sorte. Rappresenta il numero del volere divino (la stella a cinque punte o il fiore a cinque petali che si trova nelle cattedrali gotiche) e quindi simboleggia l'anima, l'etere, il centro.

Sul piano psichico il numero cinque indica un carattere facile ai cambiamenti ma inquieto; l'energia del 5 è collegata al pianeta Mercurio: attiva, estroversa in continua espansione infatti, la sua posizione centrale, tra 1 e 9, guida verso luoghi sconosciuti. Sono individui curiosi, con uno spiccato senso della libertà personale e fortemente competitivi e istintivi.

Le personalità "5" si ritrovano nello studio dell'astrologia, psicologia e altre discipline analoghe perché, quando sono abbastanza evoluti, cercano di espandere la loro consapevolezza. Nonostante una condizione economica a tratti "incerta", essi sono in grado di risparmiare per i momenti più difficili. Nell'aspetto negativo i numeri "5" sono decisamente impazienti e dovrebbero ascoltare di più le opinioni altrui; inoltre, pur essendo abili e pieni di risorse dovrebbero prestare attenzione ai pericoli derivanti dagli eccessi.

#### 6

Il numero 6 simboleggia il punto di arrivo, la responsabilità, le unioni durevoli, la famiglia. E' simbolo apprensivo dell'equilibrio, dell'armonia con se stessi e con il mondo. E' il numero che racchiude sia il bene che il male, il possibile conflitto tra il Creatore e la sua creatura, come congiungimento e come ribellione. L'energia del sei si esprime quindi attraverso il dare e ricevere amore e supporto, infatti le persone dominate da questo numero dimostrano un continuo bisogno di occuparsi degli altri e sviluppano idee che possono migliorare il mondo. A livello psichico il numero 6 caratterizza individui energici ma sensibili; molto ricettivi, cordiali, amorevoli, socievoli e amanti dei viaggi; sono, inoltre, dotati di talento artistico (soprattutto nell'ambito musicale) e creativo.

## 7

Questo numero è il simbolo della conoscenza e della scoperta e della ricerca in tutte le forme soprattutto, mistica. È il numero dell'apprendimento, della dottrina scientifica, della profondità della vita, della concezione filosofica, della totalità; infatti questo numero corrisponde alle gerarchie angeliche, ai giorni della settimana, ai gradi di perfezione, ai sette cieli che insieme creano la perfezione; in sintesi, il numero 7, penetra negli strati più sottili e profondi dell'esistenza.

A livello psichico corrisponde ad individui molto ponderati, riflessivi, filosofici e spirituali. Dotati di una spiccata profondità mentale che li porta ad essere perfezionisti. La personalità "7" ha una forte attitudine introspettiva; risulta un grande osservatore possedendo una mente brillante e meticolosa. Ama l'analisi scientifica ma anche la meditazione religiosa-spirituale. In negativo è solito prendere decisioni affrettate e non riesce sempre bene a gestire l'incredibile energia mentale.

## 8

Questo numero rappresenta il controllo e la gestione del potere. Le persone caratterizzate dal numero 8 vogliono raggiungere obiettivi concreti. Questo numero dona la capacità di realizzare i progetti con ambizione e capacità di programmazione nonché perseveranza. L'energia dell'otto guida alla realizzazione che può diventare straordinaria se si unisce alla percezione dei sensi e all'intuizione. È il numero associato all'equilibrio celeste e lo si trova sia nella ruota celtica che nella ruota buddista. È indicato come numero dell'infinito e raffigura lo stesso simbolo orientato però in verticale.

A livello psichico gli individui "8" sono resistenti e accettano con coraggio qualsiasi prova dalla vita. Sono riflessivi, riservati, calmi a tratti nostalgici e all'esterno si mostrano sereni ed equilibrati. Hanno la capacità di adattarsi sempre alle nuove circostanze e riescono a preservare l'affetto degli amici grazie alla loro dedizione. In negativo però sono molto vendicativi verso chi si, secondo loro, si è comportato nei loro confronti, in modo disonesto. Tendono a realizzare delle sicurezze economiche, avendo un'indole molto materialista, quindi tendono alla tirchieria e peccano di desiderio di possesso.

Generalmente rivolgono il loro interesse verso aspetti della vita più spirituali dedicandosi a discipline esoteriche, filosofiche o religiose, solo dopo essersi "posizionati" socialmente ed economicamente.

## 9

Questo numero rappresenta l'universalità e la completezza. Include l'energia degli otto numeri precedenti compattandola in indulgenza e amore che domina l'individuo in positivo o negativo, vigendo la regola del "tutto o niente"; la personalità associata al nove può, per tale motivo, essere estremamente diversa: troviamo quindi, maestri, geni ma anche truffatori e arrivisti. È questa un'energia che lascia spazio al libero arbitrio e le persone sotto l'influenza del nove sono costretti ad esercitarlo. Questo numero è legato ai nove giorni nel corso dei quali Demetra esplorò il mondo alla ricerca della figlia Persefone, ai nove mesi del periodo della gravidanza e simboleggia il compimento degli sforzi, il completamento della creazione.

Il numero 9 dona grandissima energia che tuttavia ha necessità di essere ben canalizzata. Gli individui del "9" sono molto particolari che si distinguono dalla massa ma risultano sempre stimati in ambito sociale. Possiedono un intuito particolarmente forte e riescono, con la loro comunicazione, ad influenzare le persone. Sono coraggiosi, intraprendenti, carichi di entusiasmo e risoluzione, ma solitamente riescono a conseguire la loro realizzazione oltre i 40 anni.

Mauro Giulianini tra i personaggi di punta dell'evento Europeo:  
<Tra sogno magia e mistero – Pisa Palazzo dei Congressi>  
**THAMAAK IL GRANDE SCIAMANO**

La lettura dell'anima attraverso il suono del tamburo



Mauro Giulianini, conosciuto come <thamaak lo sciamano italiano> è stato tra i personaggi più seguiti tra i partecipanti alla <28^ Rassegna Nazionale Tra sogno Magia Mistero>, che si è conclusa a Pisa nel mese di Gennaio.

Giulianini è considerato uno dei maggiori esperti sulle proprietà terapeutiche del suono. Per i percorsi da lui intrapresi, si può dire sia stato il primo a scrivere <la Storia Sciamanica Italiana>. Giulianini Thamaak esegue happening e concerti di grande qualità, è conosciuto come lo <sciamano del suono>.

Secondo <Thamaak> la condivisione del suono è la base della vita, questa nuova pagina della sua esistenza, ha potuto scriverla anche grazie al sostegno della sua compagna Cristina, che ha creduto in lui, tanto da diventare una valida strumentista che lo accompagna nei concerti.

Gli strumenti suonati da Tamaak sono frutto di una ricerca strumentale che lui ha condotto in questi ultimi 15 anni, creando <Tamburi>, che rappresentano la massima espressione del <suono dell'anima>, con l'apporto frequenziale del 432. E' noto che il suono a 432 Hz è collegato al chakra del cuore, <il chakra del sentimento>, diversamente dalla frequenza a 440 Hz che lavora sul chakra del cervello <controllo mentale>. L'ascolto di musica in 432 Hz quindi ha una buona influenza sullo sviluppo spirituale di chi ascolta. L'atmosfera che si crea nei concerti di Giulianini, facilita un viaggio onirico che rievoca visioni di antiche civiltà del passato, portando la mente a percepire le proprie origini così da raggiungere alla consapevolezza che il benessere, è inteso come bene-dell'essere, e non può che fondarsi sull'armonia, sia quella interiore che quella dell'ambiente esterno all'individuo.

Giulianini ha intrapreso questa sua ricerca sulle espressioni sonore eseguite con ogni tipo di materiale, forma, grandezza ed è oggi tra i maggiori esperti sugli effetti benefici del suono emozionale per corpo e mente, l'anima, la sua aveva esigenze diverse da come la vita gli si era

prospettata, serviva una visione che potesse attivare frequenze superiori per attingere dai messaggi interiori. In ogni uomo esiste una vocazione, per Mauro fu determinante l'incontro con un < Nativo d'America >.

Ho visto un personaggio all'opera, e l'emozione è stata fortissima. Con saggezza e determinazione offre il suo canto dell'anima, una sorta di idioma incomprensibile, da lui canalizzato, che ascoltato col cuore, rilascia infiniti messaggi subliminali.

Il nostro Sciamano, nel tempo ha preso a tradurre in scrittura i suoi canti, una sorta di glifi che passa come intenzione grafica dal Pre Columbiano agli antichi graffiti delle caverne, eseguita con simboli che man mano vengono decodificati dallo stesso. <Taamak> è il suo nome sciamanico, che ha assunto senza peraltro ripudiare il proprio passato. Da <Thamaak> prendono nome i tamburi e la scrittura, parte determinante di tutte le decorazioni sulle pelli dei medesimi. Giulianini, è un artista, un creativo, un maestro nello specifico e questo talento gli ha permesso di creare la sua arte sciamanica, dai tamburi, alle tavole armoniche, agli scettri sonori per cerimoniali, ai dipinti su stoffa.

Ma cosa è lo Sciamanesimo?

Facciamo una sosta:

<Sciamanesimo, in antropologia culturale, è un termine che indica l'insieme delle credenze ed il modo di vivere e di vedere il mondo, di società animiste non alfabetizzate, imperniato intorno ad una particolare figura di guaritore-saggio ed alla sua attività magico-religiosa: lo sciamano.

Lo sciamanesimo si riferisce a una vasta gamma di credenze e pratiche tradizionali che comprende la capacità di diagnosticare e curare malattie, nonché tutti i possibili problemi della comunità e del singolo, dal come procurarsi il cibo al come sbarazzarsi dei nemici. Ciò attraverso l'asserita capacità dello sciamano di "viaggiare" in stato di trance nel mondo degli spiriti e di utilizzare i loro poteri. È questa la principale caratteristica dello sciamano che lo contraddistingue da altre forme di guaritore. Lo sciamanesimo è un'antichissima pratica transculturale che presenta caratteri distintivi ben precisi e comuni, all'interno di una struttura flessibile, capace cioè di adattarsi a diverse culture e religioni.

Lo sciamano, diversamente da quanto succede per il sacerdote o il re, non deriva da un'istituzione, ma ha base empirica, possiede facoltà innate o trasmesse e, a differenza invece dello stregone-medico, ha un comportamento di carattere estatico, in trance è ponte fra le energie spirituali e quelle terrene, un canale della volontà divina e delle forze della natura che mette a disposizione dell'umanità attraverso l'amore e la comprensione. Durante l'estasi si impadronisce di lui una forza (che può essere concepita sia dinamicamente come impersonale, sia animisticamente come spirito o demone): con questo aiuto lo sciamano influisce sulla vita dei compagni. Il legame fra lo sciamano e il potere che lo invade è molto stretto, perde la sua personalità e diventa temporaneamente <l'altro>. Sciamani dell'America settentrionale e della Groenlandia portano maschere proprio per sottolineare questo significato. Non sempre tutto questo viene sentito come un dono...è anche temuto come la morte, per la sua potenza. Alcune culture sciamaniche fanno risalire le loro origini alle donne, per esempio lo sciamanesimo che opera tramite l'aquila oppure in Cile, dove le sciamane Mapuche da 25.000 anni praticano guarigioni seguendo la luna. Addirittura presso i Ciukci dell'Asia settentrionale o i Daiaki delle coste della Malesia, lo sciamano si <trasforma> a volte in donna e come tale si sposa.

Gli Sciamani sono protettori della mitologia dei raccoglitori – cacciatori (la cui vita era basata sull'economia di sussistenza, sulla predizione e sul rapporto diretto con la natura) con un ruolo fondamentale sull'evoluzione delle società di cui facevano parte. Le regole fondamentali della pratica sciamanica sono il rispetto dell'individualità e della libertà di ogni singolo individuo, divieto per lo sciamano è nuocere a sé e agli altri, mancare di rispetto alla Madre Terra e a qualsiasi espressione di vita, nonché ricevere compensi in denaro. Aspetto significativo della <cura> nella credenza sciamanica è che la guarigione è sia fisica che psichica.

Parte della psichiatria moderna attribuisce le eventuali guarigioni ad ipnosi o autoipnotismo o anche

ad ipnotismo collettivo. Gli strumenti musicali, per esempio, con il frastuono violento che spesso accompagna queste pratiche, <strappano> il guaritore ed il paziente dalla loro solita esistenza, con funzione terapeutica.

Lo Sciamanismo si occupa dell'aspetto spirituale della malattia, mira a curare la mente ed il corpo in modo unitario, per ristabilire il legame profondo ed atavico tra l'individuo ed il cosmo. Questa visione spirituale dell'esistenza vede la Terra come entità viva e cosciente, in cui tutto è in connessione ed in relazione>.

Come sempre nella vita non si realizza mai niente da soli, secondo Thamaak la condivisione è la base della vita, questa nuova visione dello sciamanesimo è stata possibile anche al sostegno e la collaborazione di Cristina, parte attiva nella vita del maestro.

Thamaak ha individuato nel mondo olistico una formula unica, coinvolgente ed emozionante, durante i suoi incontri si parla e si ascoltano suoni come esperienze integranti della vita, tali da trasformare stati di coscienza e modi comportamentali. Si possono vivere con consapevolezza, grazie al forte coinvolgimento emozionale di canti tibetani e sciamanici e dal suono di strumenti unici a percussione. Si è condotti all'interno di un viaggio onirico che rievoca suggestive visioni di antichi popoli del passato, ogni incontro è unico perché la creatività del momento è basata sull'ascolto dell'anima. Il metodo del trattamento corpo mente <creative sound body> è il risultato di uno studio, una ricerca che come già detto si basa sulle frequenze del suono che interagiscono direttamente con le cellule del corpo. Grazie alle vibrazioni sonore dei vari strumenti usati per il trattamento, sono stati testati dopo una serie di sperimentazioni su individui portatori di varie patologie sia fisiche che mentali.

### ***La terapia del suono***



Platone ed Aristotele furono, pensatori e filosofi furono anche musicisti, convinti che le arti del ritmo contribuissero a migliorare la calma interiore, la serenità e la morale. Il pensiero platonico poggiava su cinque costanti

Il mondo è costituito secondo principi musicali

La musica ha un potere incantatorio sulla parte irrazionale dell'io

La vita intera dell'uomo è dominata dall'armonia e dal ritmo

Una giusta educazione musicale può garantire la formazione del carattere

La filosofia è l'espressione più alta della musica

Aristotele affermava quanto la musica possedesse la caratteristica di migliorare il potere liberatorio alleviante e catartico delle tensioni psichiche.

Per Pitagora erano tre gli orientamenti della musica:

A) di adattamento: la musica deve adattarsi alla personalità dell'individuo, nel contempo l'individuo deve saper lentamente adattarsi a musiche diverse e lontane dalla sua personalità accettandole.

B) di cambiamento: la musica può modificare lo stato d'animo profondo dell'individuo, consentendogli una maggiore accettazione di sé ed un maggiore uso delle proprie capacità e possibilità di purificazione.

C) la musica può liberare l'anima e il corpo dalle tensioni giornaliere.

In Epoca Rinascimentale molti medici sono convinti che imparando a suonare qualche strumento musicale, la loro capacità di ottenere guarigioni si affini e si sviluppi. Il primo trattato di musicoterapia risale alla prima metà del 1700 a cura di un medico musicista londinese, <Richard Brockiesby>. Il suo libro fece sollevò molto interesse ed anche <S. Porgeter> fu tra quei medici che capirono la necessità di una conoscenza della <Scienza Musicale> che applicò con risvolti positivi nella cura di calcuni disturbi mentali. Perché il suono possa rivelarsi attivo deve risuonare nell'organismo nei suoi tempi giusti, deve avere la sua <risonanza>. Le cellule sane ricevono la risonanza del suono da cui vengono amplificate e rivitalizzate, specie quando la frequenza sonora corrisponde al bisogno delle cellule stesse. Le cellule sane si rivelate flessibili e in grado di ricevere, assorbire e restituire l'energia mentre quelle malate rimangono rigide e fisse nella loro struttura. La voce ha la sua importanza e può essere considerata lo strumento principale perché non solo porta con sé i dati dell'aspetto fisico e la matrice emotiva, ma anche un elemento più sottile, più etereo, che deriva dalla volontà, cosciente di chi canta. La voce umana porta con sé la propria impronta spirituale. <Creative Sound Body> ricerca dei punti di blocco energetico frequenziale. La metodologia CSB è stata studiata in modo che il corpo sia diviso in 3 parti, dalla testa ai piedi, ed altrettanto gli strumenti sono divisi in tre categorie vibrazionali con tipologia di diverse sonorità. Le modalità del trattamento e tempi il percorso del del medesimo è di 60 minuti, eseguito contemporaneamente da due operatori, durante lo svolgimento verrà fatto ascoltare un cd (CSB) che formi una base uniforme sonora, la persona si sdraierà su un lettino (sonoro), i vari strumenti a percussione verranno appoggiati sul suo corpo (selezionati rispettando la mappa dei blocchi energetici) e suonati, con vocalità armoniche tibetane e antichi canti sciamanici Thamaak. Bio massaggio Sonoro, un concerto sul corpo a 4 mani mixando Campane Tibetane Bastoni della Pioggia, Ocean Drum, Tambuti Thamaak, Hang, Hapi e molti altri strumenti unici. La persona diventa strumento e nella fase di rilassamento si ricongiunge con il suo suono primordiale, liberandosi così dai vari blocchi .

### ***La visione innovativa del tamburo***



I Tamburi Thamaak sono il risultato di una ricerca sulla cultura sonora Sciamanica e l'importanza

del suono come espressione della forza universale, espressa dal tamburo, che lo rende uno degli elementi legati alla terra. La funzione di questi tamburi è comunicare l'emozione più profonda ed intima dell'essere, così da far risuonare la propria anima. Con i tamburi Thamaak si è dato corso ad una nuova e filosofia del suono sciamanico che si avvale di frequenze emozionali, suonare i tamburi Thamaak significa entrare a far parte di una esperienza intimamente mistica, il trasporto è totale, il suono avvolgente dai suoni bassi porta a visioni di mondi onirici Realizzato e decorato a mano, ogni tamburo è un pezzo unico, costruito con materiali moderni,( nel rispetto dell'ecologia e degli animali), con pelli sintetiche e legni con resine di nuova generazione. I tamburi Thamaak sono il risultato di una ricerca sul suono sciamanico, dal timbro ricco di frequenze armoniche. Dopo vari anni di ricerca, racconta <Thamaak>, sono riuscito a comprendere le proporzioni giuste degli elementi che compongono le valenze fisiche dei tamburi Thamaak con pelli sintetiche e legni di nuova generazione, sostegni e manici in radice d'albero e rami essiccati dal sale e dal sole delle spiagge italiane, vengono lavorati e levigati per poi essere scolpiti o dipinti a mano. I disegni sulle pelli dei tamburi, sono frutto di ricerche grafiche ed artistiche di antichi popoli, rielaborati da me stesso, la scrittura che si nota in varie parti che compongono il tamburo, sono frutto di una visione onirica che prende forma in simboli grafici, creando una unicità caratteriale dei tamburi Thamaak. Il suono dei tamburi ha una timbrica fuori dal comune con una predisposizione alle frequenze basse (432) adatta per canti e cerimoniali sciamanici, <la voce> di ogni tamburo è unica ed inconfondibile. Grande qualità dei tamburi Thamaak è l'intonazione precisa nel tempo, essi non perdono mai l'accordatura iniziale e sono adatti per suonare in qualsiasi condizione meteorologica. I tamburi Thamaak sono un'ottimo Strumento Musicale che diventa Opere d'Arte.

#### ***L'Alchimia del Suono Sciamanico in Concerto***

Giulianini ha individuato nel mondo olistico una formula unica e coinvolgente, grazie a cui si ascoltano i suoni come rappresentazione dell'esperienza frequenziale del cuore, tali da trasformare stati di coscienza e modi comportamentali. Le sonorità possono essere vissute intensamente, per il forte coinvolgimento emozionale che procurano. Durante gli incontri/ concerti Thamaak e Cristina Belli Thamaak, regalano la magia che vissuta all'interno di un viaggio onirico che rievoca suggestive visioni di antichi popoli del passato, lasciando percepire la propria appartenenza. L'energia che si sprigiona è straordinaria, ogni incontro con Giulianini è unico perché la creatività musicale del maestro è basata sull'ascolto delle emozioni che egli stesso suscita tra i presenti.



Thamaak durante una sua esibizione al Palazzo dei Congressi a Pisa

Ciò che non si spiega assume il carattere di magico  
**CHE COSA E' LA MAGIA**  
E' forse una scienza proiettata nel futuro?



di  
Jolanda Pietrobelli

Che cosa è la magia? Le definizioni abbondano:

- tutto ciò che non è spiegabile è magico e lo stato di magia diventa più o meno compreso secondo la cultura e la proiezione dell'individuo
- la magia è il tentativo umano di far rientrare il soprannaturale nel naturale, una scienza proiettata nel futuro, anticipatrice, libera da pregiudizi, sottratta alla schiavitù delle regole
- nei segreti delle nazioni, accanto alle armi della guerra e delle rappresaglie, si addestrano uomini dotati di poteri extrasensoriali, capaci di vedere a distanza, trasmettere ordini mentali, offendere il nemico con la potenza del pensiero
- la magia respinta dal razionalismo è balzata agli onori della cronaca in un rifiorire di iniziative, di interessi culturali e umani. La magia per molti è fede, un modo di crescere e di arricchirsi spiritualmente, una ricerca di Dio
- il primo aspetto della magia alla sua nascita è quello di forza protettiva e di difesa contro qualcosa di oscuro e impenetrabile
- dopo secoli di confusioni e anche di paure, dove la magia aveva trionfato nelle sue forme più stravaganti e irrazionali, si formò una casta sacerdotale che si assunse ogni potere in materia di mistero

### *Astri e numeri*

Le caste sacerdotali, specie in Caldea tentarono di portare ad una normalizzazione i vari presagi, sacrifici, sortilegi, formulando una legge in proposito.

Nelle costruzioni lessero la simbologia delle divinità che si collegavano alle fasi della vita e alle sue necessità, nei pianeti e nelle stelle si cercò di leggere una influenza sulla vita degli uomini.

Tutto in Caldea diventò simbologia astrale: <giove, luna, sole, mercurio, saturno, marte, venere> ognuno di loro aveva un'influenza ben precisa.

Gli astrologi della Caldea ratificarono anche costellazioni e segni dello zodiaco che sembrava avesse influssi pratici sulla vita e sul lavoro: < scorpione, pesci, bilancia, ecc>>.

Gli astrologi venivano interpellati da re che li preferivano ai loro ministri, se gli astri sembrava parlassero all'uomo per mezzo degli astrologi, qualcosa si toglieva al loro magistero: i metalli che protetti dalla Madre Terra, appartenevano ad altra conoscenza. Ma i Caldei anzitempo sopresero di millenni lo studio e l'indagine degli alchimisti.

Essi dettero ad ogni metallo una corrispondenza celeste:

- Sole Oro
- Luna Argento
- Saturno Piombo
- Giove Stagno
- Marte Ferro
- Venere Rame

contemporaneamente si consolidò l'interpretazione dei numeri, qui numeri che i sacerdoti leggevano nel cielo. Il 7 fu il numero Signore, accertato nelle costellazioni dell'Orsa Maggiore e Orsa Minore, nelle Pleiadi e in Orione. Ed altresì 7 sono le fasi lunari e i pianeti antichi.

Keplero ha cercato nel cielo la spiegazione ultima e tutta la tradizione mistica/magica sacerdotale ha continuato a cercare, con Dante -la verità- *nell'amor che muove il sole e l'altre stelle*.

I Caldei collegarono le cose celesti a quelle terrene, cercando di trovare l'anello di congiunzione tra:

verità

conoscenza

perfezione

La scalata al cielo è stata azzardata da molte altre religioni, da Prometeo ai Titani, dai misteri Maya alla tradizione Orientale.

E la Torre di Babele?

Questa costruzione non fu un pietoso tentativo di scalare il cielo, ma un atto magico tra i più evoluti, tanto è vero che il nome dell'altissimo Tempio <El-Temen-An-ki> significa <Casa di pietra per la fondazione del cielo e della terra>. Ogni piano era assegnato ad un pianeta e colorato secondo l'influsso positivo o negativo dei sette pianeti.

La costruzione era quadrata, divisa per sette. Di Templi analoghi ne furono costruiti diversi al fine di testimoniare le conoscenze della magia.

L'interpretazione errata di una scritta ha divulgato la credenza che la Torre di Babele fosse alta, la scritta come a tutte queste costruzioni affermava: <Alta come il cielo>. Era un concetto magico di unire le cose del cielo e della terra, ma tale impresa fallì e la costruzione crollò a breve termine, (con la stessa civiltà babilonese) perché contrariamente a quanto la magia vuole, nella costruzione del <tempio del cielo e della terra> non vi fu unità di intenti e di idee. E a tal proposito nel Genesi leggiamo: <...della confusione delle lingue e della dispersione della conoscenza>.

Con il crollo di questa civiltà, la confusione fu tanta, l'aristocrazia magica, perse i suoi poteri e i pochi veri iniziati rimasero nell'ombra a custodire i loro segreti.

Superstizione e paura del non conosciuto crebbero, il bene e il male vennero riconsiderate due forze opposte in continuo conflitto e l'uomo fu vittima di questo duello tra luce e ombra.

# Un cambiamento così grande si svolge attraverso vari stadi critici

## SVILUPPO SPIRITUALE E DISTURBI NEUROPSICHICI

Un processo interiore più difficile e complicato



di

Roberto Assagioli nel 1933

Lo sviluppo spirituale dell'uomo è un'avventura lunga e ardua, un viaggio attraverso strani paesi, pieni di meraviglie, ma anche di difficoltà e di pericoli.

Esso implica una radicale purificazione e trasmutazione, il risveglio di una serie di facoltà prima inattive, l'elevazione della coscienza a livelli prima non toccati, il suo espandersi lungo una nuova dimensione interna.

Non dobbiamo meravigliarci perciò che un cambiamento così grande si svolga attraverso vari stadi critici, non di rado accompagnati da disturbi neuropsichici e anche fisici (psicosomatici).

### *Lo sviluppo transpersonale*

Questi disturbi, mentre possono apparire all'osservazione clinica ordinaria uguali a quelli prodotti da altre cause, in realtà hanno significato e valore del tutto diverso e devono venir curati in modo ben differente.

Attualmente poi i disturbi prodotti da cause spirituali vanno divenendo sempre più frequenti, poiché il numero di persone che, consciamente o inconsciamente, sono assillate da esigenze spirituali va divenendo sempre maggiore.

Inoltre, a causa della maggiore complessità dell'uomo moderno e particolarmente degli ostacoli creati dalla sua mente critica, lo sviluppo spirituale è divenuto un processo interiore più difficile e complicato.

Per questa ragione è opportuno dare uno sguardo generale ai disturbi nervosi e psichici che insorgono nei vari stadi dello sviluppo spirituale, e offrire qualche indicazione riguardo ai modi più adatti ed efficaci per curarli.

Nel processo di realizzazione spirituale si possono osservare 5 stadi critici:

- I. Le crisi che precedono il risveglio spirituale;
- II. Le crisi prodotte dal risveglio spirituale;
- III. Le reazioni che seguono al risveglio spirituale;
- IV. Le fasi del processo di trasmutazione;
- V. La “notte oscura dell’anima”.

#### I. Crisi che precedono lo sviluppo spirituale

Per ben comprendere il significato delle singolari esperienze interiori che sogliono precedere il risveglio dell’anima, occorre ricordare alcune caratteristiche psicologiche dell’uomo ordinario.

Questi, più che vivere, si può dire che si lasci vivere.

Egli prende la vita come viene; non si pone il problema del suo significato, del suo valore, dei suoi fini. Se è volgare, si occupa solo di appagare i propri desideri personali: di procurarsi i vari godimenti dei sensi, di diventare ricco, di soddisfare la propria ambizione. Se è d’animo più elevato, subordina le proprie soddisfazioni personali all’adempimento dei doveri familiari e civili che gli sono stati inculcati, senza preoccuparsi di sapere su quali basi si fondino quei doveri, quale sia la loro vera gerarchia, ecc. Egli può anche dichiararsi ‘religioso’ e credere in Dio, ma la sua religione è esteriore e convenzionale, ed egli si sente ‘a posto’ quando ha obbedito alle prescrizioni formali della sua chiesa e partecipato ai vari riti.

Insomma l’uomo comune crede implicitamente alla realtà assoluta della vita ordinaria ed è attaccato tenacemente ai beni terreni, ai quali attribuisce un valore positivo; egli considera così, in pratica, la vita ordinaria fine a se stessa, e anche se crede a un paradiso futuro, tale sua credenza è del tutto teorica e accademica, come appare dal fatto, spesso confessato con comica ingenuità, che desidera di andarci... il più tardi possibile.

Ma può avvenire - e in realtà avviene in alcuni casi - che quest’ “uomo ordinario” venga sorpreso e turbato da un improvviso mutamento nella sua vita interiore.

Talvolta in seguito a una serie di delusioni; non di rado dopo una forte scossa morale, come la perdita di una persona cara; ma talvolta senza alcuna causa apparente, in mezzo al pieno benessere e favore della fortuna (come avvenne a Tolstoj) insorge una vaga inquietudine, un senso di insoddisfazione, di mancanza; ma non la mancanza di qualcosa di concreto, bensì di alcunché di vago, di sfuggente, che egli non sa definire.

A poco a poco si aggiunge un senso di irrealtà, di vanità della vita ordinaria: tutti gli interessi personali, che prima tanto occupavano e preoccupavano, si ‘scoloriscono’, per così dire, perdendo la loro importanza e il loro valore. Nuovi problemi si affacciano; la persona comincia a chiedersi il senso della vita, il perché di tante cose che prima accettava naturalmente: il perché della sofferenza propria e altrui; la giustificazione di tante disparità di fortuna; l’origine dell’esistenza umana; il suo fine.

Qui cominciano le incomprensioni e gli errori: molti, non comprendendo il significato di questi nuovi stati d’animo, li considerano ubbie, fantasie anormali; soffrendone (poiché sono molto penosi), li combattono in ogni modo; temendo di ‘perdere la testa’, si sforzano di riattaccarsi alla realtà ordinaria che minaccia di sfuggir loro; anzi talvolta, per reazione, vi si gettano con maggior foga, perdutoamente, cercando nuove occupazioni, nuovi stimoli, nuove sensazioni. Con questi ed altri mezzi essi riescono talora a soffocare l’inquietudine, ma non possono quasi mai distruggerla completamente: essa continua a covare nel profondo dei loro essere, a minare le basi della loro esistenza ordinaria e può, anche dopo anni, prorompere di nuovo più intensa. Lo stato di agitazione diventa sempre più penoso, il vuoto interiore più intollerabile; la persona si sente annientata: tutto ciò che formava la sua vita le sembra un sogno, sparisce come una larva, mentre la nuova luce non è ancora sorta; anzi generalmente la persona ne ignora perfino l’esistenza o non crede alla possibilità di ottenerla.

Spesso a questo tormento generale si aggiunge una crisi morale più definita; la coscienza etica si

risveglia e si acuisce, la persona è assalita da un grave senso di colpa, di rimorso per il male commesso, si giudica severamente ed è colta da un profondo scoraggiamento.

A questo punto sogliono presentarsi quasi sempre idee e impulsi di suicidio. Alla persona sembra che l'annientamento fisico sia la sola logica conseguenza del crollo e del dissolvimento interiore.

Dobbiamo far notare che questo è solo uno schema generico di tali esperienze e del loro svolgimento. In realtà vi sono numerose differenze individuali: alcuni non giungono allo stadio più acuto; altri vi arrivano quasi a un tratto, senza il graduale passaggio accennato; in alcuni prevalgono la ricerca e i dubbi filosofici; in altri la crisi morale è in prima linea.

Queste manifestazioni della crisi spirituale sono simili ad alcuni dei sintomi delle malattie dette nevrastenia e psicastenia. Uno dei caratteri di questa è appunto la 'perdita della funzione del reale', come la chiama Pierre Janet, e un altro è la 'spersonalizzazione'. La somiglianza è accresciuta dal fatto che il travaglio della crisi produce spesso anche dei sintomi fisici, quali esaurimento, tensione nervosa, depressione, insonnia, e svariati disturbi digestivi, circolatori, ecc.

## II. Crisi prodotte dal risveglio spirituale.

L'aprirsi della comunicazione fra la personalità e l'anima, i fiotti di luce, di gioia e di energia che l'accompagnano, producono spesso una mirabile liberazione. I conflitti interni, le sofferenze e i disturbi nervosi e fisici spariscono, spesso con una rapidità sorprendente, confermando così che quei disturbi non erano dovuti a cause materiali, ma erano la diretta conseguenza del travaglio psico-spirituale. In questi casi il risveglio spirituale costituisce una vera e propria cura.

Ma il risveglio non si svolge sempre in modo così semplice ed armonico, bensì può essere a sua volta causa di complicazioni, disturbi e squilibri. Questo avviene in coloro la cui mente non è ben salda, o nei quali le emozioni sono esuberanti e non dominate, oppure il sistema nervoso troppo sensibile e delicato, o ancora quando l'afflusso di energia spirituale è travolgente per la sua subitanità e violenza.

Quando la mente è troppo debole e impreparata a sopportare la luce spirituale, oppure quando vi è tendenza alla presunzione e all'egocentrismo, l'evento interiore può venire male interpretato. Avviene, per così dire, una 'confusione di piani': la distinzione fra assoluto e relativo, fra spirito e personalità non è riconosciuta, e allora la forza spirituale può produrre un'esaltazione, una 'gonfiatura' dell'io personale.

Alcuni anni or sono ho avuto occasione di osservare al manicomio di Ancona un caso tipico di questo genere. Uno dei ricoverati, un simpatico vecchietto, affermava tranquillamente ma ostinatamente... di essere Dio. Intorno a questa sua convinzione egli aveva fabbricato una serie delle più fantastiche idee deliranti; di schiere celesti ai suoi comandi, di grandi cose da lui compiute, ecc. Ma, a parte questo, egli era la persona più buona, gentile e premurosa che si possa immaginare, sempre pronta a render servizi ai medici e ai malati. La sua mente era così chiara e attenta e i suoi atti così accurati, che era stato fatto assistente del farmacista, il quale gli affidava le chiavi della farmacia e la preparazione di medicine. Questo non diede mai luogo ad alcun inconveniente, all'infuori della sparizione di un po' di zucchero che egli sottraeva per far con esso cosa gradita ad alcuni dei ricoverati.

Dal punto di vista medico ordinario il nostro malato verrebbe considerato come un semplice caso di delirio di grandezza, una forma paranoide; ma in realtà queste non sono che etichette puramente descrittive o di classificazione clinica, e la psichiatria ordinaria nulla sa dirci di certo sulla vera natura e sulle cause di questi disturbi. Mi sembra quindi sia lecito ricercare se non vi possa essere un'interpretazione psicologica più profonda delle idee di quel malato. E' noto come la percezione interiore della realtà dello Spirito e della sua intima compenetrazione con l'anima umana dà a colui che la prova un senso di grandezza e di allargamento interiore, la convinzione di partecipare in qualche modo alla natura divina.

Nelle tradizioni religiose e nelle dottrine spirituali d'ogni tempo se ne possono trovare numerose

attestazioni e conferme, espresse non di rado in forma assai audace.

Nella Bibbia troviamo la frase esplicita e recisa: «Non sapete che siete Dei? » E sant'Agostino dice: «Quando l'anima ama qualcosa, diventa a essa simile; se ama le cose terrene, diventa terrena; ma se ama Dio (si potrebbe chiedere) diventa essa Dio?»

L'espressione più estrema della identità di natura fra lo spirito umano nella sua pura e reale essenza e lo Spirito Supremo è contenuta nell'insegnamento centrale della filosofia Vedanta: Tat twam asi (Tu sei Quello) e Aham evam param Brahman (In verità io sono il Supremo Brahman).

Comunque si voglia concepire questo rapporto fra lo spirito individuale e quello universale, sia che lo si consideri come un'identità 0 come una somiglianza, una partecipazione, una unione, bisogna riconoscere in modo ben chiaro, e tener sempre presente in teoria e in pratica, la grande differenza che esiste fra lo spirito individuale nella sua natura essenziale - quello che è stato chiamato il 'fondo' o il «centro' o Tapice' dell'anima, l'Io superiore, il Sé reale - e la piccola personalità ordinaria, il piccolo io di cui siamo abitualmente consapevoli

Il non riconoscere tale distinzione porta a conseguenze assurde e Pericolose. Questo ci dà la chiave per comprendere lo squilibrio mentale del malato di cui ho fatto cenno, e altre forme meno estreme di autoesaltazione e di autogonfiatura. L'errore funesto di tutti coloro che cadono in preda a tali illusioni è quello di attribuire al proprio io personale non rigenerato le qualità e i poteri dello Spirito. In termini filosofici si tratta di una confusione fra realtà relativa e Realtà assoluta, fra il piano personale e quello metafisico. Da questa interpretazione di certe idee di grandezza si possono trarre anche utili norme curative. Essa ci mostra come il cercare di dimostrare al malato che egli ha torto, che le sue idee sono dei tutto assurde o il deriderle, non serve a nulla; anzi non fa che inasprirlo. Invece è opportuno riconoscere con lui l'elemento di vero che c'è nelle sue affermazioni e poi cercar pazientemente di fargli comprendere la distinzione suaccennata.

In altri casi l'improvvisa illuminazione interna prodotta dal risveglio dell'anima determina invece un'esaltazione emotiva, che si esprime in modo clamoroso e disordinato: con grida, pianto, canti e agitazioni motorie varie.

Coloro poi che sono di tipo attivo, dinamico, combattivo, possono venir spinti dall'eccitazione del risveglio ad assumere la parte del profeta o del riformatore, formando movimenti e sette caratterizzati da un eccessivo fanatismo e proselitismo.

In certe anime nobili, ma troppo rigide ed eccessive, la rivelazione dell'elemento trascendente e divino del proprio spirito suscita un'esigenza di adeguazione completa e immediata a quella perfezione. Ma in realtà tale adeguazione non può essere semmai che il termine di una lunga e graduale opera di trasformazione e di rigenerazione della personalità; quindi quell'esigenza non può che esser vana e provocare reazioni di depressione e di disperazione autodistruttive.

In alcune persone, a ciò predisposte, il 'risveglio' si accompagna con manifestazioni psichiche paranormali di vario genere. Esse hanno visioni, generalmente di esseri elevati o angelici, oppure odono delle voci, o si sentono spinte a scrivere automaticamente. Il valore dei messaggi così ricevuti è assai diverso da caso a caso; perciò occorre che essi vengano sempre esaminati e vagliati obiettivamente, senza prevenzioni, ma anche senza lasciarsi imporre dal modo con cui sono pervenuti, né dalla presunta autorità di chi asserisca esserne l'autore. E' opportuno diffidare soprattutto dei messaggi che contengono ordini precisi e richiedono obbedienza cieca, e di quelli che tendono a esaltare la personalità del ricevente. I veri istruttori spirituali non usano mai tali metodi.

Prescindendo poi dall'autenticità e dal valore intrinseco di quei messaggi, sta il fatto che essi sono pericolosi perché possono facilmente turbare, anche in modo grave, l'equilibrio emotivo e mentale.

III. Le reazioni che seguono al risveglio spirituale.

Queste reazioni si producono generalmente dopo un certo tempo.

Come abbiamo accennato, un risveglio spirituale armonico suscita un senso di gioia, e una illuminazione della mente che fa percepire il significato e lo scopo della vita, scaccia molti dubbi, offre la soluzione di molti problemi e dà un senso di sicurezza interiore. A questo si accompagna un vivido senso dell'unità, della bellezza, della santità della vita, e dall'anima risvegliata s'effonde un'onda di amore verso le altre anime e tutte le creature.

Invero non vi è nulla di più lieto e confortante del contatto con uno di questi 'risvegliati' che si trovi in un tal 'stato di grazia'. La sua personalità di prima, coi suoi angoli acuti e coi suoi elementi sgradevoli, sembra sparita e una nuova persona, simpatica e piena di simpatia, sorride a noi e al mondo intero, tutta desiderosa di dar piacere, di rendersi utile, di condividere con gli altri le sue nuove ricchezze spirituali di cui non sa contenere in sé la sovrabbondanza.

Questo stato gioioso dura più o meno a lungo, ma è destinato a cessare. La personalità ordinaria, coi suoi elementi inferiori, era stata solo temporaneamente sopraffatta e addormentata, non uccisa o trasformata. Inoltre l'afflusso di luce e di amore spirituale è ritmico e ciclico come tutto quanto avviene nell'universo; esso quindi prima o poi diminuisce o cessa: il flusso è seguito dal riflusso.

Questa esperienza interna è penosissima, e in alcuni casi produce reazioni violente e seri disturbi. Le tendenze inferiori si risvegliano e si riaffermano con forza rinnovata; tutti gli scogli, i detriti, i rifiuti, che erano stati ricoperti dall'alta marea, ricompaiono di nuovo.

La persona, la cui coscienza morale si è fatta, in seguito al risveglio, più raffinata ed esigente, la cui sete di perfezione è divenuta più intensa, si giudica con maggior severità, si condanna con maggior rigore e può credere, erroneamente, di esser caduta più in basso di prima. A ciò può essere indotta anche dal fatto che talvolta certe tendenze e impulsi inferiori, che erano rimasti latenti nell'inconscio, vengono risvegliati e stimolati a una violenta opposizione dalle nuove alte aspirazioni spirituali, che sono per essi una sfida e una minaccia.

Talvolta la reazione va così oltre, che la persona giunge fino a negare il valore e la realtà della propria recente esperienza interiore. Dubbi e critiche sorgono nella sua mente ed essa è tentata di considerare tutto ciò che è avvenuto come un'illusione, una fantasia, una 'montatura sentimentale'. Essa diviene amara e sarcastica; deride se stessa e gli altri e vorrebbe rinnegare i propri ideali e le proprie aspirazioni spirituali. Eppure, per quanto si sforzi di farlo, essa non può ritornare nello stato di prima: ha avuto la visione e il fascino della sua bellezza resta in lei, non può esser dimenticato. Essa non può più adattarsi a viver soltanto la piccola vita comune; una divina nostalgia la assilla e non le dà requie. Talvolta la reazione assume caratteri nettamente morbosi: insorgono accessi di disperazione e tentazioni di suicidio.

La cura di tali reazioni eccessive consiste soprattutto nell'impartire una chiara comprensione della loro natura e nell'indicare qual è il solo modo nel quale si possono superare. Si deve far capire a chi ne soffre che lo 'stato di grazia' non poteva durare per sempre, che la reazione era naturale e inevitabile. È come se egli avesse fatto un volo superbo fin presso alle vette illuminate dal sole, ammirando il vasto paesaggio che si stende fino all'orizzonte; ma ogni volo prima o poi deve finire: si viene riportati alla pianura, e si deve poi ascendere lentamente, passo a passo, il ripido pendio che conduce alla stabile conquista delle cime. Il riconoscimento che questa discesa o 'caduta' è un evento naturale, al quale tutti siamo sottoposti, conforta e solleva il pellegrino e lo incoraggia ad accingersi animosamente all'ascesa.

#### IV. Le fasi del processo di trasmutazione.

L'ascesa di cui abbiamo fatto cenno consiste in realtà nella trasmutazione e rigenerazione della personalità. Un procedimento lungo e complesso, che è composto di fasi di purificazione attiva per rimuovere gli ostacoli all'afflusso e all'azione delle forze spirituali; fasi di sviluppo delle facoltà interiori che erano rimaste latenti o troppo deboli; fasi nelle quali la personalità deve restare ferma e docile, lasciandosi 'lavorare' dallo Spirito e sopportando con coraggio e pazienza le inevitabili sofferenze. L'un periodo pieno di cambiamenti, di alternative fra luce e tenebra, fra gioia e dolore.

Le energie e l'attenzione di chi vi si trova sono spesso tanto assorbite dal travaglio che gli riesce difficile far fronte alle varie esigenze della sua vita personale.

Perciò chi l'osservi superficialmente e lo giudichi dal punto di vista della normalità e dell'efficienza pratica, trova che è peggiorato e vale meno di prima. Perciò al suo travaglio interiore si aggiungono spesso giudizi incomprensivi e ingiusti da parte di persone di famiglia, di amici e anche di medici, e non gli vengono risparmiate osservazioni pungenti sui 'bei risultati' delle aspirazioni e degli ideali spirituali, che lo rendono debole e inefficiente nella vita pratica. Questi giudizi riescono spesso assai penosi a chi ne è oggetto, che può talvolta venirne turbato e cadere in preda ai dubbi e allo scoraggiamento.

Pure questa è una delle prove che devono essere superate. Essa insegna a vincere la sensibilità personale, ad acquistare indipendenza di giudizio e fermezza di condotta. Perciò tale prova dovrebbe venir accolta senza ribellione, anzi con serenità. D'altra parte se coloro che circondano la persona sottoposta alla prova comprendono il suo stato, possono esserle di grande aiuto ed evitarle molti contrasti e sofferenze non necessarie.

In realtà si tratta di un periodo di transizione: un uscire da un vecchio stadio senza aver raggiunto il nuovo. Una condizione simile a quella del verme che sta subendo il processo di trasformazione che lo farà diventare un'alata farfalla: esso deve passare per lo stato di crisalide, che è una condizione di disintegrazione e impotenza.

Ma all'uomo in generale non viene elargito il privilegio che ha il verme di svolgere quella trasmutazione protetto e raccolto in un bozzolo.

Egli deve, soprattutto oggi, restare al suo posto nella vita e continuare ad assolvere quanto meglio può i propri doveri famigliari, professionali e sociali, come se non stesse avvenendo nulla in lui. L'arduo problema che deve risolvere è simile a quello degli ingegneri inglesi, che dovettero trasformare e ampliare una grande stazione ferroviaria di Londra, senza interrompere il traffico neppur per un'ora.

Non dobbiamo certo meravigliarci se un'opera così complessa e faticosa è talvolta causa di disturbi nervosi e psichici, ad esempio esaurimento nervoso, insonnia, depressione, irritabilità, irrequietezza. E questi disturbi, dato il forte influsso della psiche sul corpo, possono a loro volta facilmente produrre svariati sintomi fisici.

Nel curare tali casi occorre comprenderne la vera causa, e aiutare il malato con una sapiente e opportuna azione psicoterapica, poiché le cure fisiche e medicamentose possono aiutare ad attenuare i sintomi e i disturbi fisici, ma evidentemente non possono agire sulle cause psico-spirituali del male.

Talvolta i disturbi sono prodotti o aggravati dagli eccessivi sforzi personali che fa l'aspirante alla vita spirituale per forzare il proprio sviluppo interno, sforzi che producono una repressione anziché la trasformazione degli elementi inferiori, e una estrema intensificazione della lotta, con una corrispondente eccessiva tensione nervosa e psichica. Questi aspiranti troppo impetuosi devono rendersi conto che la parte essenziale del lavoro di rigenerazione è fatta dallo spirito e dalle sue energie, e che quando essi hanno cercato di attirare quelle energie col loro fervore, le loro meditazioni, il loro retto atteggiamento interno, quando hanno cercato di eliminare tutto quello che può ostacolare l'azione dello spirito, devono attendere con pazienza e con fede che quell'azione si svolga spontaneamente nella loro anima.

Una difficoltà diversa in un certo senso opposta, deve essere superata nei periodi nei quali l'afflusso di forza spirituale è ampio e abbondante. Quella forza preziosa può venir facilmente sperperata in effervescenza emotiva e in attività febbrili ed eccessive. In altri casi invece essa è tenuta troppo a freno, non viene sufficientemente tradotta in vita e utilizzata, di modo che si accumula sempre più e con la sua forte tensione può produrre disturbi e logorii interiori, come una corrente elettrica troppo forte può fondere le valvole e anche produrre dei corti circuiti.

Occorre quindi apprendere a regolare opportunamente e saggiamente il flusso delle energie spirituali, evitandone la dispersione, ma usandole attivamente in nobili e feconde opere interne ed esterne.

#### V. La 'notte oscura dell'anima'.

Quando il processo di trasformazione psico-spirituale raggiunge il suo stadio finale e decisivo, esso produce talvolta un'intensa sofferenza e un'oscurità interiore che è stata chiamata dai mistici cristiani 'notte oscura dell'anima'. I suoi caratteri la fanno rassomigliare molto alla malattia chiamata 'psicosi depressiva' o melanconia. Tali caratteri sono: uno stato emotivo d'intensa depressione, che può giungere fino alla disperazione; un senso acuto della propria indegnità; una forte tendenza all'autocritica e all'autocondanna, che in alcuni casi giunge fino alla convinzione di esser perduti o dannati; un senso penoso di impotenza mentale; l'indebolimento della volontà e dell'auto-dominio; un disgusto e una grande difficoltà ad agire.

Alcuni di questi sintomi possono presentarsi in forma meno intensa anche negli stadi precedenti, ma allora non si tratta della vera 'notte oscura dell'anima', questa strana e terribile esperienza non è, malgrado le apparenze, uno stato patologico; essa ha cause spirituali e un grande valore spirituale (Vedi san Giovanni della Croce, *La notte oscura dell'anima* e E. Underhill. *Mysticism* – New York, 1961).

A questa, che è stata anche chiamata la 'crocefissione mistica' o morte mistica', segue la gloriosa resurrezione spirituale che pone fine a ogni sofferenza e a ogni disturbo, dei quali è sovrabbondante compenso, e che costituisce la pienezza della salute spirituale.

Il tema da noi scelto ci ha obbligati a occuparci quasi esclusivamente dei lati più penosi e anormali dello sviluppo interiore, ma non vorremmo certo dar l'impressione che coloro che seguono la via dell'ascesa spirituale siano colpiti da disturbi nervosi più facilmente degli uomini ordinari. È opportuno perciò mettere bene in chiaro i punti seguenti:

1) In molti casi lo sviluppo spirituale si svolge in un modo più graduale e armonico di quello che è stato descritto, di guisa che le difficoltà vengono superate e i diversi stadi passati senza reazioni nervose e fisiche.

2) I disturbi nervosi e mentali degli uomini e delle donne 'ordinari' sono spesso più gravi, più difficili a sopportare e a curare di quelli prodotti da cause spirituali. I disturbi degli uomini ordinari sono spesso prodotti da conflitti violenti fra le passioni, o fra gli impulsi inconsci e la personalità cosciente; o dalla ribellione contro condizioni o contro persone che sono in contrasto coi loro desideri e le loro esigenze egoistiche. Noti di rado è più difficile curarli, perché gli aspetti superiori sono troppo deboli, e vi è poco a cui fare appello per indurli a fare i sacrifici necessari e a sottomettersi alla disciplina occorrente per produrre gli assestamenti l'armonia che possono render loro la salute.

3) Le sofferenze e i disturbi di coloro che percorrono la via spirituale, per quanto possano talora essere gravi, sono in realtà solo reazioni temporanee e per così dire le scorie di un processo organico di crescita e di rigenerazione interna. Perciò essi spariscono spesso spontaneamente quando la crisi che li aveva prodotti si risolve, o cedono più facilmente a una cura adatta.

4) Le sofferenze prodotte dalle basse maree e dai reflussi dell'onda spirituale sono ampiamente compensate dalle fasi di afflusso e di elevazione, e dalla fede nel grande scopo e nell'alta mèta dell'avventura interiore.

Questa visione di gloria costituisce un'ispirazione potente, un conforto infallibile, una sorgente inesauribile di forza e di coraggio. Noi dovremmo quindi rievocare tale visione nel modo più vivido e il più spesso possibile, e uno dei più grandi benefici che possiamo arrecare a chi è tormentato da crisi e conflitti spirituali è di fare altrettanto.

Cerchiamo di immaginare vividamente la gloria e la beatitudine dell'anima vittoriosa e liberata che

partecipa coscientemente alla saggezza, alla potenza, all'amore della Vita Divina. Immaginiamo con visione ancor più larga la gloria del Regno di Dio realizzato sulla terra, la visione di una umanità redenta, dell'intera creazione rigenerata e manifestante con gioia le perfezioni di Dio.

Sono visioni di tal genere che hanno reso capaci i grandi mistici e santi di sopportare sorridendo i loro tormenti interiori e il loro martirio fisico, che hanno fatto dire a san Francesco: "Tanto è il bene che m'aspetto che ogni pena mi è diletto!".

Ma ora dobbiamo scendere da queste altezze e ritornare un istante nella valle ove le anime sono in travaglio.

Considerando la questione dal punto di vista più strettamente medico e psicologico, occorre rendersi ben conto che - come abbiamo accennato - mentre i disturbi che accompagnano le varie crisi dello sviluppo spirituale appaiono a un primo esame molto simili, e talvolta identici, a quelli dei malati ordinari in realtà le loro cause e il loro significato sono molto differenti, anzi in un certo senso opposti; quindi la cura deve essere corrispondentemente diversa. I sintomi neuro-psichici dei malati ordinari hanno generalmente un carattere regressivo.

Quei malati non sono stati capaci di compiere i necessari assestamenti interni ed esterni che far parte del normale sviluppo della personalità. Per esempio, essi non sono riusciti a liberarsi dall'attaccamento emotivo ai genitori e restano quindi in uno stato di dipendenza infantile da essi o da chi, anche simbolicamente, li sostituisce.

Talvolta invece la loro incapacità o cattiva volontà a far fronte alle esigenze e alle difficoltà della normale vita familiare e sociale farli sì che essi, anche senza rendersene conto, cerchino rifugio in una malattia che li sottragga a quegli obblighi. In altri casi si tratta di un trauma emotivo: per esempio una delusione o una perdita che essi non sanno accettare e a cui reagiscono con una malattia.

In tutti questi casi si tratta di un conflitto fra la personalità cosciente e gli elementi inferiori che spesso operano nell'inconscio, con la parziale vittoria di questi ultimi.

Invece i mali prodotti dal travaglio dello sviluppo spirituale hanno un carattere nettamente progressivo. Essi dipendono dallo sforzo, di crescere, da una spinta verso l'alto; essi sono il risultato di conflitti e squilibri temporanei fra la personalità cosciente e le energie spirituali che irrompono dall'alto.

Da tutto ciò risulta evidente che la cura per i due tipi di malattie deve essere molto diversa.

Per il primo gruppo il compito terapeutico consiste nell'aiutare il malato a raggiungere il livello dell'uomo 'normale', eliminando le repressioni e le inibizioni, le paure e gli attaccamenti, aiutandolo a passare dal suo eccessivo egocentrismo, dalle sue false valutazioni, dalle sue concezioni deformate della realtà a una visione oggettiva e razionale della vita, all'accettazione dei suoi doveri e obblighi e a un giusto apprezzamento dei diritti degli altri. Gli elementi non ben sviluppati, non coordinati e contrastanti, devono venir armonizzati e integrati in una psico-sintesi personale.

Per i malati del secondo gruppo il compito curativo è invece quello di produrre un assestamento armonico, favorendo l'assimilazione e l'integrazione delle nuove energie spirituali con gli elementi normali preesistenti, cioè di compiere una psico-sintesi trans-personale intorno a un più alto centro interno.

E' chiaro quindi che la cura adatta per i malati del primo gruppo è insufficiente, anzi può essere anche dannosa, per un malato del secondo.

Le sue difficoltà aumentano, anziché diminuire, se egli è nelle mani di un medico che non comprenda il suo travaglio, che ignori o neghi le possibilità dello sviluppo spirituale.

Tale medico può svalutare o deridere le aspirazioni spirituali del malato, considerandole come vane

fantasie o interpretandole in modo materialistico. Così il malato può venir da lui indotto a ritener di far bene cercando di indurire il guscio della propria personalità e rifiutandosi di dare ascolto agli insistenti appelli della sua anima. Ma questo può solo aggravare il suo stato, render più aspra la lotta, ritardare la soluzione.

Invece un medico che percorra egli pure la via spirituale, o che almeno abbia una chiara comprensione e un giusto apprezzamento della realtà e delle conquiste spirituali, può essere di grande aiuto a un malato di quel genere.

Se, come spesso è il caso, questi è ancora allo stadio dell'insoddisfazione, dell'irrequietezza e delle inconscie aspirazioni; se egli ha perduto ogni interesse per la vita ordinaria ma non ha ancora avuto un lume della Realtà Superiore; se egli cerca sollievo in direzioni sbagliate ed erra per vicoli ciechi, allora la rivelazione della vera causa del suo male e un aiuto efficace a trovare la vera soluzione possono facilitare e accelerare molto il risveglio dell'anima, che costituisce di per se stesso la parte principale della cura.

Quando una persona si trova al secondo stadio, quello nel quale si bea nella luce dello spirito e fa gioiosi voli verso le altezze supercoscienti, si può farle molto bene spiegandole la vera natura e funzione di quelle sue esperienze, preavvisandola che esse sono necessariamente temporanee e descrivendole le ulteriori vicissitudini del pellegrinaggio. Così quella persona è preparata quando sopraggiunge la reazione, e le viene in tal modo risparmiata quella parte non piccola di sofferenza, prodotta dalla sorpresa della 'caduta' e dai dubbi e dagli scoraggiamenti che ne conseguono.

Quando un tal preavviso non è stato dato e la cura viene iniziata durante la reazione depressiva, il malato può essere molto sollevato e aiutato dall'assicurazione, avvalorata da esempi, che si tratta di uno stato temporaneo dal quale uscirà sicuramente.

Nel quarto stadio, quello degli 'incidenti dell'ascesa', che è il più lungo e multiforme, l'opera di chi aiuta e corrispondentemente più complessa. I suoi aspetti principali sono:

- 1) Chiarire a colui che soffre il significato di quanto sta avvenendo in lui e indicargli il giusto atteggiamento da prendere;
- 2) Insegnargli come si può dominare le tendenze inferiori senza però reprimerle nell'inconscio;
- 3) Insegnargli, ed aiutarlo, a trasmutare e sublimare le proprie energie psichiche;
- 4) Aiutarlo a sostenere e far buon uso delle energie spirituali che affluiscono nella sua coscienza;
- 5) Guidarlo, e cooperare con lui, nel lavoro di ricostruzione della sua personalità, di psico-sintesi.

Nello stadio della 'notte oscura dell'anima' è assai difficile prestare aiuto, perché chi vi si trova è avvolto in una nube così densa, è tanto immerso nella sua sofferenza che la luce dello spirito non giunge alla sua coscienza. L'unico modo di dare forza e sostegno è il ripetere instancabilmente l'assicurazione che si tratta di una esperienza transitoria e non di uno stato permanente, come tende a credere chi vi si trova - ed è ciò che più gli dà disperazione. E bene inoltre assicurargli con energia che il suo tormento, per quanto terribile, ha un sì grande valore spirituale e gli sarà apportatore di tanto bene che dopo arriverà a benedirlo; così egli viene aiutato a sopportarlo e ad accettarlo con calma, rassegnazione e con forte pazienza.

Riteniamo opportuno accennare che queste cure psicologiche e spirituali non escludono l'uso sussidiario di mezzi fisici, che possono alleviare i sintomi e concorrere al buon esito della cura. Tali sussidi saranno soprattutto quelli che coadiuvano all'opera sanatrice della natura, come un'alimentazione igienica, esercizi di rilasciamento, contatto con gli elementi naturali, un ritmo adatto delle varie attività fisiche e psichiche.

In alcuni casi la cura è resa più complicata dal fatto che vi è nel malato un misto di sintomi progressivi e di sintomi regressivi. Si tratta di casi di sviluppo interiore irregolare e disarmonico. Queste persone possono raggiungere alti livelli spirituali con una parte della loro personalità, ma

essere d'altro lato schiave di attaccamenti infantili o sotto il dominio di 'complessi' inconsci. Si potrebbe anzi dire che, con un'analisi accurata, nella maggioranza di coloro che percorrono la via spirituale si trovano - come, si noti, in quasi tutti i così detti 'normali' - dei resti più o meno grandi di limitazioni di quel genere.

Resta però il fatto che, nella grande maggioranza dei casi, vi è una netta prevalenza o dei sintomi regressivi o di quelli progressivi.

Ma la possibilità che sintomi di entrambi i gruppi si trovino frammisti nello stesso malato deve esser sempre tenuta presente, e occorre che ogni disturbo venga accuratamente studiato e interpretato, per accertarne la vera causa e trovarne quindi la cura adatta.

Da tutto quanto abbiamo detto risulta chiaro che per curare in modo efficace e soddisfacente i disturbi nervosi e psichici che accompagnano lo sviluppo spirituale, occorre una duplice serie di conoscenze e di pratica: quella del medico esperto di malattie nervose e di psicoterapia, e quella del serio studioso o del pellegrino sulle vie dello Spirito.

Questa duplice competenza si trova attualmente di rado associata; ma dato il rapido crescere del numero delle persone bisognose di simili cure, tutti coloro che siano in grado di farlo dovrebbero accingersi risolutamente a prepararsi per quell'opera di bene.

Tali cure poi sarebbero rese più facili se si potesse anche formare e assistenti opportunamente preparati, sì da saper cooperare intelligentemente.

Infine sarebbe molto utile che il pubblico in generale fosse informato dei fatti principali riguardanti le connessioni fra disturbi neuropsichici e crisi interiori, in modo che i familiari possano facilitare il compito del malato e quello del medico, invece di complicarlo e ostacolarlo con l'ignoranza, i pregiudizi, e anche l'opposizione attiva, come purtroppo avviene assai spesso.

Quando questa triplice opera di preparazione sarà stata fatta presso i medici, le infermiere e il pubblico, una grande somma di sofferenze non necessarie verrà eliminata e molti pellegrini potranno raggiungere con meno lungo e meno aspro travaglio l'alta mèta che perseguono: l'unione con la Divina Realtà.

L'esistenza di sicuro le capirà!  
**LACRIME DI GRATITUDINE**  
Testi di Osho inediti su Osho Times n. 202



*Osho, quando ti ascolto parlare della consapevolezza superiore e delle belle esperienze che ci attendono, spesso mi sento portato verso l'alto, come se il mio corpo diventasse senza peso... e solo la mia schiena dolorante mi ricorda che sono ancora qui! Questa esperienza in tua presenza è preziosa, ma questo sentimento può trasformarsi in un dolore che non è fisico. Le lacrime scorrono e ho un profondo desiderio, così disperato che non ha una direzione precisa. Anche se non ha le qualità di luce e leggerezza della prima esperienza è qualcosa di immensamente liberatorio. Che cos'è?*

Ogni giorno ha la sua notte. Ti senti leggero ed è molto piacevole, poi improvvisamente il tuo corpo ti ricorda che non lo sei e che era solo una sensazione provata in mia presenza, non una vera esperienza esistenziale. Quindi diventa dolore, diventa un'enorme desiderio di provare quella sensazione per conto tuo e sentirla in ogni momento. Ti vengono le lacrime agli occhi e non provi la stessa sensazione di leggerezza, tuttavia c'è un grande sollievo.

L'esperienza è molto chiara. Primo, dimentichi la tua realtà del momento. S'innesci qualcosa in te che te la fa dimenticare, che apre una finestra oltre la realtà. Sei beato e vuoi rimanere aperto per sempre, ma questo non nasce dalla tua meditazione, ti arriva dell'esserti identificato con me, dal diventare uno con la mia presenza. Non può durare a lungo. Presto il tuo corpo te lo ricorderà, la tua schiena dolorante ti ricorderà che sei sulla Terra e la finestra si chiuderà. Ora non è più solo la tua schiena a essere dolorante, ma tutto il tuo essere. Da una sensazione di grande impotenza – perché cosa potresti mai fare per far sì che quella finestra rimanga aperta per sempre? – nasce il dolore, ma questo dolore è anche dolce.

Non è il dolore di una ferita, è il dolore per una visione che era proprio qui e si è persa! È diverso dalle sofferenze comuni e non è fisico. È un dolore che nasce da quel forte desiderio, un desiderio sentito in maniera profonda, di essere oltre il corpo, di essere trascinato verso una consapevolezza

superiore. Ne hai avuto un assaggio e quel sapore è abbastanza da creare il desiderio intenso. Tutte queste cose si mischiano e ti ritrovi in lacrime. Anche quelle lacrime sono il frutto del rimescolio delle emozioni: lo stato di beatitudine in cui eri inaspettatamente “inciampato”, il tesoro perduto che era così vicino, il desiderio di riaverlo, il dolce ricordo che è ancora persistente, l’impotenza di non poter fare nulla per riaverlo... perché non avevi fatto nulla per averlo, era semplicemente accaduto.

Succederà ancora, ma avrà sempre, come un’ombra, una sorta d’impotenza: tu non puoi farlo succedere, accade quando accade. Non è in tuo potere, nelle tue mani e tutte queste emozioni si mischiano nelle tue lacrime.

Fondamentalmente le lacrime hanno una funzione: darti sollievo. Lavano via tutta la confusione che c’è in te, la portano lontano da te, ripuliscono i tuoi occhi e la tua visione. Quindi quelle lacrime non sono di dolore e nemmeno di piacere, sono dovute a quella straordinaria esperienza che è andata perduta. Le lacrime ti aiutano a liberarti dal dolore, ti rinfrescano, ti riportano al luogo in cui eri prima di percepire la tua consapevolezza superiore penetrare, come un piccolo raggio di luce, nel tuo essere.

E succederà ancora, ma ricorda, può solo accadere da sé, quindi non sentirti impotente, non ha niente a che fare con te: è la natura stessa dell’esperienza, semplicemente accade, non puoi fare in modo che avvenga.

Devi semplicemente aspettare, devi aspettare e restare sveglio in modo da non lasciartelo sfuggire quando accadrà di nuovo.

C’è una poesia di Rabindranath Tagore...

Tagore è forse l’unico poeta del XX secolo che sia andato vicino, molto vicino, all’illuminazione. Nelle sue poesie, nelle sue parole, ci sono dei bagliori che non sono il semplice frutto di una composizione poetica e lui non li ha mai composti, ma come una donna incinta sente la presenza del bambino in grembo, un vero, autentico poeta si sente gravido di qualcosa che va oltre se stesso. Quando Tagore si sentiva gravido di un poema, chiudeva la porta e informava le persone in casa che non bisognava disturbarlo qualsiasi cosa succedesse; anche se la casa andava a fuoco, nessuno doveva bussare alla sua porta!

E a volte ci volevano due o tre giorni... non mangiava, non usciva dalla stanza. Scriveva follemente di qualcosa che stava succedendo dentro di lui; più tardi avrebbe capito cosa fosse, all’inizio doveva solo portarlo nel mondo del linguaggio. Dopo aver finito, sarai sorpreso di sapere che si metteva a piangere! Arrivavano le lacrime, erano per il sollievo e la gioia d’esser stato capace di portare anche solo alcuni frammenti dall’ignoto.

Ma piangeva e le lacrime bagnavano il suo viso perché era finito troppo presto. Essere in quello stato era una tale bellezza, una tale benedizione che non avrebbe voluto mai uscirne.

Le sue poesie sono nate tutte in questo modo.

In una delle sue poesie parla di un grande tempio...

In un grande tempio, di quelli con centinaia di statue, servono centinaia di preti. Ci sono templi in India

con centinaia di statue, in Cina c’è un tempio con diecimila statue del Buddha. Ogni statua ha bisogno di essere venerata ed è un rito che dura tutto il giorno – migliaia di preti che venerano diecimila statue – e deve avvenire secondo certe regole e una certa disciplina.

Questo tempio aveva cento preti ed era il tempio più importante di quell’area. Il priore una notte sognò che dio gli disse: “Verrò domani al tuo tempio. Mi avete venerato per secoli, generazione dopo generazione, è ora che io venga a trovarvi, per cui domani sii pronto, a un certo momento arriverò”.

Il priore si svegliò molto spaventato all’idea di dirlo agli altri preti, perché ne avrebbero riso: “Nessun dio è mai andato in nessun tempio, non si è mai sentito. È solo un sogno”.

Ma pensò anche: “Nel caso arrivasse e ci trovasse impreparati sarebbe molto imbarazzante,

specialmente per me, visto che ero stato informato”. E pensò che fosse meglio trovarsi in imbarazzo davanti ai preti che davanti a dio, quindi li convocò e disse loro: “Nel sogno è successo questo e sento che sta davvero per succedere qualcosa”.

Si misero tutti a ridere e gli dissero “Stai diventando un vecchio rimbambito! Dovresti ritirarti dalla carica di priore visto che hai iniziato a sognare che dio verrà al tempio! Ma si è mai sentito?”.

Lui rispose: “Non l’ho mai sentito dire, ma il sogno era così reale che non ho potuto fare a meno di dividerlo con voi. Adesso spetta a voi. Come priore credo che non ci sia nulla di male: possiamo pulire il tempio, non è stato pulito da anni e anche se dio non venisse, almeno il tempio sarebbe pulito. Possiamo pulire ogni statua, così tanta polvere si è raccolta ovunque. Possiamo preparare un banchetto davvero delizioso e quando arriva glielo possiamo offrire. L’abbiamo offerto alle sue statue quindi oggi possiamo preparare un cibo ancora più speciale, il migliore possibile. Possiamo portare dei fiori e mettere delle candele intorno al tempio in caso non venga di giorno ma di notte”.

Quindi fin dal mattino presto ci fu un sacco di lavoro: pulire, preparare il banchetto, decorare il tempio con i fiori. E il tempio sembrava veramente bello. Erano tutti in attesa e correvano alla porta per vedere se dio stesse arrivando, potevano vedere la strada per miglia da lì, il tempio era in cima ad una collina. Ma la strada era vuota, nessuno stava arrivando.

Quella sera erano tutti talmente esausti da non poter svolgere i riti e le preghiere serali e si sentirono in colpa; e inoltre avevano preparato tutte quelle decorazioni, cibo speciale e non si sapeva neppure se dio avesse o meno cancellato il suo programma.

Si addormentarono presto. Accesero le candele e l’intero tempio sembrava un festival di luci, era una bella scena della cima della collina; e ancora ogni tanto qualcuno si svegliava e andava alla porta per vedere se dio stesse arrivando o no. A notte fonda dissero: “È solo che ci siamo fatti prendere dall’idea di quel vecchio rimbambito, abbiamo perso tutta la giornata e ci siamo stancati. Non è l’ora per una visita, nel cuore della notte, è meglio andare a dormire”. Quindi chiusero tutte le porte, che fino ad allora avevano tenute aperte. Chiusero le porte, bloccarono le finestre, andarono a dormire e si dimenticarono di dio.

E lui arrivò. C’è una frase in quella poesia: “Arriva sempre quando te ne dimentichi, arriva sempre quando non sei nemmeno consapevole che stia arrivando, arriva sempre alle menti libere dai desideri, alle menti silenziose”.

Arrivò su un carro, un carro dorato, e si fermò al cancello. Le porte erano chiuse. Scese. Il suono della ruota del carro nel silenzio della notte, nel sonno dei preti...

Qualcuno disse: “Forse è arrivato un carro”.

E qualcun altro rispose: “Stai zitto e dormi! Non è l’ora giusta per arrivare in un posto, non era un carro, ma le nuvole nel cielo che facevano rumore”.

Dio fermò il carro, salì la lunga fila di gradini che portavano al tempio, bussò alla porta. Qualcuno disse: “Sembra che qualcuno stia bussando”, ma qualcun altro, molto arrabbiato, gridò: “Idioti, ci lasciate dormire o no? Nessuno sta bussando, è solo il vento che colpisce le porte. Andate a dormire e dimenticatevi della sua visita”.

Nessuno aprì la porta e lui se ne andò. La mattina, quando le porte furono aperte, i preti furono sorpresi di vedere delle impronte nella polvere che si era raccolta durante il giorno sui gradini che conducevano al tempio. E non erano impronte comuni.

Nella mitologia hindu, sotto il piede dio ha il segno di una ruota che gira. Quella ruota rappresenta il mondo intero e il segno era chiaro, anche nella polvere. Aveva certamente bussato, perché dalle impronte poterono vedere che si era avvicinato e che poi se n’era andato e più giù poterono vedere il segno della ruota del carro che tornava indietro.

Erano in shock, nessuno fu in grado di dire nulla, come spiegarlo? Il priore disse: “Sapevo che se mi ha fatto una promessa – anche se in sogno – l’avrebbe mantenuta. Ma voi avete pensato che io fossi rimbambito per cui sono stato tranquillo e quando qualcuno ha spezzato il sonno nella notte, ho pensato che avesse ragione, ma voi eravate così arrabbiati per esser stati disturbati... e posso anche

capirlo, eravate stanchi e il cuore della notte non è il momento adatto per una visita, ma le vie di dio sono sconosciute”.

Piangevano tutti, si erano lasciati sfuggire qualcosa che accade di rado, anzi, non c'erano precedenti.

Ma il priore disse: “Non ha senso piangere”.

Risposero: “Siamo stati degli sciocchi, non era poi difficile rimanere svegli durante la notte, ma fondamentalmente siamo pigri; non siamo nemmeno riusciti ad aspettare dio per una notte, avremmo potuto rimanere svegli. E anche se c'erano dei segni del suo arrivo li abbiamo mal interpretati: era il vento che bussava alla porta, le nuvole che facevano rumore. Non possiamo perdonarci”.

È una bella allegoria, una bella metafora. Ci sono cose che vengono da te, ma tu non puoi andare da loro, sono cose che accadono. Tutto quello di cui c'è bisogno è che tu sia sveglio, allerta, attento e in profonda fiducia, altrimenti ti addormenterai. Se manca la fiducia, ti addormenterai.

Sono i dubbi che portano il sonno, dubbi che continuano a dire: “Che senso ha? È mai venuto? L'hai mai sentito? Ci sono precedenti? Qualche descrizione nelle sacre scritture? Vai a dormire, sei così stanco”.

Ma nessuno è mai troppo stanco.

Indipendentemente da cosa avevano fatto tutto il giorno, avrebbero potuto aspettare allerta, svegli, se avessero avuto fiducia. Ma nessuno ci aveva creduto fin dall'inizio, pensavano che il priore fosse rimbambito.

Erano stati d'accordo a pulire il tempio perché sembrava una cosa razionale, per anni non erano state fatte le pulizie. Erano stati d'accordo a portare fiori e a mettere candele, pensavano: “Male non fa, sarà un bel giorno di festa”.

Ma sapevano tutto il tempo che nessuno sarebbe arrivato! Il loro sonno non era stato un sonno comune, era stato un sonno giustificato dalla logica, dai loro dubbi: sapevano che nessuno sarebbe venuto, sicuramente.

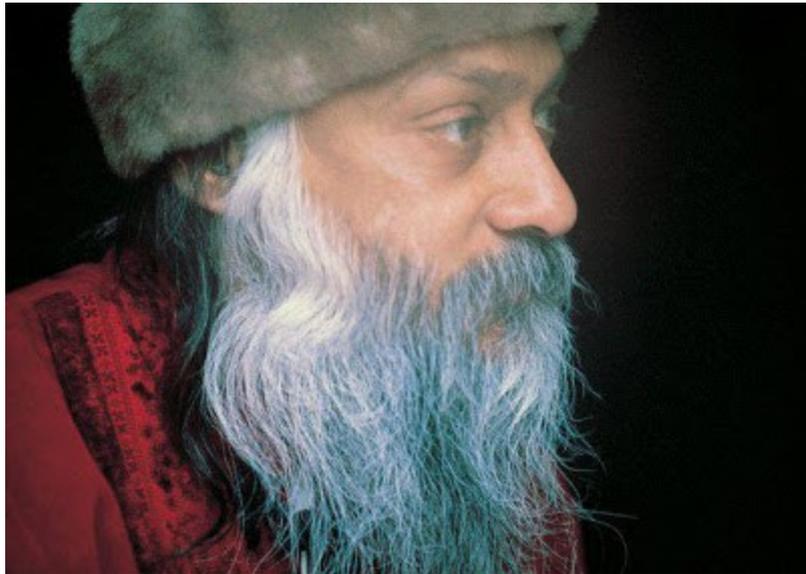
Queste esperienze ti capiteranno sempre più, ricordati solo una cosa: quando una cosa del genere succede, sii grato e aspetta. Se l'esistenza lo vorrà, accadrà di nuovo, se non ti è d'aiuto non ti accadrà più. Ma ogni volta che accadrà sarà per il tuo bene.

Questa è fiducia e nella fiducia scoprirai che le cose accadono sempre di più e crescerai sempre di più nelle dimensioni superconscie dell'essere. Le tue lacrime non solo ti alleggeriranno, saranno di gratitudine, di riconoscenza, perché non hai fatto nulla e qualcosa è accaduto. Non lo meritavi, eppure è accaduto. Devono essere lacrime... verranno e saranno in sé una gioia, saranno lacrime di gratitudine.

Per quel che riguarda l'esistenza la gratitudine non può essere espressa a parole... l'esistenza non capisce il linguaggio, ma capisce le lacrime.

Tratto da: Osho, The Path of the Mystic #20

In Oriente si saluta qualcuno, congiungendo le mani  
**OSHO E LA STRETTA DI MANO**  
In Occidente si stringe la mano



(Osho) In Oriente si saluta qualcuno, congiungendo le mani; in Occidente si stringe la mano. Quando saluti qualcuno con le mani giunte, stai dicendo: "Mi inchino al Divino che è in te". Quando stringi la mano il Divino non c'entra. In realtà, la stretta di mano é nata per accertarsi che non si stia portando un'arma nella destra, per essere sicuri di non avere di fronte un nemico. Stringere la mano è un gesto nato in Occidente a causa della sfiducia. Inchinarsi uno all'altro a mani giunte, invece, ti porta ad un livello totalmente differente. Ti ricorda la tua Divinità, la tua religiosità. Quelle mani giunte non sono per te o per il tuo ego. Sono indirizzate a qualcosa nascosto dentro di te, oltre il tuo ego: la tua natura essenziale, la tua stessa anima.

Il principale compito del Popolo Alato  
è quello di affiancarsi ai Sé  
**ANGELI CUSTODI ENTITA' DI LUCE**  
L'incarnazione di un Sé



Quando un Se' si incarna sulla Terra, viene affiancato da un punto di vista spirituale, da Se' di entita' particolari che hanno il compito di guidarlo.

Queste entita' sono in costante contatto con il Se' della persona e variano quindi a seconda del progresso spirituale e delle sue vibrazioni.

Solitamente queste entita' sono piu' di una che pero' fanno sempre capo ad una in particolare che le coordina e che in alcuni casi e' la sola che si mette in contatto con il Se' della persona.

Tra queste entita' ci sono sempre uno o piu' Angeli.

Questo e' dovuto al fatto che il principale compito del Popolo Alato o Angelico, e' quello di affiancarsi ai Se' che si manifestano in un corpo umano, e di accompagnarli.

Quando un essere si incarna sulla Terra, Angeli con particolari vibrazioni adatte, si 'dislocano' a livello di coscienza presso quella persona per colloquiare, aiutare, guidare perennemente il suo Se'.

Non sono solo gli Angeli a svolgere questa funzione.

Possono anche essere Se' di entita' diverse particolarmente legate a quella persona.

Ad esempio Se' di particolari Maestri le cui vibrazioni sono affini oppure Se' di esseri legati a quella persona che hanno deciso di aiutarla nel suo percorso terreno, Se' relativi a suoi parenti precedentemente incarnati sulla Terra.

Questi esseri di Luce sono in costante contatto con i Se' e da essi sono stati scelti in quanto senza il loro consenso non potrebbero fare questo lavoro.

Poiche' nella Danza Cosmica tutto si realizza attraverso scambio di energie, questi Se' che aiutano il vostro progresso spirituale, sono beneficiati da questo lavoro.

Il vostro Se' insegna sempre qualcosa e comunque offre loro un'opportunita' di svolgere un servizio di Saggezza e d'Amore.

Non e' detto che i Se' di questi esseri siano sempre disincarnati, tutt'altro.

Possono essere Se' che dimorano in dimensioni sottili senza avere un corpo denso ma un insieme di energie.

Possono anche essere Se' di Persone che qui sulla Terra hanno ancora un corpo fisico.

Siate consapevoli che questi esseri che vi affiancano, rispondono all'amore.

Per amore vi aiutano, per amore desiderano lo sviluppo del vostro Se'.  
Il loro amore e' incondizionato e puro.  
Siate consapevoli che questi Se' sono un dono dell'amore divino per ogni essere incarnato sulla Terra.  
Siate consapevoli che mai il vostro Se' e' lasciato solo.  
Anche i Maestri piu' illuminati che potete concepire, durante la loro permanenza in un corpo fisico, sono stati affiancati, aiutati con amore da Se' di esseri che li hanno guidati permettendo loro il totale risveglio nella vostra dimensione.

### ***Lavoro delle Entita' di Luce***

Tali entita' di luce lavorano con il vostro Se' potenziandolo affinche' possa guidare e comunicare con la vostra coscienza ordinaria per svolgere correttamente il vostro compito qui.  
Questo potenziamento avviene sotto forma di scambio energetico.  
L'energia e' Luce, Amore ed Informazione.  
Un Se' che e' collegato ad un corpo fisico deve agire e comportarsi in maniera diversa rispetto ai Se' che non sono connessi ad un corpo denso.  
I Se' devono essere guidati per poter imparare ad utilizzare il corpo fisico e mettere a frutto questa opportunita' nel modo migliore.  
La qualita' dello scambio energetico di cui il Se' ha bisogno, determina le vibrazioni degli esseri di luce che sono intorno a lui.  
E' importante capire che a livello di Se' c'e' sempre scambio energetico d'amore e di saggezza divini.

Evolvono spiritualmente anche gli esseri di luce che svolgono questa attivita'.  
Infatti imparano, anche se in modo diverso dall'avere un corpo fisico, dalle esperienze di vita che l'essere incarnato che seguono, fa.  
Molti esseri di luce prima di incarnarsi in un corpo fisico denso, decidono di affiancarsi ad un Se' incarnato qui o altrove, compatibile con le loro vibrazioni.

### ***Scambio di esseri di luce***

Il Se' dell'essere incarnato impara e progredisce spiritualmente, cambia le sue frequenze energetiche.  
Non tutti gli esseri di luce che lo seguono possono essere compatibili con questi cambiamenti.  
Alcuni esseri possono quindi diventare inadeguati a scambiare energia con il Se' e finiscono cosi' il loro compito lasciando questo lavoro ad altre entita' che subentrano.  
In questo passaggio il Se' della persona puo' avere un periodo in cui 'aspetta' altre entita' di luce e sentirsi in questo momento spiritualmente meno forte.  
E' un periodo breve in cui tuttavia la coscienza ordinaria puo' sentirsi triste, non a proprio agio.  
Sono i momenti di cambiamento.  
Nostalgia per quello che si ha lasciato ed incertezza per il futuro.  
Spesso infatti questa sostituzione di esseri di luce coincide con svolte, cambiamenti nell'esistenza fisica dell'essere.  
Puo' succedere che cambi abitudini, amici, interessi. ma puo' anche essere una fase vissuta solo a livello di Se' di cui la coscienza ordinaria ne e' inconsapevole.  
Poi a poco a poco la nuova situazione si stabilizza.  
La coscienza ordinaria ha consapevolezza sempre dopo il Se' che probabilmente gia' da tempo e' stato affiancato da altre entita' di luce.

## ***Contatto con le Entita' di Luce***

Spesso il vostro Se' e' aiutato da energie di Esseri di Luce che svolgono lo stesso servizio (differenziando lo scambio energetico) su piu' Se' incarnati.

Questi sono i grandi Maestri di Luce della Fratellanza o Gerarchia Bianca che da sempre si prodigano per l'umanita'.

A volte invece il vostro Se' e' affiancato da entita' di luce non cosi' "famose" poiche' si sono sempre prodigate su pochi Se' o su uno per volta.

E' solo il vostro Se' quindi che puo' permettere alla vostra consapevolezza ordinaria di conoscere le entita' di luce che sono attualmente affiancate ad esso.

Il periodo in cui queste entita' di luce lavorano con il vostro Se', e' molto variabile.

Ci sono alcune che lavorano per periodi lunghi, altre che vengono chiamate dal vostro Se' a fronte di particolari situazioni, altre ancora che decidono di guidare il vostro Se' per l'intera durata della sua esperienza terrena.

Queste ultime, ce n'e' sempre almeno una, cambiano le loro vibrazioni energetiche per adeguarsi ai diversi progressi spirituali del Se' che affiancano.

Chiedete dunque al vostro Se' di farvi conoscere una delle entita' di luce che lo sta affiancando ora e che vi puo' dare insegnamenti e conoscenze.

Generate il proposito di mettervi in contatto con un'entita' i cui insegnamenti, saggezza ed amore possano esservi utili nella vostra vita qui ed ora.

### ***Contattate il vostro Se'.***

Attivate il Corpo di Luce.

Dichiarate il vostro proposito di voler percepire la presenza energetica di questa entita' di luce.

Chiedete al vostro Se':

‘Permettimi di conoscere una o piu' entita' che ti stanno guidando ora per imparare da esse’

Rimanete in ascolto.

Queste entita' hanno nei confronti del vostro Se' il compito di rafforzarlo e di far si' che egli guidi la coscienza ordinaria.

Il Se' e' la vostra guida ma spesso deve comprendere come potervi guidare al meglio.

Le entita' di luce ricordano al vostro Se' i suoi obiettivi, lo scopo per cui ha deciso di occupare un corpo fisico e quindi in base a questo egli deve agire.

E' possibile mettersi consapevolmente in contatto con queste entita' e chiedere loro di ispirarvi nella giornata specialmente nei momenti difficili.

Questo lavoro a volte lo avete effettuato in modo non consapevole.

Spesso vi sentite attratti da particolari Santi, Maestri e li invocate nelle vostre preghiere affinche' vi consiglino e vi aiutino.

Perche' fate riferimento a tali esseri?

Avete notato che a volte nel corso del tempo o a seconda del tipo di aiuto che vorreste ricevere, cambiate questi riferimenti?

Questo dimostra che gli esseri che aiutano ed indirizzano il vostro Se' mutano a seconda del vostro livello spirituale e delle vostre specifiche esigenze.

Questo e' necessario poiche' voi siete esseri di puro spirito, nella vostra vera essenza.

E' un grande dono ed una opportunita' non usuale poter lavorare in un corpo fisico: le possibilita' di beneficiare di una tale esperienza sono poche.

Ci sono pochi luoghi nell'universo in cui esiste la terza dimensione ed addirittura dimensioni inferiori (seconda e prima); questo perche' l'universo evolve nella sua totalita' in ogni sua parte e

componente.

La terza dimensione e' un livello spirituale di passaggio poiche' i Se' possono esprimersi in maniera molto limitata.

Le esperienze specifiche, tuttavia, che possono vivere in tale contesto sono molto importanti.

E' come frequentare un corso di base.

E' necessario ma se si sanno gia' queste nozioni puo' non essere indispensabile.

Infatti molte entita' non si sono mai incarnate in realta' fisiche dense ne' mai decideranno di farlo.

Essendo la terza dimensione un "corso di base" e' necessario per quelle entita' che non sono riuscite ad evolvere nello spirito, che in qualche modo sono bloccate.

Per questi Se' puo' essere veramente determinante vivere questa esperienza.

E' inoltre necessario che questi Se', che decidono di vivere l'esperienza di un corpo fisico, debbano essere aiutate ed accompagnate da entita' di maggiore esperienza che, anche non possedendo un corpo fisico, possano cosi' aiutarlo.

Nella maggior parte dei casi, salvo rare eccezioni, queste entita' di luce che svolgono il compito di guidare i Se' che si sono incarnati, sono entita' che hanno vissuto in prima persona l'esperienza del corpo fisico o che hanno deciso di volerla vivere appena si presenta il giusto momento.

### ***Contatto Indiretto con le Entita' di Luce***

Se non siete riusciti ad identificare un particolare Maestro di Luce (o entita' di luce) che in questo momento e' affiancato al vostro Se' potete chiedergli di manifestare la sua presenza e saggezza in modo indiretto.

Scegliete un libro a carattere spirituale (es. sacre scritture, preghiere...) in armonia con le vostre vibrazioni attuali ed in contatto con il vostro Se' chiedetegli di permettere ad una delle Entita' di Luce che sono vicino a voi ora, di manifestarsi, di farsi conoscere attraverso le pagine del libro che avete scelto.

Per facilitare il contatto, potete anche pensare ad una domanda specifica: aprirete il libro alla giusta pagina.

Se non vi e' chiaro il messaggio che e' stato scelto per voi, potete sempre mettervi in contatto con il vostro Se' e chiedere spiegazioni.

Contattate il vostro Se'.

Attivate il Corpo di Luce.

Chiedete al vostro Se':

'Permetti che si manifesti e si presenti a me una Entita' di Luce che mi e' vicina rispondendo a questa domanda .... attraverso questo libro'

Concentratevi sul settimo centro, in cui il vostro Se' risiede e sul quinto centro.

Dimorate in queste energie.

Aprirete il libro che avete scelto lasciando che le vostre mani siano guidate.

Leggete le pagine che vi sono state indicate.

Chiedete al vostro Se' di aiutarvi ad interpretarle in modo corretto ed utile nel contesto della vostra attuale esperienza di vita.

In questo lavoro il vostro Se' si mette in contatto con uno dei Maestri di luce che lo affianca, quello che maggiormente puo' essere di aiuto alla vostra coscienza ordinaria, e lascia ad egli il controllo delle vostre mani mentre aprono il libro.

Questo esercizio puo' essere effettuato per ricevere informazioni anche dal vostro Se' oppure da un Maestro a vostra scelta: a seconda di chi desiderate mettervi in contatto il vostro corpo fisico sara' da egli guidato.

E' comunque consigliabile connettersi poi con il vostro stesso Se' per interpretare correttamente le risposte ricevute.

## ***Maestri invocati e Controllo sul Corpo Fisico***

In molti casi il contatto con il proprio Se' non e' consapevole.

Purtroppo nella coscienza ordinaria non sono molti gli esseri che consapevolmente si connettono con il loro Se' sapendo che egli e' un ponte verso ogni aspetto del mondo sottile.

E' molto comune in momenti particolari rivolgersi ad un dato Maestro: non e' detto che egli in quel momento faccia parte delle entita' che vi seguono, tuttavia il vostro Se' coglie questa vostra esigenza e si mette in contatto con l'energia del Maestro che state invocando.

In questo caso il vostro Se' e' un canale per trasmettervi tale energia.

Per ricevere informazioni e saggezza dal vostro proprio Se', dovete mettervi consapevolmente in contatto con esso.

Il Se' puo' anche lasciare temporaneamente il controllo del corpo fisico al Maestro a cui vi state rivolgendo.

Solitamente e' sempre il vostro Se' che poi fa muovere il vostro corpo fisico, magari seguendo le indicazioni di una specifica entita' di luce ma in alcuni casi puo' preferire mettersi del tutto da parte.

I grandi Maestri di luce universalmente conosciuti per il loro prodigarsi nei confronti dell'umanita' sono sempre pronti ad aiutare ed a manifestarsi alle coscienze che lo richiedono.

In quel momento quel Maestro che e' invocato sara' il Maestro principale che guidera' il vostro Se' anche se inizialmente non era prevista tale collaborazione.

Se avete un Maestro di luce particolarmente caro a cui spesso vi rivolgete e lo pregate piu' degli altri, in quel momento, la sua energia e vibrazioni, incanalate dal vostro Se', vi raggiunge.

Puo' quindi succedere che se vi rivolgete costantemente a questa entita' essa decidera', se e' opportuno, di entrare a far parte, stabilmente, del gruppo che affianca in ogni istante il vostro Se' se non ne faceva ancora parte.

Questo puo' anche durare solo il periodo in cui vi sentite legati a questa particolare coscienza.

A seconda del vostro particolare momento, stato d'animo, momento evolutivo, ci puo' essere un'entita' che da' maggiormente il vostro contributo nell'indirizzare il vostro Se'.

Potete notare questo nel momento in cui la vostra vita si orienta in un preciso modo.

## ***Maturazione del Vostro Se'***

Il vostro Se', grazie ai vostri sforzi ed agli aiuti degli esseri di luce che lo affiancano, si potenzia energeticamente ed evolve imparando dalle esperienze della vita.

Se in un primo tempo era costantemente tramite e canale delle entita' che lo aiutavano, poco per volta assume maggiore autonomia ed in molti casi e' in grado di guidare ed indirizzare da solo il corpo fisico: ha acquisito cioe' determinazione, proposito e chiara intenzione.

Ovviamente in questo caso le entita' che lo affiancano non vanno tutte via; alcune magari si' se il loro compito e' finito, e possono subentrarne altre al posto.

## ***Entita' di luce Angeliche***

Le entita' di luce che si prodigano per aiutare i Se' degli esseri incarnati sulla terra, possono essere di vario tipo.

Sicuramente pero', tra queste, ce n'e' almeno una che appartiene alla tipologia, alla razza angelica.

La razza angelica o popolo alato, esiste in varie dimensioni di coscienza, in tutti gli universi.

Essa si impegna in particolar modo a consigliare e proteggere le entita' ovunque si trovino.

Quando svolgono questo compito evolvono insieme al Se' che guidano attraverso il reciproco scambio energetico di amore e di saggezza.

Alcune entita' del popolo alato ha deciso di specializzarsi nel guidare i Se' che si incarnano sulla Terra o comunque in dimensioni dense.

Caratteristica di questa razza sono le vibrazioni d'amore, di protezione e di saggezza divine e di essere sempre in contatto con queste vibrazioni cosmiche che comunicano costantemente al Se' che seguono.

Molte entita' del popolo alato o degli Angeli, hanno deciso di fare esperienza con un corpo fisico per meglio svolgere il loro compito.

Sono quasi sempre entita' di questo tipo che si manifestano al Se' nel momento in cui questo lascia il veicolo fisico e sono quasi sempre loro che aiutano il Se' a rivedere, rivivere e correttamente interpretare l'esperienza di vita appena conclusa.

Ogni religione e pensiero spirituale ha raffigurato diversamente queste entita' di luce.

Lo scopo principale degli Angeli e' quello di emanare verso il Se' vibrazioni di protezione, schermatura e d'amore affinche' il Se' possa trasmettere queste energie alla coscienza ordinaria in modo che le possa concretamente percepire attraverso il corpo fisico, ed utilizzarle nella propria vita.

### ***MEDITAZIONE DI SINTONIA ENERGETICA CON LE ENTITA' ANGELICHE***

Le Entita' Angeliche poiche' come caratteristiche vibratorie sono quelle piu' vicine all'umanita', sono anche quelle piu' facili ed accessibili da contattare.

La meditazione proposta suggerisce come stabilire consapevolmente il contatto con una di essa tra quelle che vi sono attualmente affiancate.

Puo' darsi che si riveli completamente a voi e che essa diventi un vostro importante punto di riferimento spirituale.

Si consiglia di attivare in questo caso il Corpo di Luce poiche' potenziando in questo modo i vostri sensi interiori (occhio ed udito interiori) e le vostre vibrazioni d'amore, potete piu' facilmente percepire la sua presenza a livello energetico, sentire i suoi messaggi ed averne una visione.

Gli Angeli si manifestano a voi, da un punto di vista energetico, principalmente come vibrazioni di amore.

Contattate il vostro Se'.

Attivate il Corpo di Luce.

Chiedete al vostro Se':

'Permettimi di sentire da un punto di vista energetico, la presenza delle entita' Angeliche che ci stanno affiancando'

Rimanete in ascolto.

Percepite la vibrazione d'amore con cui gli Angeli si stanno manifestando a voi.

Sentite il vostro campo energetico completamente avvolto dalle loro vibrazioni.

Siate consapevoli che le vibrazioni d'amore sono anche di protezione e di schermatura.

Sentitevi protetti in modo totale.

Percepite queste vibrazioni che avvolgono e potenziano il vostro quarto centro e poi da li' avvolgono ogni vostro centro energetico.

Lasciatevi andare in questo oceano d'amore.

Sentite come l'amore divino sboccia dentro di voi.

Sentite il profondo amore per Madre Terra.

Sentite il profondo amore per ogni aspetto della vita.

Espandete ed offrite questo amore ad ogni manifestazione sulla Terra: ai cristalli, alle rocce, ai fiori ai prati alle piante, ad ogni essere umano ed animale.

Dimorate in questo flusso di amore che sgorga incessantemente dal vostro centro del cuore.

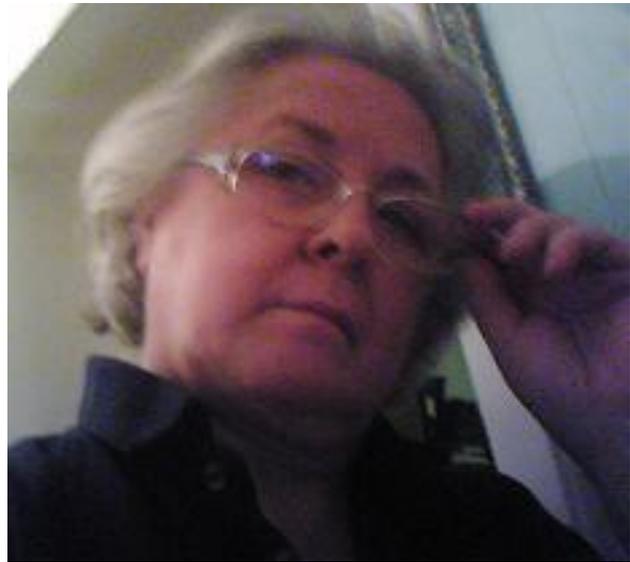
Sentite ora che il flusso d'amore che avete donato ad ogni essere vi ritorna.  
Siete avvolti dall'amore di ogni essere e coscienza che dimora sulla Terra.  
Sentite gli Angeli che continuano a trasmettere al vostro Se' ed al vostro campo energetico amore divino e che a voi ritorna.  
Dimorate con gioia in questo eterno flusso Cosmico.  
Percepitate che gli Angeli trasmettono al vostro Se' vibrazioni di Risveglio Interiore.  
Sentite queste vibrazioni che potenziano ed espandono il vostro Centro Supremo.  
Espandete l'energia del vostro Centro Supremo donando ad ogni essere sulla Terra la vibrazione del Risveglio Interiore.  
Sentite che tutti gli esseri sulla Terra vi ritrasmettono questa vibrazione.  
Dimorate con gioia nella perfezione presente in tutto cio' che vi circonda.  
Chiedete al vostro Se':  
'Permettami di ricevere messaggi ed insegnamenti dalle entita' angeliche che ci sono vicine e che si manifestino a me attraverso una visione'  
Rimanete in ascolto.  
Attraverso il centro della chiara visione lentamente queste entita' vi appaiono in tutta la loro luce e bellezza.  
Ascoltate e dimorate nelle energie e vibrazioni dei loro insegnamenti.  
Sentitevi protetti da loro in ogni istante della vostra vita.  
Siate consapevoli che anche attraverso di esse Dio ed il Cosmo vi protegge, vi ama ed in ogni modo vi aiuta a svolgere qui il compito che vi siete prefissati.  
Ringraziate il vostro Se' e le entita' di Luce per il loro impegno nei vostri confronti.  
Entita' di Luce Angeliche e Protezione  
Le entita' angeliche hanno anche il compito di inviare al Se' energia di protezione.  
Esse comunicano al Se' come suggerire alla coscienza ordinaria di comportarsi in determinate situazioni di pericolo e come guidare il corpo fisico.  
Esse conoscono bene la natura umana e possono prevedere situazioni di pericolo che magari il Se' non ha particolarmente notato.  
Quando vi sentite in difficolta', in pericolo, mettetevi in contatto con il vostro Se' in modo da sapere dagli Angeli, come comportarvi.  
Queste entita' creano sempre intorno al vostro campo energetico una griglia vibrazionale di protezione.  
Se siete consapevoli di questo la sua efficacia sara' maggiore.

E' l'ultimo lavoro uscito l'8 dicembre 2013

# JOLANDA PIETROBELLI INCONTRA MICHAEL PRINCIPE DEGLI ANGELI

Il risveglio spirituale non è un sogno  
ma il preludio di un nuovo radioso domani

JOLANDA PIETROBELLI  
MICHAEL  
PRINCIPE DEGLI ANGELI



di  
Roberta Orazzini

Con questa nuovo <lavoro> Jolanda Pietrobelli riprende, o forse è più opportuno dire continua, il suo viaggio in compagnia dei messaggeri dell'ASSOLUTO, o come più comunemente sono chiamati < angeli>. Una preziosa gemma si aggiunge al già cospicuo tesoro d'opere che compongono l'archivio sacro racchiuso nella mente e nel cuore della Pietrobelli. Ella s'ispira (od è ispirata) nell'ascolto dei sussurri dell'anima ed apre il suo cuore spirituale alla voce degli Esseri di Luce dedicando loro, con amore, il proprio tempo, la passione, la conoscenza ed il talento della propria arte: lo scrivere.

Lo fa con elegante scioltezza e con la sicurezza d'agire per il benessere culturale e soprattutto spirituale di molti, ovvero di tutti coloro che si sentiranno interessati e coinvolti dall'argomento.

Questo è un tema che, attraverso le ombre dei secoli ha avuto un succedersi d'attenzione ed indifferenza, luce ed oscurantismo, amore e disinteresse, fede e scetticismo e che, in questo nostro

contrastato e difficile momento sta risolleandosi con forza dalle ceneri dell'oblio per tornare a brillare radioso all'orizzonte di una nuova coscienza e conoscenza.

La Nuova Era, il tempo dell'acquario, un sogno per fanatici illusi?

Non so, ma non credo poiché veramente insieme a tanta negatività e pesantezza, tornano a risplendere le luci di anime aperte e disponibili a portare messaggi di speranza e consapevolezza, persone capaci di donare ciò che ricevono ed altre in grado d'accoglierle e custodirle come omaggio prezioso.

Il risveglio spirituale non è un sogno, ma il preludio di un nuovo radioso domani. E' importante crederlo, creando così pensiero positivo che potrà cristallizzarsi in un futuro migliore.

Gli angeli sono con noi e non ci abbandonano in questo compito, è dunque importante conoscerli e questa nuovo<lavoro> è un ottimo strumento per farlo.

E' dedicato a MICHELE, il Principe degli Angeli, un Arcangelo meraviglioso al quale tra l'altro mi sento particolarmente devota e vicina; tradizionalmente il grande condottiero nella lotta contro le forze oscure, l'accompagnatore delle anime dei defunti al giudizio Divino e molto, molto altro, come si avrà l'opportunità di apprendere durante la lettura di quest'opera, che spazia tra le antiche e le nuove credenze e conoscenze, da Oriente a Occidente, senza trascurare le fonti meno ortodosse e conosciute, quali la Kabbala, la Gnosi, gli Apocrifi ecc...inserendo nel testo preghiere ed invocazioni, sempre con grande rispetto ed attenzione per le diverse fonti d'informazione.

Non manca il riferimento all'arte, altro grande amore della Pietrobelli, con l'inserimento di riproduzioni di molte delle grandi opere di pittura sacra rappresentanti <le Farfalle Celesti> come sono da lei affettuosamente chiamati questi nostri eterici fantastici fratelli maggiori.

Come sempre l'A. non delude, presentando un lavoro pregevole, frutto di grande cultura, ricerca ed impegno.

Concludo riproponendo una frase tratta dalla presente opera che mi pare ne racchiuda e sintetizzi il messaggio essenziale:

*<...Diamo dunque spazio agli angeli, percepiamoli accanto a noi, riconosciamoli come fratelli, in quanto figli di uno stesso PADRE, compagni di strada in questo viaggio affascinante e misterioso che è l'esistenza>.*

Ed aggiungo una semplice, ma intensa benedizione angelica tratta da un vecchio libro:

Angeli intorno a noi,  
angeli accanto a noi,  
angeli dentro d noi  
Gli angeli vegliano su di noi.  
Sulla buona e cattiva sorte,  
le loro ali ci avvolgono dolcemente,  
mentre sussurrano che siamo amati e benedetti.

Ringrazio con immenso Amore S. Michele Arcangelo per la Sua preziosa presenza .

L'illuminato “beedie baba”  
**NISARGADATTA MAHARAJ:**  
**< IO SONO QUELLO >**  
Un classico della spiritualità moderna



Nisargadatta Maharaj

di  
Toshan Ivo Quartiroli

<Io sono quello> è probabilmente il libro che ha contribuito maggiormente alla diffusione della filosofia non-duale Advaita negli ultimi decenni. Nisargadatta Maharaj descrive in modo instancabile cosa significa trovarsi nel suo stato di illuminazione rispondendo alle domande dei visitatori nella sua casa di Bombay.

<Io sono quello> è diventato un classico della spiritualità moderna, oltre quattrocento pagine, un concentrato di saggezza e di filosofia non-duale. La lentezza forzata della lettura incoraggia la riflessione e il metabolismo di concetti poco familiari alla mente.

E' un libro da leggere e da riprendere di tanto in tanto, le immagini illusorie e gli attaccamenti alle nostre identificazioni saranno lentamente liberate di pari passo al distacco delle pagine dalla rilegatura, che perlomeno nella mia edizione non era delle migliori .

Nisargadatta Maharaj, il cui nome di battesimo è Maruti, è nato a Bombay nel 1897 da una famiglia povera. Suo padre si diresse verso la campagna per coltivare un pezzetto di terra in un villaggio del Maharashtra. Alla morte del padre, Maruti tornò a Bombay con il fratello maggiore alla ricerca di sostentamento per la madre e gli altri fratelli.

Apri un piccolo negozio che vendeva vestiti per bambini, tabacco e beedie (pronunciato “bidi”), le tipiche sigarette indiane. Per questo motivo Nisargadatta Maharaj è anche conosciuto con

l'appellativo di "beedie baba".

All'età di 34 anni è stato introdotto al suo guru, Sri Siddharameshwar Maharaj. Questi fece in tempo a dare poche istruzioni a Maruti prima di morire. Gliene diede una in particolare: gli disse di portare unicamente attenzione al senso di "Io sono". Maruti obbedì e funzionò! Dopo circa tre anni si realizzò e prese il nome Nisargadatta.

Dopo un breve periodo di ascetismo nei monti dell'Himalaya, tornò a Bombay a vendere sigarette ed a ricevere i ricercatori nella sua casa. Morì nel 1981 a 84 anni, non prima di aver passato il testimone a Ramesh Balsekar che ha proseguito l'insegnamento della tradizione Advaita fino alla sua morte nel 2009.

<Io sono quello> è la trascrizione di conversazione avvenute tra Nisargadatta Maharaj e i visitatori nella sua casa di Bombay, nella classica forma di domande e risposte. In ogni domanda possiamo riconoscere la nostra domanda anche se non ancora pienamente cosciente. Sguardo penetrante, beedie perennemente attaccato alla bocca ed indole irascibile, tutto questo avveniva alla superficie di Nisargadatta Maharaj, in profondità non vi era alcuno che potesse alterarsi.

Nisargadatta descrive in modo instancabile cosa significa trovarsi nel suo stato di illuminazione. Parla con una profondità concettuale e una sorprendente capacità dialettica nonostante la sua condizione di semianalfabetismo. Le sue parole escono dall'esperienza diretta e personale, senza alcuna citazione né da "colleghi" mistici né dalle sacre scritture. Le mappe dell'essere, del testimone, della consapevolezza, della Coscienza universale e dell'Assoluto sono presentate in <Io sono quello> da un maestro che risiede contemporaneamente nell'Assoluto e nell'ordinario.

Tra le migliaia di risposte, il messaggio a cui sempre torna Nisargadatta è di rimanere presenti con il senso di "Io sono", di immergersi in esso, finché la mente e le emozioni diventano una cosa sola con esso. Quando gli fu chiesto perché il ricordo di sé dovrebbe portare alla realizzazione, rispose che sono due aspetti dello stesso stato. Il ricordo di sé è nella mente, la realizzazione di sé è oltre la mente. L'immagine nello specchio è del volto che sta al di là dello specchio", enfatizzando in questo modo il ruolo della mente nel percorso di liberazione, poiché dopotutto è la mente che crea l'illusione ed è la mente che se ne libera. Le parole possono aggravare l'illusione ma anche contribuire a dissiparla. Non c'è niente di male nel ripetere continuamente la stessa verità finché non diventa una realtà (quest'ultima frase purtroppo funziona anche nel caso di menzogne ripetute). La mente va usata come strumento di investigazione, seppur inadeguata a contenere l'accecente Verità, è fondamentale per asportare gli ostacoli che si intromettono nel percorso verso la realizzazione: "Non cercare di conoscere la verità, poiché la conoscenza intellettuale non è vera conoscenza. Però puoi sapere che cosa non è vero, il che è sufficiente a liberarti dal falso. L'idea stessa di possedere la verità è pericolosa perché ti tiene imprigionato nella mente. E' solo quando si è coscienti di non sapere che si è liberi di indagare e la mancanza di ricerca secondo Nisargadatta è la principale causa della nostra prigionia.

### ***Perdendo tutto, guadagni tutto***

*Nisargadatta Maharaj*

<Quando realizzi di essere la luce del mondo,  
realizzi che sei anche il suo amore, che conoscere  
è amare e amare è conoscere".

La saggezza mi dice che non sono nulla,  
L'amore mi dice che sono tutto,  
E tra i due la vita fluisce.

Tutto ciò che vuoi è essere felice  
Tutti i tuoi desideri, qualunque essi siano,

Sono il desiderio della felicità.  
Basilarmente desideri il tuo bene  
Il desiderio in sé non è sbagliato.  
E' la vita stessa, la spinta a crescere  
in conoscenza ed esperienza.  
Sono le scelte che fai che sono sbagliate.  
Immaginare che qualche piccola cosa  
– cibo, sesso, potere, fama -  
ti renderanno felice è ingannare se stessi.  
Solo qualcosa vasto e profondo come il tuo Sé reale  
Può renderti veramente e durevolmente felice.  
Il cercatore, è colui che cerca se stesso.  
Rinuncia a tutte le domande tranne una: “Chi sono io?” Dopotutto l'unica cosa di cui sei certo è che sei. L'”io sono” è certo. “Io sono questo” non lo è. Lotta per scoprire chi sei in realtà. Per sapere che cosa sei, devi prima esaminare e conoscere che cosa non sei.  
Scopri tutto quello che non sei - corpo, sensazioni, pensieri, spazio, tempo, questo o quello – nulla di concreto o astratto che percepisci può essere te. L'atto stesso di percepire mostra che tu non sei ciò che osservi. Più chiaramente comprendi questo a livello mentale, che tu puoi essere descritto solo in termini negativi, più rapidamente giungerai alla fine della tua ricerca e realizzerai che sei l'essere illimitato.  
E' semplice, aperto, chiaro, bello e gioioso.  
Conosci te stesso per essere il testimone immutabile della mutevole mente.  
La mente è interessata a ciò che accade, mentre la consapevolezza è interessata alla mente stessa.  
Il bambino insegue il giocattolo, ma la madre guarda il bambino, non il giocattolo.  
Quando realizzi di essere la luce del mondo,  
realizzi che sei anche il suo amore,  
che conoscere è amare e amare è conoscere.  
Non aver timore della libertà dal desiderio e dalla paura.  
Ti permette di vivere una vita così differente da quanto conosci,  
tanto più interessante e intensa, che veramente perdendo tutto, guadagni tutto.  
La libertà di fare quanto a uno piace  
È davvero legame,  
mentre essere liberi di fare quanto uno deve, ciò che è giusto  
è reale libertà.  
E' sempre ciò che è falso che ti fa soffrire,  
il falso desidera e teme,  
il falso valuta e immagina,  
le false relazioni tra la gente.  
Abbandona il falso e sei libero dalla sofferenza; la verità rende felici e libera.  
I pensieri sono i concetti degli altri,  
hai costruito tante cose attorno a te  
che ti sei perduto da te stesso.  
La Rete che tessiamo

Guarda la rete e le sue molte contraddizioni.  
Fai e disfi ad ogni passo  
Vuoi la pace, l'amore e la felicità  
E lavori forte per creare sofferenza, odio e guerra.  
Vuoi la longevità e mangi troppo,  
vuoi l'amicizia e inganni.  
Riconosci che la tua rete è fatta di tali contraddizioni  
E rimuovibile.  
Lo stesso vedere le farà andare via.  
Sei destinato all'illuminazione.  
Coopera con il tuo destino,  
non andare contro esso  
non contrastarlo.  
Permettergli di realizzarsi.  
L'illuminazione non può essere ottenuta, né forzata. Può solo succedere  
Può apparire solo quando gli è dato  
Uno spazio vuoto in cui apparire  
La memoria è una buona serva ma una cattiva padrona.  
L'atteso potrebbe non accadere mai  
Ma l'inaspettato verrà certamente.  
In ogni modo usa il tuo corpo per lavorare nel mondo, ma, comprendi che cosa è. Il corpo è solo lo  
strumento da usare: tu non sei il corpo. Tu sei l'eterno principio, senza tempo e spazio  
Che dà ascolto a questo corpo. Tu non sei nel corpo, il corpo è in te.  
C'è in te il cuore dell'essere  
Che è oltre l'analisi, oltre la mente>.

Ricordate il film "Guerre stellari" carico di simboli e di significati?

## CONOSCI DAVVERO IL TUO NEMICO?

I nemici sono solo degli specchi della nostra personalità



di  
Amos B. & Margherita Bruschetti

*<Chi vuole uccidere il proprio nemico consideri bene se proprio con ciò non lo renda, dentro di sé, eterno>.*

*Friedrich Nietzsche*

Quando odiamo, detestiamo, combattiamo qualcuno crediamo che quell'energia andrà a colpire soltanto il malcapitato, ma non è così, in realtà è contro noi stessi che rivolgiamo tutta quella rabbia e quell'odio.

E quando quel presunto nemico viene a mancare lascia un vuoto altrettanto grande di quando perdiamo un amore, ci sembra addirittura che sia scomparsa una parte di noi, e ne restiamo desolati, svuotati, sbilanciati.

Restare senza quel nemico è come se qualcuno avesse amputato una parte di noi, ed in parte è quello che succede davvero.

Ricordate il film "Guerre stellari" carico di simboli e di significati?

Quale messaggio pensate ci fosse nella scena in cui Luke lotta strenuamente con un nemico sconosciuto, in una grotta oscura e lo abbatte, e nel momento in cui gli toglie l'armatura che gli copriva il volto scopre un altro se stesso?

Ecco il messaggio: Noi facciamo la stessa cosa ogni volta che ci rivolgiamo a qualcuno con astio e rancore, perché in verità stiamo lottando con una parte di noi che non riconosciamo.

Preferiamo pensare che quella parte sia esterna a noi per non ammettere che noi stessi potremmo avere quei difetti o qualità che detestiamo o invidiamo.

Poi quando il temuto nemico viene sconfitto non siamo più tanto contenti come avremmo pensato,

sentiamo una specie di amarezza, delusione....

E' vero che bene o male un altro capro espiatorio lo troviamo sempre, ma la delusione che ne deriva ogni volta che ne sacrifichiamo qualcuno, da dove deriva?

Semplicemente dal fatto che abbiamo mancato il bersaglio, guardavamo fuori invece di dentro.

Se solo ci rendessimo conto che di "capri espiatori" ne abbiamo bruciati abbastanza sull'altare della vendetta con il solo risultato di sentirci sempre più delusi dal mondo!....

Il vero problema è che quei nemici sono solo degli specchi della nostra personalità, che riflettono qualcosa di noi che non ci piace, o che al contrario rappresentano qualcosa, che vorremmo raggiungere, ma di cui non ci crediamo all'altezza.

Così mentre neghiamo a priori che le cose stiano così, con la certezza di essere nel giusto, ci accaniamo contro lo specchio di turno, per abbattere quell'immagine, che ci ricorda a che punto siamo o come potremmo essere davvero.

Lo so è dura sapere che se vogliamo ottenere un cambiamento dobbiamo partire da noi stessi.

Ma questa è la realtà; dobbiamo solo rimboccarci le maniche ed iniziare.

La soluzione è lì a portata di mano: guardare a tutti quei nostri errori senza biasimo né giudizio, e vedere questa come un'esperienza che ci è servita per capire quali sono i veri nemici e cosa ci ha impedito finora di fare i nostri progressi personali.

Abbiamo finora agito sullo specchio, che per quanti sforzi facciamo non potrà cambiare di un millimetro la nostra realtà, mentre collezionavamo sempre più delusioni.

E sono le delusioni che hanno spinto sempre più in profondità la nostra vera natura, senza mai permetterle di manifestarsi in tutta la sua grandiosità.

Incolpare qualcuno dei nostri guai è l'idea più assurda che possiamo partorire, ma lo facciamo quotidianamente raccontandoci che noi non ci entriamo, ma è tutta colpa di quell'altro.

Ragionare in questo modo va a colpire principalmente sé stessi, mentre conferma che quello che manca veramente è la consapevolezza.

Ovviamente anche essere oggetto di calunnie o d'invidia non è certo esente da responsabilità, è tutto in funzione di scelte e di cosa si vuole raggiungere più o meno consapevolmente.

Il risultato è sempre la somma degli addendi.

Perché tutto è UNO e la realtà che vediamo è solo un frammento del grande gioco a cui stiamo giocando, senza più ricordarci che quando siamo stanchi possiamo tornare alla quiete della nostra Unità, dove regnano pace, gioia e amore ( qui trovi il mio modo personale per farlo) e dalla quale possiamo, solo se lo vogliamo davvero, attingere sempre, per creare una realtà nuova da concretizzare nell'esperienza di ogni giorno

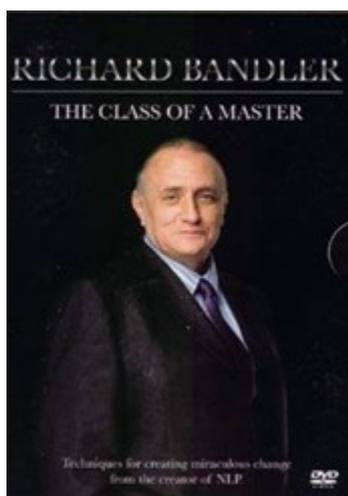
Per fare ciò è condizione indispensabile prendere coscienza dell'infantile sperpero di energie, che provochiamo con la presunzione, il giudizio e il desiderio di vendetta, nostri veri acerrimi nemici, che alimentano solo carenza e distruzione. A partire da qui possiamo proclamare la nostra voglia di cambiamento e utilizzare la nostra vera natura concentrando tutta la forza di cui disponiamo nella direzione della creatività e dell'abbondanza.

Dedicato alla tua rivitalizzazione

Richard Bandler, padre e genio creativo della PNL  
sarà a Roma dal 23 al 25 Maggio 2014

## LE 4 REGOLE PER VIVERE FELICI

Un'immersione totale nella spettacolare storia della  
Programmazione Neuro-Linguistica e nella sua capacità  
di renderci tutti più liberi e felici



Richard Bandler, padre e genio creativo della PNL, sarà a Roma dal 23 al 25 Maggio 2014, per l'ultima edizione italiana del suo straordinario corso: un'immersione totale nella spettacolare storia della Programmazione Neuro-Linguistica e nella sua capacità di renderci tutti più liberi e felici.

1. Responsabilità
2. Proattività
3. Acutezza sensoriale
4. Adattabilità

Dalle esperienze congiunte (oltre settant'anni al servizio di persone che volevano raggiungere obiettivi specifici) abbiamo distillato quattro regole, quattro condizioni che debbono essere soddisfatte affinché possiate Vivere Felici.

La prima regola per Vivere Felici è la responsabilità. La verità nuda e cruda è che voi siete responsabili dei risultati che ottenete. Questo non significa addossarsi la colpa di tutti i propri problemi, né rifiutare l'aiuto che si riceve lungo il cammino. Significa semplicemente che dovete smetterla – smetterla sul serio – di aspettarvi di essere il destinatario passivo del cambiamento.

A volte il cambiamento è un lavoro di squadra vostro e della persona che in quel momento vi sta facendo da guida, da coach o da mentore. Altre volte è un lavoro solitario, anche se avrete il supporto di risorse come questo libro. Ma soprattutto, essere responsabili significa: nessuno può farlo al vostro posto. Lo dovete comprare voi, il libro; trovarlo voi, il vostro coach; decidere voi quali direzioni e quali obiettivi perseguire; e pensare voi stessi a un piano. Spetta a voi diventare l'agente del vostro stesso cambiamento.

#### DOMANDA DI RIFLESSIONE:

Quanto vi ritenete responsabili per le esperienze, positive o negative che siano, della vostra vita?

La seconda regola per Vivere Felici è la proattività. Le persone più naturalmente inclini a Vivere Felici sono quelle più orientate all'azione. Il genere di persona che, una volta deciso cosa vuole e come ottenerlo, deve assolutamente darsi da fare. Per contro, i pessimisti e i depressi sono spesso inclini all'inazione. Se è vero che talvolta è necessario prendersi del tempo per riflettere, riposare e recuperare le energie, è pur vero che il lasciarsi andare, l'abbandonarsi in attesa che qualcosa o qualcuno ci venga a salvare non è mai accettabile.

#### DOMANDA DI RIFLESSIONE:

Quanto sei proattivo? Potresti esserlo di più, se le ricompense fossero più grandi?

La terza regola per Vivere Felici è l'acutezza sensoriale. Molte delle scoperte più straordinarie della PNL sono state possibili grazie alla capacità di prestare attenzione e di rispondere senza preconcetti a ciò che si stava osservando.

Negli anni, molte delle persone che si occupavano di salute e benessere – e tra queste anche gli psicologi – si sono fregiate di essere imparziali osservatori dei comportamenti umani. Non era così. All'inizio degli anni Settanta, gli psicologi si facevano la guerra per stabilire quale fosse il “giusto approccio” alla psicoterapia. Dozzine, se non centinaia di scuole diverse lottavano per la supremazia. La cosa interessante è che nessuna di queste produceva risultati.

Nessuno era davvero in grado di risolvere i problemi dei propri pazienti, ma la cosa sembrava irrilevante, fintanto che fossero riusciti a dimostrare di avere “ragione”.

Questo era potuto accadere perché il loro approccio era eminentemente teorico e limitato da schemi inconsci che li predisponavano al fallimento. Erano tutti concentrati sui contenuti dell'esperienza dei loro pazienti: volevano scoprire il perché delle cose, individuare cosa c'era di sbagliato. Erano convinti che, scoprendo il motivo per cui quella persona stava male, tutto si sarebbe aggiustato come per magia. Passavano il tempo a cercare di interpretare quello che dicevano i pazienti, invece di prestare attenzione a ciò che facevano. Non prestavano neppure particolare attenzione agli effetti, intenzionali o meno, del loro interagire con il paziente.

L'acutezza sensoriale è un'abilità che si può imparare e migliorare. Si comincia sviluppando la propria capacità di notare ciò che accade dentro (pensieri, azioni e reazioni) e fuori di sé: cosa crea o mantiene in vita i nostri problemi?

Qual è l'effetto delle nuove azioni che intervengono a modificare la situazione? Questo è anche il modo di ampliare la propria gamma di risposte.

#### DOMANDA DI RIFLESSIONE:

Quanta attenzione prestate a ciò che provate e come reagite? E al mondo attorno a voi?

La quarta regola per Vivere Felici è l'adattabilità. Questa è probabilmente la regola più importante. Senza un'autentica propensione a cambiare comportamento, adottando risposte creative e appropriate alla situazione (che si tratti di un mutato stimolo ambientale o di un modo per raggiungere obiettivi che ancora non avere concretizzato), diventerete vittime inermi del caso e delle circostanze.

Accettare di dover coltivare l'adattabilità e la flessibilità - oltre alla capacità di tollerare l'ambiguità derivante dal non conoscere sempre le risposte giuste – è un'altra parte del vostro impegno alla responsabilità.

Coltivare queste abilità non vi aiuterà solamente a sentirvi meglio e a godervi di più la vita. Come

vi dimostreremo più tardi, potrebbe addirittura salvarvela.

**DOMANDA DI RIFLESSIONE:**

Vi riprendete rapidamente da un rovescio imprevisto?

Qual è il vostro grado di flessibilità o adattabilità?

Questo testo è tratto dal best-seller di Richard Bandler e Garner Thomson  
PNL per il Benessere.

# Gli scienziati sposano la battaglia della Brambilla

## ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI

### NESSUN AIUTO

Un enorme business dietro la lobby dei vivisettori



Michela Brambilla e il fisico e biologo cellulare C. Reis

Francesca Angeli

La sperimentazione sugli animali è dannosa. Soprattutto per gli uomini. Michela Vittoria Brambilla, Presidente della Commissione per l'Infanzia e Adolescenza della Camera, prosegue la sua guerra in difesa degli animali vittime della ricerca.

La sua è una guerra «pacifica» ma non per questo meno decisa. Niente armi ma argomenti scientifici per sostenere una tesi che cerca di intaccare alcune granitiche certezze che grazie ai progressi della ricerca oggi non possono più essere considerate tali. La prima certezza da scalfire per la Brambilla è quella che vede contrapposta l'esigenza della salute dell'uomo e la difesa dell'animale che invece possono essere egualmente soddisfatte. «Abbattiamo l'argomento demagogico sfruttato dalla lobby dei vivisettori, ovvero «chi scegli di salvare: il bambino o il coniglio?» - attacca la Brambilla -. Argomento che offende l'intelligenza degli italiani perchè non è necessario uccidere il coniglio per salvare il bambino e soprattutto uccidendo l'animale non si trova la soluzione per salvare il bambino».

A sostenerlo anche ricercatori e scienziati che ieri alla Camera si sono confrontati durante il convegno «La ricerca scientifica senza animali ed il nostro diritto alla salute». Tra loro Claude Reiss, fisico e biologo cellulare, per 35 anni direttore del Centro nazionale di ricerca scientifica francese e Marcel Leist, direttore del Centro europeo per i metodi alternativi. Entrambi hanno spiegato come la ricerca stia andando verso una direzione che esclude progressivamente la necessità di sperimentare sugli animali per ragioni etiche certo ma soprattutto per ragioni scientifiche. Ogni anno dodici milioni di animali in Europa vengono sacrificati sull'altare della scienza, di questi 900.000 soltanto in Italia. Eppure, hanno evidenziato i ricercatori, il 92 per cento dei farmaci che danno buoni risultati sugli animali risultano poi inefficaci o dannosi per gli uomini. Tra gli esempi citati da Leist quello tristemente noto del Talidomide che era stato testato su conigli e topi senza alcun esito negativo mentre poi sulle donne in gravidanza produsse effetti devastanti per il feto. Ora

in laboratorio è possibile sviluppare tessuti artificiali umani complessi sui quali condurre ricerche in realtà molto più attendibili di quelle sugli animali.

«La sperimentazione sugli animali è solo un enorme business mentre è dannosa e fuorviante per la nostra salute -prosegue la Brambilla- Dal 2007 in Usa i centri di ricerca tossicologica stanno potenziando le tecniche di cultura in vitro e tutti gli altri metodi sostitutivi più efficaci della ricerca sugli animali».

Il prossimo obiettivo per la Brambilla è la correzione del decreto applicativo approvato dal governo poco prima della pausa natalizia. Il decreto avrebbe dovuto attuare la legge delega europea recepita dal Parlamento che poneva alcuni precisi paletti alla sperimentazione animale mentre promuoveva i metodi alternativi. La legge vietava gli esperimenti sugli animali senza anestesia o analgesia; l'allevamento sul territorio nazionale di cani, gatti e primati destinati ai laboratori; la sperimentazione sugli animali per test di tipo bellico, xenotrapianti e ricerche su sostanze stupefacenti. «Il decreto del governo ha stravolto le norme rendendole inefficaci -denuncia la Brambilla. Mi aspetto che il governo rimedi subito a questo grave errore e soprattutto che si dica basta alle leggi scritte dalle lobby delle multinazionali della vivisezione».

# Il pietoso stato delle cose e la cruda verità sulla vita dei Levrieri JOE GALLESÌ DELL'ASSOCIAZIONE

## <PET LEVRIERI> RACCONTA...

lo sfruttamento dei Levrieri in Irlanda, Gran Bretagna e Spagna:  
una realtà allucinante che molte persone non conoscono



In tutta la Gran Bretagna e l'Irlanda sono attivissimi i cinodromi ovvero circuiti dove cani si sfidano in gare di velocità. Si parla in media di 25 mila cuccioli nati ogni anno di cui solitamente 9 mila cuccioli non vengono registrati alla nascita in quanto vengono scartati perché non adatti o non motivati alla corsa.

Si conta che vengano adottati all'incirca 4800 greyhound ogni anno, per lo più a fine carriera, che vengono distribuiti anche in alcuni paesi europei.

I restanti 12 mila, ovvero la differenza tra scartati e adottati, non si sa bene che fine facciano, quasi mai rimangono ai proprietari, molti muoiono in gara o subito dopo in quanto riportano lesioni a volte gravissime a volte troppo costose da curare, anche se il più delle volte vengono spesso uccisi anche per rotture del garretto o fratture tranquillamente curabili, ma a quel punto il cane non sarà più in grado di gareggiare al top della forma fisica, si decide quindi per una brutale alquanto inutile soppressione e gettati in un sacco nero! Questo permette al trainer di risparmiare migliaia di euro

che altrimenti sarebbero persi. Una grossa parte di questi viene portata nei classici canili dove non vivono più di un'ora, anche qui uccisi tramite una iniezione letale; nel 2011 si parla all'incirca di 546 greyhound. Ma si tratta di dati sottostimati.

L'industria delle corse irlandese (IGB) promuove campagne nelle scuole per invogliare a frequentare i cinodromi. Per fortuna ci sono dati che mostrano segnali di flessione dell'industria, anche se c'è ancora moltissimo da fare per arrivare alla sua chiusura.

In Spagna le cose non vanno di certo meglio.

Il galgo, ovvero levriero spagnolo, è un ottimo cacciatore a vista e un ottimo corridore. In questo caso avere dati ufficiali è molto più complicato in quanto non esiste un database come in Irlanda e Inghilterra. Tutti possono allevare galgo senza controllo, basta possedere un maschio o una femmina. Si parla di almeno 50 mila levrieri eliminati ogni anno direttamente dal proprietario, abbandonati in strada, o uccisi tramite le perreras spagnole, veri e propri lager in cui dopo massimo 20 giorni i cani sono eliminati.

I maltrattamenti fisici sono sicuramente peggiori qui che in Irlanda, abbiamo sotto gli occhi le foto di galgo impiccati con le zampe che toccano il suolo per farli morire più lentamente (il pianista), bruciati vivi, altri invece con le zampe rotte o magari recuperati dai volontari in condizioni estreme con visibili segni sul collo, o legati ai lati delle strade per evitarne la sopravvivenza. I cani sono tenuti al limite della morte per fame. Sono spesso scheletrici, coperti di piaghe, tenuti all'addiaccio o in buche sottoterra.

Gli allenamenti sono estremi fin dalla nascita del cucciolo: la pratica più conosciuta è quella della jeep ovvero più cani vengono legati a una jeep e fatti correre per chilometri. A volte va male e il cane che cade, viene trascinato sulla terra con le conseguenze che potete immaginare.

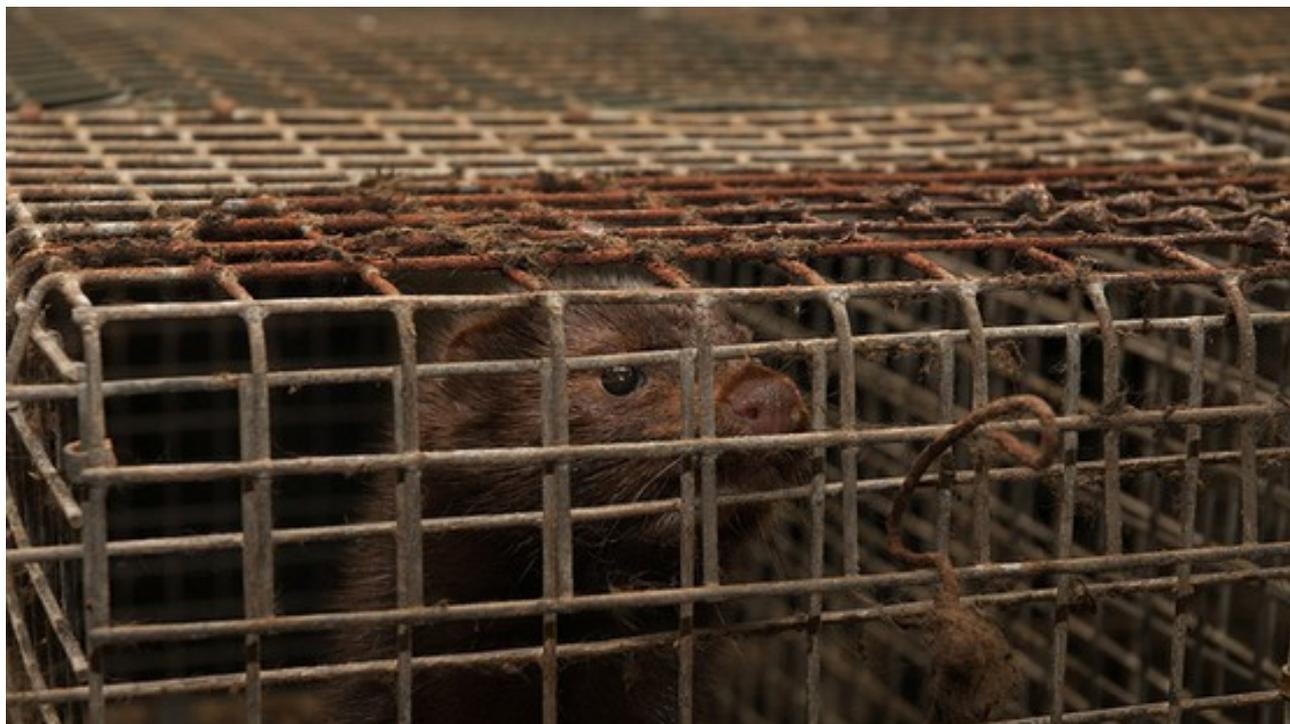
Della tragedia dei figli del vento si occupano tante associazioni in Europa, America e anche Australia.

Per conoscere meglio i dettagli del nostro lavoro è possibile consultare il sito: [www.petlevrieri.it](http://www.petlevrieri.it).

Vi ringraziamo per l'attenzione.

<http://www.campagneperglianimali.org/web/>

Chiudiamo i 20 allevamenti di visoni in Italia  
**NO AGLI ALLEVAMENTI DI ANIMALI  
DA PELLICCIA**  
La prigionia negli allevamenti



In Italia sono ancora presenti circa 20 allevamenti di visoni, con una produzione annuale di 200.000 pelli derivanti dall'uccisione di questi animali.

Una proposta di legge che introdurrà anche nel nostro paese il divieto di allevamento di animali "da pelliccia" è già stata presentata e assegnata da tempo alle commissioni referenti di Camera (C288) e Senato (Atto S62).

Con questa petizione chiediamo ai membri di queste commissioni di impegnarsi a calendarizzare la discussione in Parlamento di questa legge, in modo da fare anche in Italia un passo etico e di rispetto degli animali.

L'associazione Essere Animali ha documentato tutti questi allevamenti italiani con un filmato chiamato "Morire per una pelliccia", visibile sull'apposito sito [www.visoniliberi.org](http://www.visoniliberi.org)

Vi si vedono animali prigionieri per tutta la vita in gabbie affollate e minuscole. Sono stati documentati casi di numerosi visoni feriti alla testa, agli occhi e alle zampe, stressati, con comportamenti compulsivi e stereotipati, costretti a vivere anche accanto ai cadaveri dei loro simili.

La prigionia negli allevamenti stravolge completamente le esigenze e le necessità dei visoni, animali amanti dell'acqua e di lunghe nuotate, capaci in natura di percorrere chilometri in un solo giorno, costretti invece a vivere in gabbia e privati dell'acqua, del contatto con il terreno e l'erba,

della libertà.

Già 6 paesi europei hanno abolito l'allevamento di animali per farne pellicce. Altri, come Germania e Svizzera, hanno posto restrizioni tali da costringere alla chiusura gli allevamenti presenti. Il divieto di allevare volpi e visoni è inoltre in avanzata fase di discussione anche in Irlanda e Belgio.

Chiudiamo tutti gli allevamenti di visoni in Italia!

<http://www.change.org/it/>

# SU RAI UNO

## <CAPITONE UCCISO IN DIRETTA >



La “ricetta” del Capitone fatto a pezzi ancora vivo e poi fritto quando ancora si muoveva, è andata in onda il 22 dicembre scorso, a Uno Mattina, la trasmissione di Rai Uno: Un fulgido esempio di televisione spazzatura pagata con i soldi del canone, una trasmissione che veicola messaggi di violenza, dominio e sopraffazione, durante la quale si taglia a pezzi un essere senziente vivo e cosciente mentre si discute amabilmente di cucina.

**Publio Ovidio Nasone:** La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini.

**Pitagora:** Fintanto che l'uomo continuerà a distruggere gli esseri viventi inferiori, non conoscerà mai né la salute né la pace. Fintanto che massacreranno gli animali, gli uomini si uccideranno tra di loro. Perché chi semina delitto e dolore non può mietere gioia e amore.

**Pitagora:** Coloro che uccidono gli animali e ne mangiano le carni saranno più inclini dei vegetariani a massacrare i propri simili.

**Lucio Annea Seneca:** Sozione mi spiegò per quali motivi quel filosofo si era astenuto dalle carni di animali, e per quali motivi se ne era astenuto Sestio [...]. Mi sentivo l'anima più agile e oggi non oserei affermare se fosse realtà o illusione. Vuoi sapere come vi ho rinunciato? L'epoca della mia giovinezza coincideva con l'inizio del principato di Tiberio: allora i culti stranieri erano condannati e l'astinenza dalle carni di certi animali era considerata come segno di adesione a questi culti. Mio padre, per avversione verso la filosofia più che per paura di qualche delatore, mi pregò di tornare agli antichi usi: e, senza difficoltà, ottenne che io ricominciassi a mangiare un po' meglio.

**Michel De Montaigne:** Le nature sanguinarie nei riguardi degli animali rivelano una naturale inclinazione alla crudeltà.

**Darwin Charles:** La compassione e l'empatia per il più piccolo degli animali è una delle più nobili virtù che un uomo possa ricevere in dono.

**Giuseppe Garibaldi:** Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare

se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati da fatica o malattia. Questa è la più bella virtù del forte verso il debole.

**Emile Zola:** Il compito più alto di un uomo è sottrarre gli animali alla crudeltà.

**Mark Twain:** Tra tutti gli animali l'uomo è il più crudele. È l'unico a infliggere dolore per il piacere di farlo.

**Erasmus da Rotterdam:** E a forza di sterminare animali, s'era capito che anche sopprimere l'uomo non richiedeva un grande sforzo.

**Gandhi:** Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.

**Konrad Lorenz:** Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo pronti a fare per loro.

**Charlie Chaplin:** L'uomo è un animale addomesticato che per secoli ha comandato sugli altri animali con la frode, la violenza e la crudeltà.

**Marguerite Yourcenar:** Gli animali hanno propri diritti e dignità come noi stessi. [...] Ci sarebbero meno bambini martiri se non ci fossero animali torturati, se non avessimo fatto l'abitudine ai furgoni dove gli animali agonizzano senza cibo e senza acqua diretti al macello. [...] Mangiare carne è digerire le agonie di altri esseri viventi.

**Umberto Veronesi:** Io sono un vegetariano convinto per ragioni etiche (non mi va di soddisfare la gola a spese del dolore e della morte di altri animali), ma nel fare queste affermazioni mi baso su ragioni scientifiche più che accertate. Noi siamo circondati da sostanze inquinanti, che la sensibilità collettiva ritiene ormai un rischio per la nostra vita. Sono sostanze nocive se le respiriamo, ma lo sono molto di più se le ingeriamo. Consumando carne, ci mettiamo proprio in questa situazione, perché dall'atmosfera queste sostanze ricadono sul terreno, e quindi sull'erba che, mangiata dal bestiame, si accumulano nei suoi depositi adiposi, e infine arrivano sul nostro piatto quando mangiamo la carne. Una sostanza tossica è più pericolosa se viene ingerita piuttosto che se viene respirata.

**Umberto Veronesi:** In un mondo che ha fame, il consumo di carne costituisce uno spreco enorme: se oltre 820 milioni di persone soffrono la fame è anche perché gran parte del terreno coltivabile viene riservato al foraggio per gli animali da carne.

**Umberto Veronesi:** Il nostro organismo, come quello delle scimmie, è programmato proprio per il consumo di frutta, verdura e legumi. Una dieta priva di carne non ci indebolirebbe certamente: pensiamo alla potenza fisica del gorilla. E pensiamo al neonato, che nei primi mesi quadruplica il suo peso nutrendosi solo di latte. Non solo una dieta di frutta e verdura ci farebbe bene, ma servirebbe proprio a tenere lontane le malattie.

**Umberto Veronesi:** Da sempre, appena sono stato in grado di scegliere il mio cibo, non tocco un boccone di carne e, anzi più passa il tempo, più l'idea stessa mi ripugna. Non metto in dubbio che il suo gusto possa risultare piacevole. Ma può il criterio della bontà del gusto giustificare eticamente ogni atto con il quale ci procuriamo il cibo?

**Umberto Veronesi:** I conti non tornano. Sei miliardi di abitanti, tre miliardi di bovini da macello (ogni chilo di carne brucia 20 mila litri d'acqua), 15 miliardi di volatili da alimentazione, produzione di combustibili dai cereali. Tra un po' non ci sarà più cibo. Grano, soia, riso, mais costano sempre di più e vanno a ingrassare gli animali da allevamento. Dobbiamo fermarci ora.

**Margherita Hak:** Dal punto di vista etico è straziante pensare a quali sofferenze sono sottoposti gli animali, vere macchine da carne, allevati per ingrassare rapidamente, per riprodursi rapidamente in condizioni di sovraffollamento, per soddisfare la gola dell'animale uomo che si crede padrone di tutte le altre specie, quando invece è possibilissimo vivere senza carne, come la sottoscritta, vegetariana fin dalla nascita.

**Umberto Veronesi:** Il filosofo Singer, che è uno dei più grandi difensori degli animali, ha coniato un termine che si chiama "specismo", che deriva dal razzismo. Noi per secoli siamo stati

antirazzisti, ma adesso cominciamo ad essere antispecisti, cioè non vogliamo, non riteniamo che sia giusto che una specie, quella umana in particolare, prenda il sopravvento e aggredisca le altre specie. Questo antispecismo comincia ad essere un movimento filosofico importante e con l'adesione di tanti filosofi di valore.

**Umberto Veronesi:** Ho creato un istituto, l'Istituto Europeo di Oncologia, dove non si usano animali, se voi cercate ovunque, frugate in tutto l'istituto, non trovate un posto dove vi siano animali di laboratorio.

<http://www.campagneperglianimali.org/web/capitone-ucciso-in-diretta-tv/>

# SAGGEZZA DEI NATIVI AMERICANI



<Grande Spirito>  
preservami dal giudicare un uomo,  
non prima di aver percorso  
un miglio nei suoi mocassini

# LA RACCOLTA



a cura di  
Giuseppe Bufalo

Un giorno di molto tempo fa, in Inghilterra, una donna infagottata in un vestito lacero percorreva le stradine di un villaggio, bussando alle porte delle case e chiedendo l'elemosina.

Non aveva gran fortuna. Molti le rivolgevano parole offensive, altri incitavano il cane a farla scappare. Qualcuno le versò in grembo tozzi di pane ammuffito e patate marce.

Solo due vecchietti, che abitavano in una piccola casa ai confini del villaggio, fecero entrare in casa la povera donna.

"Siediti un po' e scaldati", disse il vecchietto, mentre la moglie preparava una scodella di latte caldo e una grossa fetta di pane. Mentre la donna mangiava, i due vecchietti le regalarono qualche parola e un po' di conforto.

Il giorno dopo, in quel villaggio, si verificò un evento straordinario. Un messo reale portò in tutte le case un cartoncino che invitava tutte le famiglie al castello del re.

L'invito inaspettato e improvviso provocò un gran trambusto nel villaggio, e nel pomeriggio tutte le famiglie, agghindate con gli abiti della festa, arrivarono al castello.

Furono introdotti in una imponente sala da pranzo e ad ognuno fu assegnato un posto.

Quando tutti furono seduti, i camerieri in livrea cominciarono a servire le portate.

Immediatamente si alzarono dei borbottii di disappunto e di collera mal dissimulata. I solerti camerieri infatti rovesciavano nei piatti bucce di patata, pietre, tozzi di pane ammuffito.

Solo nei piatti dei due vecchietti, seduti in un angolino, venivano deposti con garbo cibi raffinati e pietanze squisite.

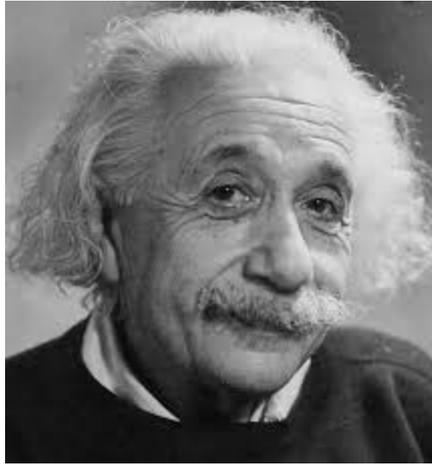
Improvvisamente entrò nella sala la donna dai vestiti stracciati. Tutti ammutolirono.

"Oggi - disse la donna - avete trovato esattamente ciò che mi avete offerto ieri".

Si tolse gli abiti malandati che la coprivano. Sotto gli stracci, indossava un vestito dorato, tempestato di pietre luccicanti.

<Era la Regina.>

# LA PERSONA CHE ERA DESTINO CHE FOSSI



Albert Einstein

Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino a includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza.

La vita non ti dà le persone che vuoi, ti dà le persone di cui hai bisogno: per amarti, per odiarti, per formarti, per distruggerti e per renderti la persona che era destino che fossi.

## *Sommario*

24 anni fa l'assassinio di Osho		8
Il Master di Reiki	J. Pietrobelli	14
I colori dell'aura		17
Di che colore è la tua aura?		24
Il risveglio del corpo e dei sensi		25
I 4 elementi	C. Prizio	30
La straordinaria potenza della preghiera	F.L. Manco	33
Sulla coerenza	M.Bruschetti	35
La data di nascita e i 5 significati nascosti		38
Thamaak il grande scamano		43
Che cosa è la magia	J.Pietrobelli	48
Sviluppo spirituale e disturbi...	R.Assagoli	50
Lacrime di gratitudine	Osho	60
La stretta di mano	Osho	64
Angei custodi entità di luce		65
Jolanda Pietrobelli incontra Michael principe degli angeli	R.Orazzini	72
Nisargadatta <Io sono quello>		74
Conosci davvero il tuo nemico	M.Bruschetti	78
Le 4 regole per vivere felici		80
Esperimenti sugli animali	F.Angeli	83
Joe Gallesi dell'ass.ne <Pet Levrier> racconta...		85
No agli allevamenti degli animali da pelliccia		87
Su RAI UNO capitone ucciso in diretta		89
Sagezza dei Nativi Americani		92
La persona che era destino che fossi	A.Einstein	94